WANNENES

DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

GENOVA, 26 NOVEMBRE 2014

lotto 242

lotto 121

DIPINTI ANTICHI E DEL XIX SECOLO

GENOVA, 26 NOVEMBRE 2014

OLD MASTER AND 19TH CENTURY PAINTINGS

GENOA, 26 NOVEMBER 2014

ASTA - AUCTION
Genova
Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2

MERCOLEDÌ 26 NOVEMBRE
Wednesday 26 November

Tornata Unica
ore 15 lotti 1 - 295
Single Session
at 3pm lots 1 - 295

ESPOSIZIONE - VIEWING
Genova
Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2

SABATO 22 NOVEMBRE
ore 10-13 15-19
Saturday 22 November
10am to 1pm - 3 to 7pm

DOMENICA 23 NOVEMBRE
ore 10-13 15-19
Sunday 23 November
10am to 1pm - 3 to 7pm

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE
ore 10-13 15-19
Monday 24 November
10am to 1pm - 3 to 7pm

MARTEDÌ 25 NOVEMBRE
ore 10-13 15-19
Tuesday 25 November
10am to 1pm - 3 to 7pm

in copertina:
lotti 185 e 248

WANNENES

La partecipazione all'Asta implica l'integrale e incondizionata accettazione delle Condizioni di Vendita riportate in questo catalogo
I lotti potranno essere ritirati a partire da Giovedì 27 Novembre esclusivamente previo appuntamento telefonico +39 010 2530097
Taking part in the Auction implies the entire and uncondItional acceptance of the Conditions of Sale outlined in this Catalogue.
The lots may be collected from Thursday 27 November, by telephone appointment calling +39 010 25 300 97.

WANNENES

Genova
Palazzo del Melograno
Piazza Campetto, 2
16123 Genova
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767

Roma
Via Avezzana, 8
00195 Roma
Tel. +39 06 69200565
Fax +39 06 69208044

Milano
Via Santa Marta, 25
20123 Milano
Tel. +39 02 72023790
Fax +39 02 89015908

ASSOCIATI
Catania
Michele Paternò del Toscano
+39 339 6681798
m.paterno@wannenesgroup.com

Firenze
Capinetta Nordio Benini
+39 335 7059919
c.nordiobenini@wannenesgroup.com

Genova
Alessandro Pernecco
+39 329 0399096

Lecce
Francesco Petrucci
+39 348 5101534
f.petrucci@wannenesgroup.com

Parigi
Claudia Pucci di Benisichi
+33 607 868050
c.pucci@wannenesgroup.com

Torino
Chiara Benevolo Caroni
+39 330 592697
c.benevolo@wannenesgroup.com

Venezia
Christiane d'Albis
+39 338 9339811
c.dalbis@wannenesgroup.com

Guido Wannenes
Amministratore Delegato
g.wannenes@wannenesgroup.com

Stefano Della Croce di Dojola
Direttore Generale
s.dellacroce@wannenesgroup.com

Giulia Checcucci Wannenes
Responsabile Personale e Total Quality
g.checcucci@wannenesgroup.com

Luca Melegati
Direttore Milano
l.melegati@wannenesgroup.com

Luca Violo
Media & Comunicazione
l.violo@wannenesgroup.com

Carlotta Rosalba
Servizio valutazioni
valutazioni @wannenesgroup.com

Francesca Ciurlo
Servizio Abbonamenti
f.ciurlo@wannenesgroup.com

Chiara Guiducci
Responsabile Assistenza Clienti
c.guiducci@wannenesgroup.com

Barbara Baiardi
Assistenza Clienti Genova
b.baiardi@wannenesgroup.com

Emanuela Figoli
Assistenza Clienti Genova
info@wannenesgroup.com

Ilaria De Pian
Assistenza Clienti Milano
i.depian@wannenesgroup.com

Carlotta Rosalba
Assistenza Clienti Roma
c.rosalba@wannenesgroup.com

Lorenzo Spallarossa
Responsabile Sala d'Asta

Paolo Gadau
Luca Casi
Spedizioni e Ritiri

DIPARTIMENTI

Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa
Tommaso Teardo
t.teardo@wannenesgroup.com

Arte Moderna e Contemporanea
Guido Vitali
g.vitali@wannenesgroup.com

Arte Orientale
Alessandra Pieroni
a.pieroni@wannenesgroup.com

Arti Decorative e Design del XX Secolo
Gilberto Baracco
g.baracco@wannenesgroup.com
Andrea Schito
a.schito@wannenesgroup.com

Ceramiche e Vetri
Luca Melegati
l.melegati@wannenesgroup.com

Dipinti Antichi
Antonio Gesino
a.gesino@wannenesgroup.com

Dipinti del XIX Secolo
Rosanna Nobilitato
r.nobilitato@wannenesgroup.com

Gioielli
Benedetta Romanini
b.romanini@wannenesgroup.com

Mobili, Sculture e Oggetti d'Arte
Mauro Tajocchi
m.tajocchi@wannenesgroup.com

Orologi
Marisa Addomine
m.addomine@wannenesgroup.com

Tappeti e Tessuti Antichi
Kat Maeckle
tappeti@wannenesgroup.com

INFORMAZIONI RIGUARDANTI QUESTA VENDITA
AUCTION ENQUIRIES
AND INFORMATION

ESPERTI
SPECIALISTS IN CHARGE

Dipinti Antichi
Antonio Gesino
a.gesino@wannenesgroup.com

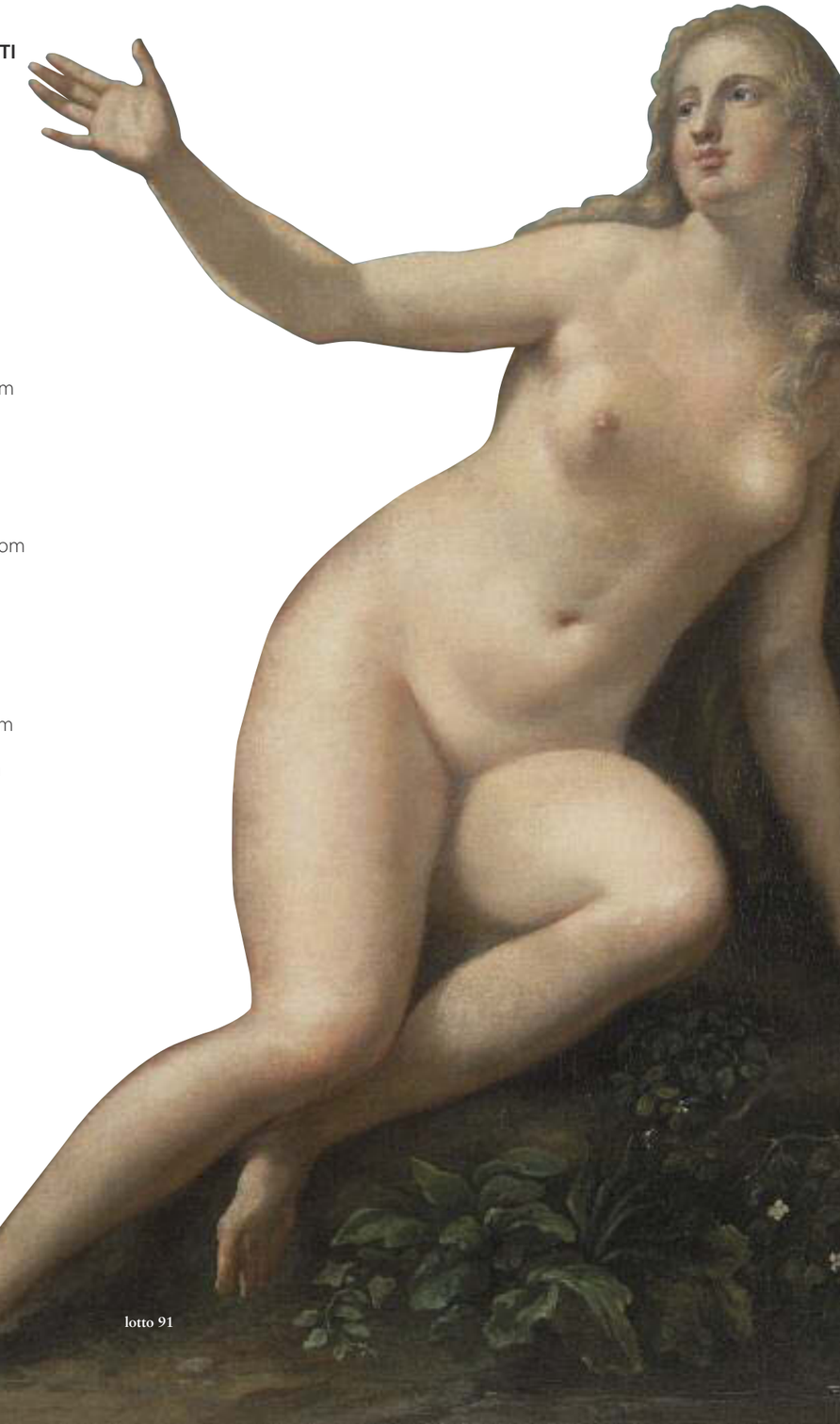
Dipinti del XIX Secolo
Rosanna Nobilitato
r.nobilitato@wannenesgroup.com

AMMINISTRAZIONE
VENDITORI - COMPRATORI
PAYMENT BUYERS - SELLERS
Stefano Della Croce di Dojola
+39 010 2530097
s.dellacroce@wannenesgroup.com

ASSISTENZA CLIENTI
COMMISSIONI D'ACQUISTO
OFFERTE TELEFONICHE
CLIENT SERVICES
ABSENTEE BIDS
Chiara Guiducci
c.guiducci@wannenesgroup.com
Barbara Baiardi
b.baiardi@wannenesgroup.com
+39 010 2530097

RISULTATI D'ASTA
AUCTION RESULTS
Emanuela Figoli
+39 010 2530097
info@wannenesgroup.com

STATO DI CONSERVAZIONE
CONDITION REPORT
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767
info@wannenesgroup.com



lotto 91

Single Session
Wednesday 26 November 2014 at 3pm
lots 1 - 295

Tornata Unica
Mercoledì 26 Novembre 2014 ore 15
lotti 1 - 295

lotto 161

1.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Maddalena
Olio su pietra di paragone, cm 18X26,5
Stima € 800 - 1.000

Raffigurante Maria Maddalena in preghiera, lo stile dell'opera riflette una cultura pittorica veneta, in modo particolare veronese, per le analogie con la produzione di Pasquale Ottino e Alessandro Turchi. Tuttavia, in questa sede e allo stato attuale delle ricerche, non si formulano attribuzioni precise. Il sapore tenebroso della scena è dettato dalla colorazione del supporto, che consente di far spiccare la figura avvolta in un saio giallo, la luce che cade dall'alto a destra colpisce il volto della Santa e mette in rilievo i brani di natura morta come il libro, che si staglia dal fondo scuro grazie alla sua brillante colorazione vermiglia.

2.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
La Vergine Maria, Sant'Anna, Gesù, San Giovannino e altri Santi
Tempera su carta, cm 20X15
Stima € 500 - 800

Di notevole eleganza pittorica, la miniatura presenta caratteri di stile tardo-cinquecenteschi e puntuali analogie con le opere di Giovanni Battista Castello detto il Genovese (Genova, 1547 - 1637). Allievo di Luca Cambiaso, il pittore, dopo la breve parentesi madrilena presso la corte di Filippo II avvenuta tra il 1583 ed il 1585, svolse la propria attività a Genova. La sua produzione fu straordinaria e il biografo Soprani documenta che l'artista riempì "alcuni libri di un'infinità di miniature ... gran premura avendo che nessuno n'andasse a male", anche con l'intento che "agevolassero la strada di chi avesse voluto intraprendere la miniatura" (Soprani-Ratti, pp. 110 s.). I modelli privilegiati sono strettamente rinascimentali o desunti dalla Grande Maniera, risolti con un linguaggio volutamente aulico, lontanissimo dagli esempi naturalistici. La nostra opera evidenzia altresì come la tavolozza sia particolarmente ariosa e la stesura curata quanto il disegno.

3.
PITTORE FRANCESE DEL XVIII-XIX SECOLO
Natura morta
Olio su tela, cm 48X63
Stima € 800 - 1.200

Interessante è notare l'essenzialità con cui l'artista affronta e concepisce la composizione, evocata tramite una delicatezza luministica che possiamo riscontare nelle ben più antiche nature morte iberiche e con una consapevole reminiscenza delle prove più arcaiche del genere, create in ambito lombardo. Il realismo asciutto e immediato del segno e della stesura offre un notevole effetto scenico, volontariamente critico nei confronti della tradizione barocca e mirata a descrivere senza mediazioni la realtà oggettiva, secondo un procedere assai prossimo a quello di Nicola Levoli (Rimini, 1729-1801; cfr. B. Cleri, C. Giardini, E. Negro, N. Roio, "L'anima e le cose. La natura morta nell'Italia Pontificia nel XVII e XVIII secolo", Modena 2001, pp. 178-179, nn. 119-124). Tuttavia è interessante valutare l'attribuzione al francese Paul Lelong (Parigi, 1799 - 1846), la cui produzione trova peculiari affinità stilistiche e tecniche.

Bibliografia di riferimento:

E. H. Fugier, "Les peintres de natures mortes en France au XIX Siecle", Parigi 1998, pp. 28

4.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Natura morta
Olio su tela, cm 25,5X35,5
Stima € 500 - 800

Databile al XVIII secolo, questa elegante natura morta raffigurante fichi, petali ed una rosa recisa, esprime una ragguardevole qualità pittorica ed una estetica di gusto tipicamente rocaille. Già attribuita, inspiegabilmente, ad un artista lombardo e dubitativamente a Margherita Caffi, l'opera si adatta con minor difficoltà a confronti con la produzione di Ludovico Stern (Roma, 1709 - 1777), non solo per una equivalente misura cronologica, ma altresì per la delicatezza delle stesure a tonalità pastello. Eppure, anche se visibilmente distante dagli esempi di esasperato naturalismo seicenteschi, la nostra tela non manca di requisiti descrittivi e di mimesi ben espressi nella resa dei frutti e in quegli effetti tattili così essenziali per offrire all'osservatore un miglior senso della realtà in natura. Diventa quindi necessario illustrare il significato di questa composizione: allusione alla transitorietà della vita e della bellezza. I fiori recisi, i petali, la frutta matura sono il repertorio tipico delle Vanitas, dell'ammonimento all'effimera condizione dell'esistenza.

5.
***GIOVANNI BATTISTA CASTELLO** detto **IL GENOVESE** (maniera di)*
(Genova, 1547 - 1639)
L'Adorazione dei pastori
Tempera su carta, cm 33X60
Stima € 3.000 - 5.000

Vivacemente colorata e ricca di dettagli, questa squisita tempera descrive con festosa umanità l'Adorazione dei pastori. La scena si svolge all'interno di una maestosa rovina classica delimitata ai lati da imponenti colonne e sullo sfondo, oltre l'arco, si scorge il paesaggio. Il brano figurato si svolge in primo piano con la Sacra Famiglia a destra e il Bimbo posto al centro; i personaggi sono tutti ben descritti e nel loro carattere si riflettono i modi di Giovanni Battista Castello, detto il Genovese, valido seguace di Luca Cambiaso, noto per le sue eleganti miniature assai lodate da poeti e scrittori durante il XVI secolo.

Bibliografia di riferimento:

C. Di Fabio, "Gio. Battista Castello, "il Genovese": miniatura e devozione a Genova fra Cinque e Seicento", Genova 1990, ad vocem

6.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
L'elemosina di Belisario
Olio su tela, cm 48,7X66,7
Stima € 2.000 - 3.000

Questo suggestivo bozzetto realizzato con pennellate veloci, ricche di colore e una stesura pittorica felicissima, raffigura l'episodio di Belisario, il più abile dei generali al servizio dell'imperatore bizantino Giustiniano, che sconfisse i Vandali nel 534 e comandò le truppe imperiali nella guerra contro i Goti nel nord dell'Italia fra il 535 e il 540. Belisario ebbe gloria e fortuna dalle sue imprese militari ma suscitò anche l'invidia dei dignitari di Corte, che lo accusarono di complotto contro l'Imperatore. Caduta presto l'accusa, Belisario fu riabilitato, ma una leggenda molto posteriore ai fatti e che prese vigore nel Medioevo, pur senza effettivo credito, narra che Giustiniano lo fece accecare e confiscare tutti i suoi beni, condannandolo a chiedere l'elemosina per poter sopravvivere alla miseria. Questa leggenda divenne un soggetto molto popolare tra gli artisti del XVIII secolo. La nostra tela descrive il triste destino di Belisario: il pittore evoca al meglio l'immagine della Suburra romana e della sua plebe, attraverso un naturalismo letto in chiave rubensiana e rocaille al tempo stesso. Tuttavia non deve stupire questo aspetto apparentemente contraddittorio: sono ben noti gli studi e le opere ispirate al pittore fiammingo, realizzate ad esempio da Fragonard, la cui arte sovente vi trova piena ispirazione per le cromie e lo sfaldamento della materia.

7.
FEDE GALIZIA (maniera di)
(Milano, 1578 - 1630)
Natura morta con alzata di frutta
Olio su tavola, cm 24X32
Stima € 2.000 - 3.000

Attribuita alla Scuola lombarda, la tavola presenta evidenti analogie compositive con le creazioni di Fede Galizia. La pittrice si può annoverare tra le figure principali della Natura morta in Italia e, secondo il biografo Giovanni Paolo Lomazzo, intraprese la carriera in giovane età. Le sue prime opere contemplano scene religiose e ritratti; famoso è quello dedicato a Federico Zuccari. Ma fu nel genere della natura morta ad eccellere, seguendo gli esempi del Figino, degli artisti nordici collezionati dal Borromeo e indubbiamente dalla Canestra caravaggesca. Il suo descrivere gli oggetti e gli elementi della natura evidenziano un temperamento scientifico ed una inaspettata monumentalità considerando che i suoi lavori sono quasi sempre di piccola scala ma affrontati con uno spirito di osservazione notevole, giungendo ad esiti straordinari.

Bibliografia di riferimento

F. Caroli, "Fede Galizia", Torino, 1991, ad vocem

8.
GIOVANNI BATTISTA RUOPPOLO (maniera di)
(Napoli, 1629 - 1693)
Natura morta con pesche, mele e uva
Olio su tela, cm 87X107
Stima € 4.000 - 6.000

Giovanni Battista Ruoppolo è uno dei più rinomati naturamortisti attivi a Napoli durante il XVII secolo, influenzato dalla cultura romana di Salini e Cerquozzi e dai sentimenti caravaggeschi di Luca Forte. Queste suggestioni lo condussero a sviluppare un personale realismo descrittivo evolvendolo su registri barocchi di grande effetto scenico e decorativo, specialmente nelle opere della maturità, dopo il 1670. Questo mutamento di gusto fu certamente determinato dalla presenza a Napoli dal 1675 di Abraham Brueghel. La nostra opera si muove su questo filone illustrativo, esprimendo una valenza decorativa notevole e assai apprezzabile. Come si nota, la disposizione dei frutti e del rigoglioso fogliame rende monumentale la scena secondo un registro stilistico che Ruoppolo raggiunse durante la fase estrema della sua produzione.

9.
MATTIA BORTOLONI
(Canda, 1695 - Bergamo, 1750)
La presentazione della Vergine
Olio su tela, cm 41X60
Stima € 2.000 - 3.000

Certamente veneto e con echi tiepoleschi miscelati al controluce di piazzettesca memoria, il dipinto si data al XVIII secolo e si attribuisce con la dovuta prudenza al pittore Mattia Bortoloni (Canda, 1695 - Bergamo, 1750). Allievo di Antonio Balestra, l'artista acquisì precocemente una piena autonomia di mestiere, poichè nel dicembre del 1716 ricevette l'incarico di decorare la palladiana Villa Cornaro a Piombino Dese presso Rovigo. L'opera riscosse un buon successo e spinse il pittore a trasferirsi a Venezia, dove è registrato nel 1720; nella Città Lagunare farà proprie le forme mosse di Sebastiano Ricci, le stesure larghe e chiaroscurate del Piazzetta e le innovative scenografie del giovane Tiepolo. Il risultato è una pittura contrassegnata da controluce d'effetto, profondità di tono e partiture che contribuiscono a creare interessanti spazi scenici, più reali e percorribili rispetto a quelli di Tiepolo. La sua arte troverà apprezzamento in tutto il Veneto, a Ferrara ed in Lombardia. Nel 1741, infatti, Bortoloni è documentato a Monza, dove affresca nel Duomo la Cappella del Santissimo Sacramento, poco dopo è attivo a Milano nei palazzi Clerici e Dugnani (Sala di Mercurio e Diana: Bossaglia, 1964), e a Brignano d'Adda, nel Castello Visconti, ora Citterio (Sala dell'Eroe ferito), nella Villa Raimondi a Birago ("Storie di Antonio e Cleopatra e di Cesare e Cleopatra"), accanto a C. Carloni, G. A. Borroni, P. A. Menegatti, i più ricercati decoratori locali. In seguito è a Torino, alla Chiesa della Consolata. Tornando alla nostra tela, sembra adattarsi come datazione agli anni delle decorazioni di Villa Cornaro, quindi alla giovinezza dell'artista.

Bibliografia di riferimento:

"Bortoloni Piazzetta Tiepolo. Il '700 veneto", catalogo della mostra a cura di F. Malachin e A. Vedova, Milano 2010, ad vocem

V. Caprara, "Mattia Bortoloni", in I Pittori Bergamaschi, Il Settecento II, Bergamo 1989, pp. 559 – 567

10.
***STEFANO POZZI** (attr. a)*
(Roma, 1699 - 1768)
Trasfigurazione
Olio su tela, cm 45X68
Stima € 4.000 - 6.000

Studio per una volta affrescata, il dipinto si riconosce ad un artista settecentesco, aggiornato sull'evoluzione del classicismo romano interpretato da Corrado Giaquinto e dai seguaci di Carlo Maratta. L'ottimo stato di conservazione della tela consente una ideale lettura degli aspetti cromatici e disegnativi che si rivelano di alta qualità. La rappresentazione descrive Dio Padre, i Profeti e gli Apostoli: la costruzione dell'immagine suppone che si tratti di uno studio per un affresco destinato ad una volta o ad un catino absidale.

Bibliografia di riferimento:

G. Michel, A. Pacia, S. Susinno, "Stefano Pozzi", in "I Pittori Bergamaschi, Il Settecento", IV, pp. 21-233, n. 3, p. 124, figg. 124/3 con bibliografia precedente

11.
PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVII-XVIII SECOLO
Natura morta
Olio su tela, cm 64X78
Stima € 5.000 - 8.000

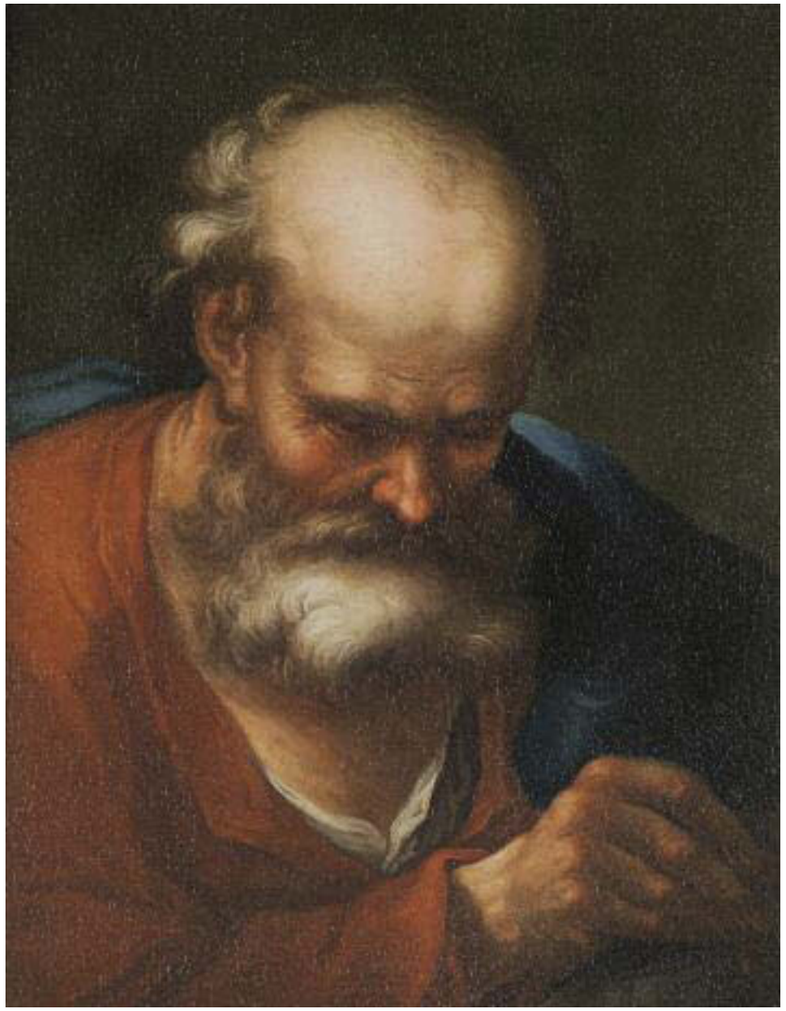
Il dipinto descrive con eleganza un cesto fiorito, cacciagioni, frutti, una fiasca di vino ed un bassorilievo. Lo stile, dal marcato accento italianizzante e debitore nei confronti delle nature morte romane di età barocca, tradisce tuttavia una sensibilità spiccatamente nord europea, non distante dagli esiti di David de Coninck (Anversa, 1636 - Bruxelles, 1701). L'artista di origini fiamminghe è infatti documentato a Roma tra il 1671 e il 1694 e analizzando l'immagine è possibile altresì riscontrare un lessico che accomuna i diversi maestri forestieri attivi nella città capitolina durante la seconda metà del secolo. A questo proposito si cita Franz Werner Tamm (Amburgo, 1658 - Vienna, 1724), Esaias Terwesten (Ouwekerk, 1651 - Roma, 1724/1729) e Karel van Vogelaer (Mastricht, 1653 - Roma, 1695), autori di quel rinnovamento della natura morta barocca verso la sua evoluzione settecentesca. Tornando alla nostra tela, il frammento marmoreo raffigurato trova la sua ispirazione plastica nei bassorilievi dall'antico creati da Franois Duquesnoy (Bruxelles, 1597 - Livorno, 1643), scultore che dal 1618 lavorò a Roma divenendo una delle figure più significative della corrente classicista e collaboratore del Bernini. Un altro aspetto da considerare è il debito che la composizione ha nei confronti di Abraham Brueghel (Anversa, 1631 - Napoli, 1697), ideatore e padrino di queste tipologie illustrative, senza tralasciare le interessanti affinità della stesura, ricca di colore e luminosità, attenta ad evocare al meglio la mimesi oggettiva degli elementi rappresentati. Meravigliano, infatti, i frutti, che con la loro superficie traslucida imitano le trasudazioni zuccherine e la molle corposità delle polpe, così come spicca il rosso acceso dei melograni, l'effetto setoso delle piume o il riflesso traslucido del bicchiere posto sulla fiasca di vino, aspetti che denotano una qualità estetica e qualitativa assai alta e degna di un artista di ragguardevole talento.

Bibliografia di riferimento:

G. Bocchi, U. Bocchi, "Pittori di Natura morta a Roma. Artisti stranieri 1630-1750", Viadana 2004, ad vocem

12.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Paesaggio con animali
Olio su tela, cm 92X115
Stima € 4.000 - 6.000

L'opera evoca l'attribuzione a Jacob Bogdani (Eperjes, Ungheria, 1658 - Finchley, Londra 1724), esperto pittore animalier e di paesaggi, come si evince consultando volume di Pigler del 1941. L'artista di origini ungheresi si formò in giovane età a Vienna e poi ad Amsterdam dove le fonti lo citano nel 1684, a dipingere nature morte sull'esempio di Melchior de Hondecoeter. Nel 1688 si trasferì a Londra e la sua competenza tecnica ben presto gli valse fama presso la stessa Famiglia Reale, tanto da acquisire la cittadinanza britannica nel 1700 ed una tenuta nei pressi di Londra. In questi anni si concentra la produzione di paesaggi con animali ed uccelli esotici, destinati in modo particolare all'ornamento di sovrapporta e caminetti, infatti, non poche di queste tele sono ancora visibili nelle loro collocazioni originali, mostrando altresì uno studio accurato dal punto di vista ornitologico, verosimilmente dal vero nelle voliere di Windsor Park, residenza dell'ammiraglio George Churchill, suo principale committente.



13.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Testa di carattere
Olio su tela, cm 55X43
Stima € 800 - 1.200

Databile ai primi decenni del XVIII secolo, il dipinto presenta aspetti qualitativi assai alti, non solo per l'accurato disegno ma anche per la ragguardevole stesura pittorica, raggiunta con maestria e con un pigmento raffinato. Tuttavia rimane imperscrutabile la personalità dell'autore, che esprime del vero talento. L'analisi dello stile suggerisce una personalità formatasi in ambito lombardo e, dal punto di vista disegnativo, si riscontrano interessanti echi di Antonio Busca (Milano, 1625 - 1686). A questo proposito, si ricorda l'espressiva testa dell'apostolo in piedi accanto a Gesù nell'opera "La moltiplicazione dei pani e dei pesci", custodita all'Ambrosiana, che appare ispiratrice nei riguardi della nostra effige.

Bibliografia di riferimento:

A. Spiriti, in "Pinacoteca Ambrosiana", tomo III, Milano 2007, p.36, n. 418

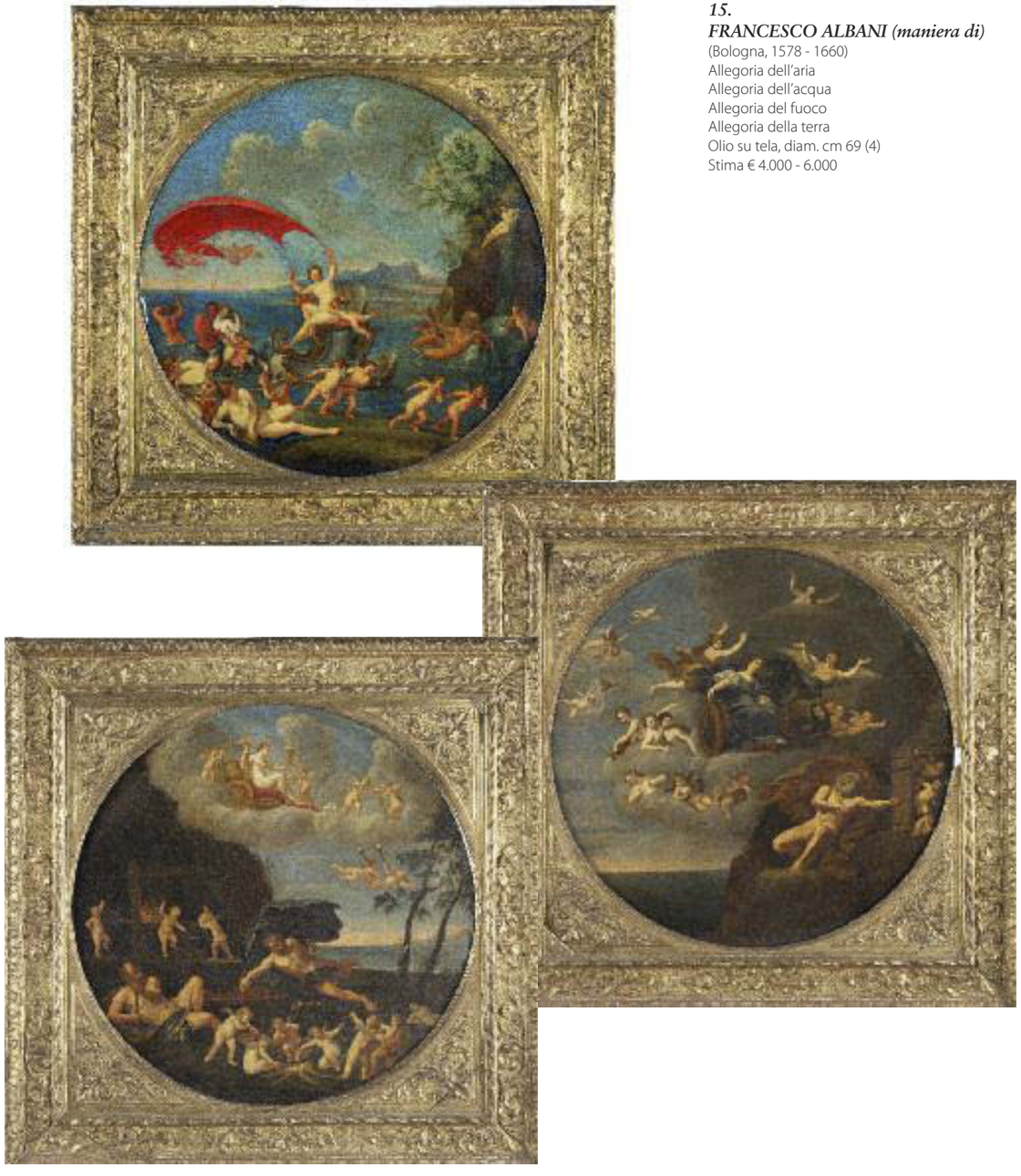
14.
***PIETRO LIGARI** (attr. a)*
(Sondrio, 1686 - 1752)
Ritratto di giovane
Olio su tela, cm 55X43
Stima € 800 - 1.200

Già riferito al pittore Antonio Mercurio Amorosi per la qualità e i caratteri di stile, nonchè per la tipologia del soggetto, questo dipinto può trovare interessanti affinità con la ritrattistica di Pietro Ligari. La tela, databile all'inizio del Settecento, ritrae con spiccata sensibilità naturalistica un giovane uomo. È rilevante sottolineare che l'immagine esula dalle opere dal generico sapore rocaille e l'intenso naturalismo fa pensare a un autoritratto. A suggerire l'attribuzione sovviene il "Ritratto della figlia Vittoria", custodito all'Ambrosiana di Milano, in cui, oltre ad una medesima tipologia del volto, si riscontra un'interessante corrispondenza nella stesura, morbida e sfumata, diversa rispetto a quella impiegata solitamente dal pittore e certamente debitrice delle influenze della pittura veneta e di Giuseppe Nogari, documentato a Milano entro il 1740.

Bibliografia di riferimento:

S. Coppa, in "Pinacoteca Ambrosiana", tomo III, Milano 2007, pp. 88 89, n. 472

"I Ligari. Pittori del Settecento lombardo", catalogo della mostra a cura di S. Coppa e E. Bianchi, Milano 2008, pp. 152 153, n. 19



15.
***FRANCESCO ALBANI** (maniera di)*
(Bologna, 1578 - 1660)
Allegoria dell'aria
Allegoria dell'acqua
Allegoria del fuoco
Allegoria della terra
Olio su tela, diam. cm 69 (4)
Stima € 4.000 - 6.000

Le tele in esame derivano dalla serie realizzata da Francesco Albani oggi custodita alla Galleria Sabauda a Torino (inv. nos. 489 e 509, olio su tela, cm 180). I dipinti furono commissionati a Roma dal Cardinale Maurizio di Savoia (fratello del Duca Vittorio Amedeo I) e ricordati al Castello del Valentino nel 1644 nelle collezioni del duca Amedeo di Savoia II e in seguito a Palazzo Reale fino al 1796, quando furono requisite dalle truppe napoleoniche e portate a Parigi. Rientrati in patria dopo il 1814 i tondi trovarono collocazione nella Galleria Sabauda. Si tratta di composizioni che riscossero una enorme fortuna critica e furono straordinariamente elogiate dalla connosseurship europea, per la loro valenza estetica e decorativa, in cui mito e natura trovano piena idealità paesistica. Questa caratteristica qualitativa è formulata anche nelle opere qui presentate, altresì accompagnate da ricche cornici intagliate e dorate di gusto settecentesco.

Bibliografia di riferimento:

C. R. Puglisi, "Francesco Albani", Yale University 1999, pp. 144-146, nn. 60- 60.iv

16

17

16.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Veduta costiera con navi alla fonda e figure
Olio su tela, cm 60X100
Stima € 500 - 800

17.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Paesaggio con rovine e figure
Olio su tela, cm 60X100
Stima € 500 - 800

Databili tra la fine del XVII e l'inizio del secolo successivo, questi due paesaggi si ascrivono ad un autore verosimilmente di scuola fiamminga ma indubbiamente condizionato dall'arte di gusto italianizzante diffusasi nell'età barocca a Roma. Nelle opere illustrate il gusto pittoresco per i capricci architettonici si coniuga con il paesismo di fantasia, in una miscela di sapore arcadico di piacevole aspetto ornamentale. È difficile comunque stabilire se il pittore realizzò in Italia le opere, che certamente rammentano gli esempi di Joos de Momper e altri autori attivi nella Città Eterna.

18.
PITTORE BAMBOCCIANTE ATTIVO A ROMA NEL XVII-XVIII SECOLO
La stazione di posta
Il maniscalco
Olio su tela, cm 39X58 (2)
Stima € 1.500 - 2.500

Di gusto prettamente nordico, l'opera presenta notevoli affinità con le opere di Dirk Helmbreker (Haarlem, 1633 o 1624 - Roma, 1696), artista bambocciante che, dopo aver studiato in patria con Pieter de Grebber ed esser registrato nella Corporazione di San Luca di Haarlem verso la fine degli anni '40, si trasferì a Roma nel 1654. Filippo Baldinucci scrisse una biografia dell'artista basandosi sulle informazioni fornite dal religioso Francesco Marucelli che possedeva ben ventun opere del pittore: secondo quest'ultimo i più importanti collezionisti di Roma e Firenze, quali il Cardinal Flavio Chigi, il Conte Angiolosa e la famiglia Colonna si disputavano i suoi dipinti. Fra gli estimatori di Helmbreker vi era anche il Principe Ferdinando dè Medici, che prediligeva le opere di piccole dimensioni.

Bibliografia di riferimento:

A. Busiri Vici, "Dirk Helm Breaker e le sue rappresentazioni della vita pubblica romana", in 'Oud Holland', 74 (1959), pp. 59 -79

E. Fumagalli in "Da Caravaggio a Ceruti: la scena di genere e l'immagine dei Pitocchi nella Pittura italiana", a cura di F. Porzio, Milano 1998, p. 481

19.
FRANCESCO MARIA BORZONE
(Genova, 1625 - 1679)
Fortuna di mare
Olio su tela, cm 69X96
Stima € 2.500 - 3.500

Figlio di Luciano Borzone, Francesco Maria svolse l'apprendistato nella bottega paterna, ma fu il viaggio a Roma a contraddistinguerne la cultura artistica. Nella Città Eterna, infatti, si dedicò al paesaggio sull'esempio di Claudio Lorenese, Gaspard Dughet e Salvator Rosa, senza tralasciare le suggestioni del Castiglione e necessariamente delle celebri marine di Agostino Tassi. Nuovamente a Genova nel 1654, è noto, per via documentaria, che tra i suoi committenti si annoverava il Duca di Mantova, fatto che attesta l'apprezzamento e la notorietà della sua arte, che precorre le creazioni di Pieter Mulier detto il Tempesta (documentato a Roma dal 1656), in analogia con Jan Theunisz Blanckerhoff, quindi agli albori del paesismo marino e delle "fortune di mare". Ancora a confermare quanto fossero ricercate le sue tele, è il suo trasferimento in Francia nel 1656, dove ottenne la cittadinanza tre anni dopo. Nel 1663 è annoverato tra i pittori di corte residenti al Louvre dove dipinse nove paesaggi, considerati dal Lépicié nel 1742: "dans le goût" di Benedetto Castiglione e Salvator Rosa. La ricostruzione del catalogo e la fisionomia dell'artista sono ancora in divenire e certamente il saggio di Giuliana Biavati del 1979 è il punto di partenza sempre attuale per definirne la personalità e lo stile. In aiuto sono subentrati altresì gli studi di Mary Newcome che nel 1985 rese note due interessantissime prove grafiche dell'artista, che offrono un riscontro assai utile per l'attribuzione delle tele in esame e per comprenderne l'immaginario creativo.

Ringraziamo Camillo Manzitti per aver confermato l'attribuzione dell'opera.

Bibliografia di riferimento:

Parigi, Bibl. des Archives et du Musée, Ecole des Beaux Arts, ms., 56 [B. Lépicié], M(onsieur) B. (vita del B. letta all'Acc. il 1º dic. 1742), pp. 15 s.

R. Soprani, "Vite de' pittori, scultori e architetti genovesi e de' forestieri che in Genova operarono", Genova 1674, p. 207

A. J. Dezallier d'Argenville, "Abrégé de la vie des plus fameux peintres [1747]", Paris 1762, I, ad vocem

G. Bivati, "Un identikit per Francesco Borzone", in "Bollettino dei Musei Civici Genovesi", Genova 1979, pp. 42-63

M. Newcome, "Le dessin Gênes du XVI au XVIII Siècle", Parigi 1985, pp. 93 – 95, figg. 80 - 81

20.
FRANCESCO MARIA BORZONE
(Genova, 1625 - 1679)
Marina con vascelli
Olio su tela, cm 69X96
Stima € 2.500 - 3.500

Pendant della tela precedente, il dipinto raffigura una veduta costiera con vascelli in navigazione sul mare in burrasca. Come detto, riscontriamo, riscontriamo l'abilità del pittore nell'evocare con sensibilità le condizioni metereologiche, l'imitazione delle onde increspate e il cielo solcato da dense nubi spinte dal vento. Dettagli che denotano studi dal vero, atti a rendere efficace la veridicità dei paesaggi rappresentati. Particolarmente riuscita è la resa cromatica, che nei giochi di sfumature tra le differenti tonalità di grigi, azzurri e bianchi rischiarati dai raggi solari, conferisce all'immagine un immediata oggettività.

Ringraziamo Camillo Manzitti per aver confermato l'attribuzione dell'opera.

Bibliografia di riferimento:

Bibl. des Archives et du Musèe, Ecole des Beaux Arts, ms., Parigi, 56 [B. Lèpiciè], M(onsieur) B. (vita del B. letta all'Acc. il 1 dic. 1742), pp. 15 s.

R. Soprani, "Vite dè pittori, scultori e architetti genovesi e dè forestieri che in Genova operarono", Genova 1674, p. 207

A.J. Dezallier d'Argenville, "Abregè de la vie des plus fameux peintres [1747], Parigi 1762, I, ad vocem

G. Bivati, "Un identikit per Francesco Borzone", in 'Bollettino dei Musei Civici Genovesi', Genova 1979, pp. 42-63

F. Borroni in "Dizionario Biografico degli Italiani", vol. XIII, Roma 1971, pp. 159-160

M. Newcome, "Le dessin Genes du XVI au XVIII Siecle", Parigi 1985, pp. 93-95, figg. 80-81

21.
GIUSEPPE TORRICELLI (attr. a)
(Lugano, 1710 - 1808)
San Paolo
San Giuseppe
Olio su tela, cm 44X34 (2)
Stima € 1.500 - 2.500

Per i caratteri di stile le tele in esame si datano al XVIII secolo e sono riferibili ad un autore di Scuola lombarda. Certamente partecipi di una serie, le figure sono rappresentate a trequarti e riconoscibili grazie ai loro attributi iconografici. Di particolare impatto visivo è la tela raffigurante San Paolo, ritratto con l'elsa della spada in primo piano e il volto che spicca sul fondale neutro grazie al rosso vermiglio del manto. Più didascalica è invece la rappresentazione di San Giuseppe, di profilo e intento alla lettura delle Sacre Scritture. L'area di produzione, come già detto, si suppone lombarda e settecentesca, con inflessioni tipologiche desunte dai volti del Lanzan ma risolti con una stesura più a corpo. Una interessante ipotesi attributiva è quella di Giuseppe Torricelli, artista nativo di Lugano e attivo prevalentemente in Svizzera e in Piemonte. Ciò non toglie di valutare una buona qualità complessiva, avvalorata da una buona conservazione e cornici di gusto coevo decorate nero e oro.

22.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Ritrovamento di Mosè
Olio su tela, cm 125X180
Stima € 4.000 - 6.000

In assenza di rinnovate conferme critiche, si mantiene una dovuta prudenza attributiva; nondimeno, il dipinto esibisce qualità e stilemi che suggeriscono l'attribuzione a Francesco Cairo (Milano, 1607 - 1665). Infatti, la scena rappresentata trae origine da quella realizzata per Vittorio Amedeo I di Savoia nel 1645 oggi cutodita alla Galleria Sabauda. Posta alla piena maturità, la versione torinese manifesta un'evidente attenuazione dei toni drammatici e tenebrosi che caratterizzano la produzione giovanile dell'artista, aderendo a un colorismo più delicato e ad una sensibilità narrativa mediata dalla pittura genovese con evidenti inflessioni desunte dal Van Dyck. Possiamo notare come l'autore si dedichi con accuratezza a descrivere i tessuti serici delle vesti e moduli con virtuosimo le delicate velature e trasparenze. Le caratteristiche sin qui elencate si possono riscontrare nella nostra composizione che, sia pur offuscata da una vernice ossidata e alterata, offre alla vista eloquenti brani pittorici, espressivi della tecnica e dell'estetica del pittore. Dai dati in nostro possesso sappiamo che il dipinto della Galleria Sabauda fu più volte replicato e a sottolinearne la strepitosa fortuna illustrativa si cita un dipinto di collezione privata torinese reso noto nel 1966 dalla Griseri, e si ricorda inoltre quello esitato presso Sotheby's nel 1978 e proveniente da una raccolta di Novara, mentre una terza redazione venduta da Finarte il 16 febbraio 1971 come lotto 54 è da considerarsi una copia.

Bibliografia di riferimento:

"Francesco Cairo 1607-1665", catalogo della mostra, Varese 1983, pp 153 155, n. 36

F. Frangi, "Francesco Cairo", Torino 1997, pp. 104-107, fig. 38

23.
PITTORE ATTIVO IN VENETO DEL XVII-XVIII SECOLO
Figura femminile
Olio su tela, cm 84X76
Stima € 4.500 - 5.500

Di gusto tenebroso e databile al XVII secolo, l'autore di questo affascinante dipinto appartiene alla scuola veneta, indubbiamente influenzato dagli esempi rinascimentali di gusto veronesiano, ma altresì dalle ambientazioni chiaroscurate di Langetti, Zanchi e Negri. Si nota altresì una elegantissima sensibilità cromatica osservando i panneggi e, in modo particolare, le tonalità screziate dei blu o le marezzature dei bianchi che in alcuni passaggi sfruttano la colorazione dell'imprimitura. Sono aspetti che denotano una piena gestione della gestualità e della tecnica pittorica, oltre che una ragguardevole capacità nella preparazione dei pigmenti. Dal punto di vista attributivo si propone in questa sede il nome di Federico Cervelli (Milano, 1638 circa - Venezia, post 1694), che dopo essersi formato in ambito lombardo giunse a Venezia poco più che trentenne, pervenendo ad uno stile accattivante, dinamico e sensuale, connotato da un naturalismo estremamente intenso, con esiti che fanno di lui, come ebbe a scrivere Rodolfo Pallucchini - "un Liberi più mosso e capriccioso, con effetti di chiaroscuro pittorico più vivace", dato che nelle sue realizzazioni di maggiore qualità "lo pseudoclassicismo alla Liberi è rinsanguato dal naturalismo giordanesco, ma con una vivacità che tiene al Mazzoni"

24.
RAFFAELLO VANNI
(Siena, 1595 - 1673)
Santa Caterina da Siena
Olio su tela, cm 74,5X99
Stima € 4.000 - 6.000

L'opera è stata ricondotta al catalogo di Raffaello Vanni da Francesca Baldassari, che ne colloca l'esecuzione alla maturità, al sesto decennio del XVII secolo. L'artista si può considerare uno dei principali protagonisti della Pittura senese seicentesca, sviluppando una sintesi d'altissima qualità tra il Barocco bolognese e quello romano. Di lui aveva altissima considerazione Giovanni Battista Marino, che lo riteneva tra i migliori artisti viventi e partecipe della sua Galleria. La tela qui presentata documenta assai bene lo straordinario livello di raffinatezza raggiunto dal pittore al culmine della carriera e ribadisce la sua importanza nello sviluppo della cultura figurativa senese. In questa tela si ritrova l'influenza di Rutilio Manetti, non solo per il dato illustrativo - ricordando una tela di simile soggetto custodita alla Pinacoteca di Siena - ma anche per quell'aurea delicatamente tenebrosa, inevitabile per un autore la cui formazione si svolge sostanzialmente nella Città Eterna. Si trovano tracce di quel Classicismo dettato da Andrea Sacchi e Nicolas Poussin appena vivacizzato da Pietro da Cortona quando attorno agli anni Cinquanta il pittore guarderà al regista del Barocco con maggiore attenzione, mantenendo tuttavia ben salde le sue prerogative d'origine. In questo spazio temporale è realizzato il dipinto in esame, collocabile tra "Lo Sposalizio della Vergine", custodito nell'omonimo oratorio a Siena (1650) e "La Carità", oggi in Collezione Monte dei Paschi e databile al 1656.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Francesca Baldassari.

Bibliografia di riferimento:

A. Negro, "Raffaello Vanni", in "Pietro da Cortona 1597-1669", catalogo della mostra a cura di A. Lo Bianco, Milano 1997, pp. 235-244, pp. 422-427, nn. 88-90

M. Ciampolini, "Pittori senesi del Seicento", vol. 3, Siena 2010, pp. 1029-1088, con bibliografia precedente

25.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto di gentiluomo
Olio su tela, cm 68X48
Iscritto a tergo sulla tela 'Ghislandi F Vittore detto Fra Galgario (1655 - 1743)'
Stima € 2.000 - 3.000

Il ritratto si colloca cronologicamente al XVIII secolo e manifesta l'influenza della ritrattistica di Fra Galgario, come d'altronde annota l'iscrizione sulla tela. Il taglio d'immagine è di carattere elevato: l'effigiato guarda l'osservatore e con la mano sinistra impugna uno scettro. La ricchezza dei dettagli e la ricercata descrizione delle vesti dalle delicatissime sfumature grigio argento non impediscono al pittore di esprimere con realismo il carattere e il sentimento psicologico del personaggio, i cui tratti del viso si sciolgono quasi in un sorriso trattenuto ma altero. Sono queste caratteristiche che segnano il distinguo dal Naturalismo della tradizione lombarda, che poneva la sobrietà quale prerogativa per descrivere la realtà sensibile. Lo spirito moderno e illuminista contraddistingue l'immagine, tuttavia trattenuta ad una lettura 'ancien regimè.

Bibliografia di riferimento:

G. Testori, "Il Ghislandi, il Ceruti e i veneti", in 'Paragone', 57, Firenze 1954, pp. 16-33

"Frà Galgario. Le seduzioni del ritratto nel '700 europeo", catalogo della mostra a cura di F. Rossi, Milano 2003

26.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto di gentiluomo
Olio su tela, cm 113X90
Stima € 1.800 - 2.200

Datato al 1745, il dipinto raffigura il ritratto di un gentiluomo nel suo studio con una lettera nella mano sinistra. Lo spazio è delimitato da una colonna marmorea in funzione di quinta scenica sulla cui base si legge a caratteri romani ETATIS SUE ANNORUM L: 1745. L'immagine riflette un intento domestico e moderatamente celebrativo, quasi borghese, a discapito dell'eleganza indiscutibile delle vesti e della voluta ambientazione solenne. Purtroppo l'iscrizione della lettera è difficilmente leggibile: verosimilmente recava il nome dell'effigiato, tuttavia, si può supporre che l'artista sia di formazione lombardo-veneta ed influenzato dagli aspetti naturalistici propri di tale scuola pittorica.

27.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto di dama
Olio su tela, cm 62X47
Stima € 1.000 - 1.500

L'opera è databile al XVIII secolo; la dama raffigurata posa con leggerezza al cospetto del pittore secondo una moda di gusto francese ma diffusa nell'ambito internazionale delle Corti. La stesura e le sfumature cromatiche, infatti, evocano uno stile riconoscibile per le tonalità perlacee ed un tessuto pittorico smaltato, quasi di porcellana. Il risultato finale è di notevole eleganza e sensualità, accentuato dai raffinati ornamenti, quali ad esempio, i lussuosi orecchini e il diadema, che spiccano per qualità descrittiva e luminosità. Torna utile a questo punto rivedere l'attribuzione tradizionale a Giuseppe Baldrighi (Stradella, 1722 - Parma 1803), che, pur non confermata dalla critica, è un utile suggerimento per una datazione alla seconda metà del secolo e per collocarne l'esecuzione ad un maestro dalla stilistica eterogenea e cortese.

Bibliografia di riferimento:

E. Frattarolo, in "Galleria Nazionale di Parma. Catalogo delle opere. Il Settecento", a cura di L. Fornari Schianchi, Milano 2000, ad vocem

28.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Ritratto di pittore
Ritratto di doge
Olio su tela, cm 66X54 (2)
Stima € 5.000 - 8.000

Non si possiede nessuna informazione riguardante la provenienza in antico di queste opere, nè riferimenti attributivi utili per circoscriverne l'attribuzione ma indubbia è la loro alta qualità pittorica, coadiuvata da una buona conservazione. Da una prima analisi stilistica, si conviene a riconoscerli di Scuola veneta, non solo per la tipologia delle vesti, ma altresì per l'impostazione illustrativa, che evoca la ritrattistica di memoria tizianesca, la cui influenza perviene al pieno XIX secolo coinvolgendo addirittura l'estro di Francesco Hayez (Venezia, 1791 - Milano, 1882). Certamente è indiscutibile come l'autore riesca a coniugare la tradizione rinascimentale con la modernità: nell'intensità degli sguardi e nell'introspezione psicologica emanata dagli effigiati, in modo particolare nell'uomo con il turbante, evidentemente il pittore stesso qui in un eccellente autoritratto.

29.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Autoritratto di pittore con famiglia
Olio su tela, cm 122X95
Stima € 3.000 - 4.000

La tela raffigura un elegante autoritratto dell'artista contornato dalla sua famiglia; l'indubbia estetica dell'immagine è avvalorata da una elegante cornice lignea intagliata di sapore sansoviniano. L'autore si presume attivo nel XVIII secolo in area lombardo-veneta.

30.
ANDREA DEL SARTO (maniera di)
(Firenze, 1486 - 1530)
San Giovanni Battista
Tempera grassa su tavola, cm 87X66
Stima € 6.000 - 8.000

La tavola raffigura San Giovanni Battista e il modello si riconosce nel dipinto realizzato da Andrea del Sarto nel 1523 (cm 94X68) per Giovan Maria Benintendi, dal quale più tardi fu donato alle Collezioni di Cosimo I dè Medici e oggi custodito presso la Galleria Palatina. Il Santo si staglia a mezza figura e leggermente di trequarti su un fondale scuro, la corporatura risalta per la precisione del disegno e la luminosità che par scolpire le forme, mentre il panno vermiglio, oltre a dar rilievo all'incarnato, crea un effetto di profondità scenica e con il suo movimento accentua la volumetria a tuttotondo del giovane.

Bibliografia di riferimento:

S. Padovani, in "La Galleria Palatina e gli Appartamenti Reali di Palazzo Pitti. Catalogo dei dipinti", a cura di M. Chiarini e S. Padovani, Firenze 2003, p. 52, n. 53

DIPINTI DA UNA

COLLEZIONE PIEMONTESE

LOTTI 31 - 38

lotto 38

31.
PIETER MULIER (seguace di)
(Haarlem, 1637 - Milano, 1701)
Marina con vascello
Olio su tela, cm 80X118
Stima € 1.500 - 2.500

La tela raffigura una scena di naufragio e manifesta subito le analogie illustrative con le "Fortune di mare" create da Bonaventura Peters (Anversa, 1614 - Hooboken, 1652) e Pieter Mulier detto il Cavalier Tempesta (Harlem, 1637 - Milano, 1701). La stesura è caratterizzata dall'uso sapiente dei toni chiari che creano la realistica illusione dell'infrangersi dei flutti e la tensione del vento. La tela qui presentata trova confronto con "Fortuna di Mare" conservata presso il Museo di Palazzo Bianco a Genova (Roethlisberger, p. 93, nn. 94-95), in cui si vede un vascello nella tempesta in prossimità di un tratto di costa roccioso ed impervio.

Bibliografia di riferimento:

M. Roethlisberger, "Cavalier Pietro Tempesta and his time", Newark, University of Delaware, 1970, ad vocem

32.
ANTONIO TRAVI
Paesaggio con figure
Olio su tela, cm 95X120
Stima € 3.000 - 5.000

Allievo di Bernardo Strozzi (Genova, 1581 - Venezia, 1644), Antonio Travi è uno dei rari paesisti attivi a Genova durante la prima metà del XVII secolo. La sua arte, assai influenzata da quella fiamminga, si modella in particolare sugli esempi di Goffredo Wals (Colonia, 1590/1595 - Napoli 1638/1640). Il pittore tedesco giunse in Italia entro il 1613 e, dopo l'esperienza romana spesa nella bottega di Agostino Tassi, è documentato dal 1623 a Genova quale affittuario del Cappuccino e il Soprani (1674, p. 322) lo designa maestro di Antonio. Le luminose e metafisiche scenografie di Wals si traducono nella pittura del Travi con un gusto ruinistico in chiave ligure, realizzate attraverso pennellate veloci, a tocco, dense di colore ed un naturalismo fantastico, accentuato da luminosità argentee. La nostra tela risponde a queste caratteristiche e i dati di stile suggeriscono una collocazione cronologica alla maturità del pittore, al sesto decennio, quando la sua produzione diviene numerosa a riscontro di una notevole fortuna collezionistica. Sono opere caratterizzate da una luminosità algida e lucente, che evidenzia i brani architettonici nella loro essenzialità, mentre le figure a macchia evocano quelle di Filippo Napoletano, creando visioni che miscelano il gusto paesistico italiano con la tradizione nordica.

Bibliografia di riferimento:

G. Zanelli, "Antonio Travi e la pittura di paesaggio a Genova nel '600", Genova, 2001, pp. 32, 114-115, n. 21

A. Orlando, "Pittura fiammingo-genovese. Nature morte, ritratti e paesaggi del Seicento e primo Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato", Torino, 2012, ad vocem

33.
***FRANCESCO CASANOVA** (attr. a)*
(Londra, 1732 - Vordeerbruhl, Vienna 1803)
Scena di battaglia
Olio su tela, cm 65X80
Stima € 1.500 - 2.500

Il dipinto raffigura un movimentato scontro tra cavallerie, la cui esecuzione per i caratteri di stile e di scrittura si colloca cronologicamente alla seconda metà del XVIII secolo. La qualità si evince in modo particolare dalla stesura, caratterizzata da colori chiari, preziosi, oltremodo apprezzabili grazie alla buona conservazione. Non è agevole codificare questo genere di prodotti artistici, il cui stile e gusto illustrativo nel corso del XVIII secolo si internazionalizza, perdendo in gran parte quelle specifiche regionali che consentono una contestualizzazione più precisa. L'origine del dipinto si suppone nord europeo, nei suoi esiti affatto distanti dalle opere di Francesco Casanova, assai noto quale talentuoso battaglista attivo per le più prestigiose committenze. Il pittore, di formazione veneziana, all'età di 25 anni si trasferì a Parigi ma la sua carriera si svolse in particolar modo a Vienna, dove, accolto dal cancelliere di Maria Teresa d'Austria, Kaunitz riscosse uno straordinario successo, mentre è altresì documentata la passione per le sue opere da parte della zarina Caterina di Russia.

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, "I Pittori di Battaglie. Maestri Italiani e Stranieri del XVII e XVIII Secolo", Roma 1999, pp. 601 - 602

F. Pedrocco, "Qualche idea su Francesco Casanova", in 'Lezioni di Metodo. Studi in onore di Lionello Puppi', Vicenza 2002, p. 273

34.
PITTORE FRANCESE DEL XVIII SECOLO
Diana e Callisto
Olio su tela, cm 95X142
Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto raffigura "Il Bagno di Diana" e i caratteri di stile suggeriscono l'attribuzione ad un maestro francese del XVIII secolo. Il tema raffigurato trova corrispettivi iconografici illustri nella storia della pittura barocca e rococò, basti pensare alle creazioni di Boucher, Watteau e Fragonard. Il soggetto, tratto dalle "Metamorfosi" di Ovidio, raffigura l'episodio di Diana e Callisto, nel momento in cui la ninfa, sedotta da Giove, viene scoperta da Diana che adirata la caccia; dopo la nascita del figlio Arcade, la ninfa Callisto viene tramutata in orsa da Giunone. In seguito, Arcade ormai adulto, durante una battuta di caccia si imbatte nell'orsa e quando sta per ucciderla interviene Giove, tramutando in costellazioni i due. Appare chiaro che il rimando letterario è un raffinato espediente per nobilitare un'immagine licenziosa, risultando una sintesi d'equilibrio e mestiere, in cui l'eleganza e il fascino invalidano in gran parte l'aspetto erudito privilegiando la seduzione.

35.
GIROLAMO TROPPA (maniera di)
(Rocchette Sabina, 1637 - Roma, 1706)
Tobiolo e l'Angelo
Olio su tela, cm 98X135
Stima € 3.000 - 5.000

Il dipinto reca un'attribuzione tradizionale a Girolamo Troppa, tuttavia, in assenza di conferme critiche, si mantiene una necessaria prudenza. L'immagine è altresì assai nota, desunta da un dipinto pubblicato di cui è noto anche il disegno preparatorio, custodito al Museo di Dusseldorf e reso noto da Erich Schleier. Questi indizi suggeriscono di trovarsi al cospetto di un'opera da riferire alla bottega, plausibilmente realizzata attraverso un cartone preliminare elaborato dal maestro. Ciò è altresì suggerito dalle innumerevoli versioni del medesimo soggetto prodotte dal maestro e tutte accuratamente catalogate da Schleier. Del quadro in esame si può affermare che registra una interessante misura disegnativa e freschezza cromatica, mentre la conservazione consente la lettura dei brani pittorici e delle pennellate, veloci e fresche nel colore, che valorizzano appieno il valore decorativo dellimmagine.

Bibliografia di riferimento:

E. Schleier, "Girolamo Troppa", in "Altomani", Milano 2004, pp. 167-177, n. 16, con bibliografia precedente

36.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Santa Cecilia
Olio su tela, cm 85X62
Stima € 500 - 800

Databile al XVII secolo e riferibile ad un autore di scuola toscana, il dipinto raffigura Santa Cecilia patrona dei musicisti, vissuta a Roma tra il II e il III secolo. Martire per aver professato la sua fede cristiana pregando sulla tomba del marito, la giovane fu condannata a morte: la Leggenda Aurea narra che durante l'esecuzione "la Santa cantava lodi al Signore". Tuttavia è quanto mai incerto il motivo per cui Cecilia sarebbe diventata patrona della musica. In realtà, un esplicito collegamento tra Cecilia e la musica è documentato soltanto a partire dal tardo Medioevo e dall'interpretazione del canto latino: "Cantantibus organis, Cecilia virgo in corde suo soli Domino decantabat dicens: fiat Domine cor meum et corpus meum inmaculatum ut non confundar". In realtà i codici più antichi non riportano questa lezione dell'antifona (e neanche quella che inizierebbe con Canentibus, sinonimo di Cantantibus), bensì "Candentibus organis, Caecilia virgo...". Gli "organi", quindi, non sarebbero affatto strumenti musicali ma gli strumenti di tortura e l'antifona descriverebbe Cecilia che "tra gli strumenti di tortura incandescenti, cantava a Dio nel suo cuore".

37.
JACOPO DANTONIO NEGERETTI (maniera di)
(Serina, 1480 - Venezia, 1528)
Ritratto di cortigiana, detta la Bella
Olio su tela, cm 99X86
Stima € 1.500 - 2.500

Celebre pittore di scene storiche e abilissimo ritrattista, Palma il Vecchio svolse la sua attività a Venezia dove è documentato dal 1510. Il dipinto qui presentato deriva dalla versione oggi custodita al Museo Thyssen-Bornemisza a Madrid realizzata dall'artista tra il 1518 e il 1520.

Bibliografia di riferimento:

G. Borghero, "La Collezione Thyssen-Bornemisza", Milano 1986, p. 249

38.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Ritratto di gentiluomo
Olio su tela, cm 77X63
Stima € 1.500 - 2.500

Incastonato in una preziosa cornice dorata, il dipinto si attribuisce ad un artista nordico, plausibilmente di Scuola inglese. L'effigiato veste elegantemente secondo la moda settecentesca e il preciso codice di rango. La qualità dell'opera si percepisce specialmente analizzando la stesura pittorica, con cui l'autore ha delineato il volto e la mimesi delle vesti.

39.
PITTORE SENESE DEL XVII SECOLO
Maddalena
Olio su tela, cm 66X51
Stima € 2.000 - 3.000

La qualità espressa da questa tela rivela la sua pertinenza alla Scuola centro-italiana con inflessioni che riflettono lo stile di un artista senese ed esiti di stile in analogia con Rutilio Manetti (Siena, 1571 - 1639). La scioltezza del segno, la fresca stesura, la brillantezza dei pigmenti mostrano valori estetici che evocano il fare pittorico dell'importante maestro. Preme far convogliare l'attenzione sul bellissimo brano delle mani e il modo con cui l'autore descrive la capigliatura scompigliata della Santa, la cui figura si staglia in profondità grazie al raffinato incarnato, a contrasto con il mirabile fondale azzurro. È sorprendente l'intensità espressiva del volto, delineato con delicata sensibilità ed un gusto estetico inspiegabile, senza tener conto delle profonde meditazioni che il pittore deve aver svolto sui testi della pittura romana, compiendo una mirabile sintesi tra il Classicismo e le moderne istanze naturalistiche.

Bibliografia di riferimento:

M. Ciampolini, "Pittori senesi del Seicento", vol. 1, Siena 2010, pp. 245-305

40.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Lo spettacolo di burattini
L'imbonitore
Olio su tela, cm 57X74 (2)
Stima € 8.000 - 12.000

Queste scenografiche tele presentano caratteri di stile e scrittura tipici della Scuola veneta. L'autore rivela l'influenza della cultura tiepolesca e in modo particolare di Giambattista Marcola (Verona, 1711 - 1780) e di suo figlio Marco (Verona, 1740 - 1793), senza dimenticare che la bottega familiare comprendeva altresì i fratelli Nicola, Francesco e Angela, tutti votati alla professione paterna, divenendo protagonisti del mondo artistico veronese del secondo Settecento. Inizialmente la loro attività fu indirizzata soprattutto alla Pittura di storia, come si evince negli affreschi di Palazzo Allegri a Verona, tentando di interpretare in chiave melodrammatica il linguaggio tiepolesco. Ma prediletti furono i soggetti di vita cittadina, soprattutto di carattere festoso, come documentano le due tele già nella Collezione Murari Bra raffiguranti "La Commedia dell'Arte in Arena" e "Rappresentazioni teatrali in una piazza di Verona", siglate e datate '1772'. Altrettanto importante fu la realizzazione di affreschi per le residenze private, in particolare quelli eseguiti a Villa Canossa di Grezzano di Mozzecane e di Villa Marioni Pullè al Chievo, dove Marco lascia alcune delle sue più gradevoli immagini di vita quotidiana. Nel nostro caso i dipinti, caratterizzati da un chiaro ed elegante colorismo e della percepibile verve cromatica, fanno propendere per una datazione alla metà del secolo.

Bibliografia di riferimento:

L. Romin Meneghello, "Marco Marcola pittore veronese del Settecento", Verona 1983, pp. 17, 21, 31

G. Ericani, in "La pittura in Italia. Il Settecento", II, Milano 1990, pp. 781 s.

41.
ADRIAEN VAN STALBEMPT (maniera di)
(Anversa, 1580 - 1662)
Paesaggio invernale con fuga in Egitto
Olio su tela, cm 36,5X43,5
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto, tradizionalmente riferito a van Stalbempt, trova confronto con una tela esitata presso Finarte (11 dicembre 2008, lotto 11), in cui è possibile cogliere un medesimo gusto paesistico e di stesura. Tuttavia, in assenza di conferme critiche, è preferibile formulare l'attribuzione con la dovuta prudenza, senza però voler sminuire la qualità dell'opera, che presenta delicati brani pittorici e una affascinante mimesi del paesaggio innevato. Seguace di Brueghel dei velluti, il pittore espresse uno stile eclettico, personalissimo e piacevole, secondo la migliore tradizione fiamminga e olandese; la buona conservazione dell'opera ne avvalora senz'altro i pregi estetici.

Bibliografia di riferimento:

C. Fryklund, "The Flemish Painter Adriaen van Stalbemt: Two Newly Discovered Paintings in the Collections of the Swedish National Museum of Fine Arts", in J. Garton en D. Wolfthal (red.), "New Studies on Old Masters: Essays in Renaissance Art in Honour of Colin Eisler", Toronto 2011, pp. 179-191

42.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Paesaggio con cavalieri
Olio su tela, cm 36,5X50,5
Stima € 2.000 - 3.000

Questa affascinante tela si data alla prima metà del XVII secolo. I caratteri di stile e di scrittura suggeriscono subito l'area di produzione capitolina e l'ambito culturale in cui è stata concepita. L'atmosfera, l'aria rarefatta e il taglio realistico evocano i nomi di Goffredo Wals, Agostino Tassi e, in modo particolare, di Filippo di Liagno detto 'Filippo Napoletano', protagonista del paesismo d'inizio Seicento con Adam Elsheimer e altre personalità di origine nordica presenti a Roma. All'influenza fiamminga e olandese rimandano le figure rapidamente schizzate ma tracciate con precisione e accuratezza, memori di quelle callottiane e di Bartolomeo Breenbergh. Tipiche sono le nuvole e la netta delineazione dei contrasti tra luce e ombra che riscontriamo assai bene nelle opere del Napoletano attorno agli anni 1620-1625, quando il pittore coniuga in maniera ammirevole la lucidità di visione con sensibilità che preannunciano le creazioni di Claude Lorrain e le tematiche peculiari al naturalismo dei bamboccianti.

Bibliografia di riferimento:

M. Chiarini, "Teodoro Filippo di Liagno detto Filippo Napoletano 1589-1629. Vita e opere", Firenze 2007, p. 63, fig. 35; p. 248, n. 18; p. 250, n. 20

43.
PITTORE EMILIANO DEL XVII SECOLO
Maddalena
Olio su tela, cm 76X62
Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto presenta un'esuberanza cromatica accompagnata da un rigoroso impianto disegnativo di sapore emiliano che conduce l'esecuzione a Gian Gioseffo dal Sole. Considerevole è la qualità estetica, raggiunta grazie ad una morbida e ricca stesura di pasta pittorica, altrettanto pregevole è il sentimento languido, in cui la tensione luminosa declina elegantemente con esiti di morbidezza sentimentale ed un gusto in cui il Classicismo assume sinceri valori rococò. Notevole è altresì la mimesi delle stoffe e dell'incarnato nel segno della migliore tradizione bolognese. A ricordare l'artista sovviene il confronto con la "Lucrezia" conservata alla Galleria Sabauda, la "Maddalena" della Pinacoteca Nazionale di Bologna e la "Maddalena che contempla il crocifisso" del Museo di Varsavia, opere riconducibili alla giovinezza, ancora partecipi del XVII secolo.

Bibliografia di riferimento:

C. Thiem, "Giovan Gioseffo Dal Sole. Dipinti, affreschi, disegni", Bologna 1990, pp. 90-91, nn. Q6-Q7- p. 93, n. Q9

44.
JUSTUS SUSTERMANS
(Anversa, 1597 - Firenze, 1681)
Madonna col Bambino
Olio su tela, cm 68X54,5
Stima € 4.000 - 6.000

Justus Sustermans si formò ad Anversa e a Parigi, conquistando una notevole fama presso le principali corti cattoliche europee grazie al suo talento di ritrattista. Nel 1621 fu accolto a Firenze da Cosimo II dè Medici che lo nominò Pittore di corte. In tal veste dipinse le effigi della famiglia Medici e di altri fiorentini illustri, ora prevalentemente custodite alla Galleria Palatina e agli Uffizi. La sua arte, influenzata dal Guercino, da Diego Velazquez e Pierre Mignard, lo rese talmente celebre da essere richiesto anche da altre casate italiane e viaggiò a Parma, Piacenza, Milano, Mantova, Ferrara e Roma. Tra i suoi ritratti più famosi ricordiamo quello di Galileo Galilei, di Pandolfo Ricasoli, di Vittoria della Rovere, Francesco dè Medici e Geri della Rena. Francesco Redi, medico, naturalista e letterato fiorentino, in una lettera a Benedetto Menzini del 22 Febbraio 1686 parlando dei ritratti del "famoso Giusto Susterman", diceva che non solo erano "somigliantissimi all'originale", ma avevano anche il pregio di mostrare "più brillanti certe grazie, le quali nè volti degli originali o non si ravvisano così alla prima, o veramente non vi sono così scintillanti". Tuttavia l'artista non si dedicò solo alla ritrattistica: di lui si conosce anche una produzione devozionale che non si discosta dal suo principale scopo di celebrare la propria committenza. A tal proposito ricordiamo "La Sacra Famiglia" ora a Palazzo Pitti in cui la Vergine è impersonata da Vittoria della Rovere mentre insegna a leggere al figlio Cosimo nel ruolo di Gesù Bambino. L'analisi di quest'opera, realizzata nel 1645, rivela anche le riflessioni del pittore sull'arte di Van Dyck e sugli schemi compositivi rubensiani. Prossima al quadro della palatina è la tela in catalogo, di cui è altresì nota una versione custodita al Brukenthal National Museum di Sibiu in Romania, la cui attribuzione fu a suo tempo accertata da Teodoro Jonescu, direttore del Museo di Sibiu e Hermann Voss, congiuntamente al dipinto qui presentato, come documentano i carteggi privati intercorsi tra la proprietà e gli insigni studiosi.

Bibliografia di riferimento:

M. Chiarini e C. Pizzorusso, "Sustermans. Sessant'anni alla corte dei Medici", catalogo della mostra, Firenze 1983, p. 43, n. 22

http://www.brukenthalmuseum.ro/europeana_en/etajII/05.htm

45.
PIETRO MONTANINI (attr. a)
(Perugia, 1603 - 1679)
Paesaggio con figure
Olio su tela, cm 49X65
Stima € 400 - 500

Il dipinto, per i caratteri di stile e scrittura, evoca i modi del paesaggista Pietro Montanini, detto Petruccio Perugino. La biografia più accreditata è quella di Lione Pascoli che durante l'adolescenza apprese i rudimenti del disegno dal pittore. Si apprende che Montanini giunse a Roma appena diciottenne, legandosi al vasto entourage di Pietro da Cortona. In seguito all'incontro con Salvator Rosa aderisce allo stile di quest'ultimo sino all'imitazione, ammaliato dai capricci pittoreschi e dalle particolari atmosfere paesistiche.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, "Pittori di Paesaggio del Seicento a Roma", II, Roma 1976-1980, pp. 666-667

46.
GASPARD DUGHET (bottega di)
(Roma, 1615 - 1675)
Paesaggio con paese fortificato
Olio su tela, cm 49X65
Stima € 400 - 500

Il dipinto si ascrive ad un autore attivo a Roma prossimo nei suoi esiti a Gaspard Dughet, artista che si può considerare un vero e proprio punto di apertura verso la cultura paesistica settecentesca. Grazie a lui, la grande lezione di Nicolas Poussin viene magistralmente tradotta in chiave barocca, interpretandone i dettami dell'ideale classico con pieno senso d'autonomia, originalità e, cosa da non sottovalutare, realizzando le sue opere attraverso un'attenta e realistica lettura della campagna romana e le sue bellezze. Questa sorta di comunione spirituale con la natura possiede tuttavia le sue regole sceniche, come ad esempio l'albero spezzato a sinistra: un espediente teatrale che consente di inoltrarsi all'interno dell'immagine seguendo una precisa scansione prospettica. Non bisogna confondere la regola con un semplice principio di metodo. L'approccio di Dughet è invero non dissimile da quello del fotografo moderno, concentrato nello scegliere il migliore taglio d'immagine, quello maggiormente congeniale alla vista e alla resa pittorica, offrendo all'osservatore le medesime sensazioni estetiche e ottiche: ciò ne spiega il grande successo e la diffusione del suo modo di descrivere la natura.

Bibliografia di riferimento:

M. Bosclair, "Gaspar Dughet, Sa vie. Son oeuvre. 1615-1675", Parigi, s.d., ad vocem

47.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Paesaggio
Olio su tela, cm 88X107
Stima € 700 - 800

48.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Marina in tempesta
Olio su tela, cm 44X74
Stima € 1.000 - 1.200

In buone condizioni di conservazione, questa scena di "Fortuna di mare" esibisce interessanti qualità pittoriche e ornamentali, proponendo analogie illustrative con le opere del cosiddetto Monsù Montagna, oggi riconosciuto storicamente in Van Plattenbergh. La drammatica descrizione dei fenomeni atmosferici, ottenuta grazie a un ductus pittorico vivace e a tratti graffiante nel descrivere le onde e il paesaggio costiero, sono le caratteristiche della sua arte. Sulla scorta della menzione che in "La Felsina Pittrice" (1678), il conte Carlo Malvasia fa di un monsignor Rinaldo della Montagna, Luigi Lanzi, nella sua "Storia Pittorica dell'Italia" (1792 - 1809), credette di poter identificare il Montagna, di cui fanno cenno diverse fonti, con un olandese 'pittor di mare', in seguito sempre chiamato Monsù Montagna o Renaud de la Montagne.

49.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Baccanale
Olio su tela, cm 45X70
Stima € 2.000 - 3.000

Di gusto nordico e barocco, la tela in esame si attribuisce ad un artista francese o fiammingo, formatosi sugli esempi italiani del Seicento ma verosimilmente attivo nel secolo successivo. La scena descrive in primo piano due figure danzanti e a destra, sdraiate sull'erba, si scorgono, oramai ebbri, gli altri partecipanti al festino. Il fondale si apre su un ampio paesaggio ed è questo che presenta un carattere di sapore rocaille, indirizzando la datazione al Settecento. È difficile esprimere un parere attributivo, mentre è indubbia la bella qualità pittorica e decorativa dell'immagine che, solo interessata da una lieve vernice ossidata, è da considerare in buone condizioni di conservazione.

50.
PITTORE FIAMMINGO DEL XVI-XVII SECOLO
Paesaggio con viandanti
Olio su tela, cm 61X108
Stima € 2.500 - 2.800

Il dipinto presenta un brano paesistico che suggerisce immediatamente l'origine nordica dell'autore: la descrizione del fogliame, lo svolgersi della prospettiva e le tonalità cromatiche sono un indizio inequivocabile e rammentano le composizioni di Paul Brill e del fratello Matthijs, entrambi documentati a Roma dall'ottavo decennio del XVI secolo. Lo spazio scenico vede in primo piano un gruppo di pellegrini, riconoscibili per il bastone e le conchiglie cucite alle vesti, ai lati si estendono le quinte arboree che lasciano intravedere un fondale montagnoso, la cui profondità prospettica è misurata da differenti toni cromatici. La suggestiva eleganza del colore, costituita da pennellate precise ma vivaci e fluide, offrono una visione realistica degli alberi, tratteggiati con attenzione e in cui l'artista indugia a descriverne accuratamente le fronde. Si tratta di uno stile che caratterizza il Paesaggismo fino al terzo decennio del Seicento e troverà un consenso di gusto anche per la decorazione a fresco, influenzando, a esempio, il Cavalier D'Arpino e Ludovico Cardi. La nostra tela presenta aspetti ancora arcaici, indizi che consentono di anticiparne la realizzazione ad anni ancora tardo cinquecenteschi.

Bibliografia di riferimento:

F. Cappelletti, "Paul Brill e la Pittura di paesaggio a Roma 1580-1630", Roma 2005, ad vocem

51.

PITTORE DEL XVII SECOLO

Paesaggio campestre con figure

Olio su rame, cm 22X28,7

Stima € 8.000 - 10.000

Eseguito su rame, lo scenario si apre con una quinta arborea a destra che conduce al centro della composizione, dove sostano figure di pescatori al margine di un fiume, attraversato il ponte, lo sguardo conduce ad un villaggio circondato da alberi. Già attribuito a Paul Brill, l'opera si mostra di alta qualità e di bellissima conservazione, solo interessata da una vernice in patina, ma che dona alla superficie una morbidezza alquanto affascinante. È indubbio che l'autore sia da ricercare nell'ambito Nord europeo e alla Scuola fiamminga, con una datazione di poco posteriore dalla fine del Cinquecento per le inflessioni di modernità barocca dal paesismo di Jan van Kessel il Vecchio (Anversa, 1626 - 1679), e a quel gusto che si attesta attorno alla metà del secolo, capace di coniugare memorie arcaiche e poi rubensiane con un realismo arcadico di notevole eleganza, come avviene ad esempio in Isaac van Oosten (Anversa, 1613 - 1661).

52.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
Paesaggio bucolico con pastore
Paesaggio bucolico con figure e cavallo
Olio su tavola, cm 100X44 (2)
Stima € 1.500 - 2.500

I dipinti si ascrivono ad un artista di area veneta e attivo, o quantomeno formatosi, durante il XVIII secolo. La peculiare stesura e il modo in cui sono delineate le figure, a veloci colpi a punta di pennello, evocano infatti lo stile di Marco Ricci e Antonio Marini, ma comunque con esiti più moderni, alla stregua di Zuccarelli e Diziani. L'esecuzione su tavola e il formato, li fa immaginare in una boiserie o in una partitura decorativa a stucco. Ed è proprio la valenza decorativa ad avvalorare questa ipotesi, specialmente se si osservano i brani figurati, che sono di indubbia freschezza e qualità, in virtù degli effetti atmosferici secondo la migliore paesistica veneta rocaille.

53.
PHILIPP PETER ROOS detto ROSA DA TIVOLI
(Sankt Goar, 1657 - Roma, 1706)
Scena pastorale
Olio su tela, cm 96X73, cornice 110X83
Stima € 800 - 1.200

Figlio del pittore Johann Heinrich Roos, Philipp Peter Roos, conosciuto anche come 'Rosa da Tivolì, giunse in Italia nel 1677 per trascorrervi tutta la vita. Dopo l'apprendistato con Giacinto Brandi, del quale sposerà la figlia Maria Isabella nel 1681, si dedicò a dipingere la campagna laziale. Trasferitosi a Tivoli, da cui il toponomastico nel soprannome, si specializza in paesaggi arcadici, descrivendo in modo particolare gli animali. Non è stato ancora affrontato uno studio complessivo sulla sua vasta produzione ma è indubbia la ragguardevole fortuna critica e commerciale che raggiunse: le sue opere erano collezionate in tutta Europa. È indiscutibile la peculiarità estetica del dipinto in esame che offre un utile metro qualitativo per distinguerlo dai prodotti della prolifica bottega, misurandosi con gli autografi conservati in Palazzo Doria Pamphili a Roma, le opere presenti al Museo dell'Hermitage, al Paul Getty Museum di Los Angeles ed infine al Castello Sforzesco.

54.
PIETRO PAOLO RUBENS (cerchia di)
(Siegen, 1577 - Anversa, 1640)
Il Giudizio di Salomone
Olio su tela, cm 140X202
Stima € 5.500 - 6.500

Il dipinto raffigura l'episodio biblico del Giudizio di re Salomone (I Re, 3, 16-28). Lo stile, le tonalità del colore e la tipologia dei protagonisti, indicano l'origine nord europea dell'autore e l'evidente correlazione con la versione su tavola realizzata da Pietro Paolo Rubens, oggi custodita allo Statens Museum fur Kunst di Copenhagen, attribuito in gran parte alla bottega (Jaffè 1989, p. 218, n. 371, ill.). Il prototipo originale, datato al 1616 e ora distrutto, era custodito probabilmente nella Sala del Tribunale presso il Municipio di Bruxelles (cfr. O. Koester, "Flemish paintings 1600-1800", Copenaghen 2000, pp. 198-204). È certa la straordinaria fortuna critica e illustrativa dell'opera, di cui si segnalano diverse repliche e copie (cfr. Jaffè 1989, p. 218, n. 371) conservate nei musei e in collezioni private: Delft, Rouen e Coutrai, Liechtenstein a Vaduz e nella Cattedrale di Siviglia.

DIPINTI DA UNA

COLLEZIONE ITALIANA

LOTTI 55 - 66

lotto 66

55.
DOMENICO FEDELI
detto IL MAGGIOTTO (attr. a)
(Venezia, 1713 - 1794)
Ritratto d'uomo
Olio su tela, cm 56X48
Stima € 800 - 1.200

Provenienza:
Galleria d'Arte Vitelli, Eredità F. Bensa, Villa Carrara, 28 Aprile 1965, Genova Quarto, lotto 29, come Salvator Rosa
Christie's Roma, 22 marzo 1988, lotto 176, come Cerchia di Pietro Paolo Rubens

Domenico Maggiotto iniziò a frequentare lo studio di Giovanni Battista Piazzetta (Venezia, 1682 - 1754) nel 1622 e a differenza d'altri suoi coetanei, non si mosse mai da Venezia, articolando la formazione pittorica sull'opera del maestro e sulla pittura fiamminga del Seicento, da Vermeer a Rembrandt a Van Baburen, conosciuta tramite la diffusione delle stampe e dei dipinti. L'artista rimase fedele al chiaroscuro piazzettesco dalle tonalità bruno-rossastre, rielaborandone con abilità il repertorio iconografico e tecnico, eseguendo tele di tema storico e religioso, ritratti aulici e allegorie profane, prediligendo però, i soggetti bucolici e popolari. Ricordiamo a questo proposito "La contadinella addormentata" di collezione privata veneziana e "La pollivendola" della Galleria Sabauda di Torino. In seguito alla morte del maestro avvenuta nel 1754, avvia un'autonoma attività ma a lui è affidato il compito di terminare la pala della Chiesa di San Salvatore, con San Nicolò Vescovo, San Leonardo e il Beato Arcangelo Canetoli. In questo periodo, Maggiotto trova negli esiti formali del collega Giuseppe Angeli le adeguate suggestioni per affrancarsi dai modi del Piazzetta, schiarendo la tavolozza su intonazioni grigio-perlacee e delicate sfumature, dedicandosi sempre più a dipingere scene di genere di ascendenza olandese. Assai famose sono le composizioni intitolate "Contadini attorno a un tavolo", "I bevitori di caffè", "La mezzana" e "Il fumatore di pipa all'osteria", opere che ottennero un notevole successo e che l'artista replicò più volte. Bisogna altresì evidenziare come a Venezia il genere della Ritrattistica di carattere fu enormemente diffuso, come si evince dalle innumerevoli opere a noi note (cfr. "Teste di fantasia del Settecento veneziano", catalogo della mostra a cura di R. Mangili e G. Pavanello, Padova 2006).

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, "La Pittura nel Veneto. Il Settecento", Milano 1996, II, p. 175

E. Martini, "La Pittura del Settecento Veneto", Udine 1981, p. 553, fig. 872

56.
PHILIPPE DE CHAMPAIGNE
(maniera di)
(Bruxelles, 1602 - Parigi, 1674)
Ritratto di Arnauld d'Andilly
Olio su tela, cm 84X70
Stima € 800 - 1.200

Provenienza:
Finarte, Roma, 3 dicembre 2009, lotto 52, maestro fiammingo della prima metà del XVII secolo

Il modello di questo dipinto si ritrova nella versione realizzata nel 1650 da Philippe De Champaigne; si tratta di una delle più celebri prove ritrattistiche dell'artista francese oggi custodita al Museo del Louvre. Arnauld d'Andilly fu Consigliere di Stato, specialista in questioni finanziarie e consigliere di Maria dè Medici. Altrettanto illustre è la sua produzione letteraria per l'eleganza di linguaggio, tanto da poterlo considerare uno dei più grandi poeti e scrittori francesi del XVII secolo.

Bibliografia di riferimento:

"Philippe de Champagne (1602 - 1674)", catalogo della mostra a cura di A. Tapieè e N. Sainte Fare Garnot, Parigi 2007

57.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO
Loth e le figlie
Olio su tela, cm 130X158
Stima € 1.800 - 2.800

Provenienza:
Christie's, Roma, 27 aprile 1987, lotto 18, attribuito a Bartolomeo Spranger

Il dipinto presenta una singolare analogia compositiva con un'opera esitata presso Sotheby's a New York, 27 gennaio 2005 lotto 114, firmata Cornelis van Haarlem e datata tra il 1590 e il 1623, ma correttamente attribuita a Jan Harmensz Muller e ispirata da un originale di Bartholomaeus Spranger da cui fu desunta anche una versione a bulino. L'artista, prevalentemente noto per la sua attività di incisore, si dedicò anche alla pittura. Il suo apprendistato si svolse ad Amsterdam nella bottega paterna, la cui attività era quella di stampare libri e produrre incisioni e Muller ne proseguì la tradizione sino al 1628 quando si registra la sua morte.

Bibliografia di riferimento:

J.P. Filedt Kok, "Jan Harmensz. Muller as Printmaker", in 'Print Quarterly', 11, Londra 1994, p. 251, n. 63, come Jan Muller

58.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO
Cristo e l'adultera
Olio su tavola, cm 78,5X96
Stima € 1.800 - 2.200

Provenienza:
Christie's, Roma, 4 dicembre 1991, lotto 76

Già riferita alla cerchia di Cornelisz Van Haarlem (Harlem, 1562 - 1638), la tavola conferma la sua pertinenza a un autore fiammingo e in modo particolare a quel gruppo di artisti influenzati dal manierismo italianizzante diffuso dalla Scuola di Anversa. Infatti, la costruzione scenica rammenta le soluzioni raffaellesche desunte da "L'incendio di Borgo nelle Stanze Vaticane". Il nostro pittore crea una complessa visione architettonica che termina sul fondale in un fornice, in primo piano pone diversi gruppi di astanti alla scena principale che si svolge nel centro prospettico in cui Cristo si inchina per declamare la celebre frase "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". La stesura, in buone condizioni di conservazione, esibisce una superficie smaltata e ricca di colori che misurano le necessità narrative e conducono il ritmo dello sguardo che si inoltra all'interno del dipinto secondo una modalità tipicamente nordica.

59.
PITTORE VENETO DEL XVII SECOLO
Gesù in casa di Marta e Maddalena
Olio su tela, cm 51X73
Stima € 800 - 1.200

Provenienza:
Christie's, Roma, 19 novembre 1990, lotto 190, cerchia di Francesco Bassano

La composizione deriva indubbiamente da un prototipo di Jacopo Bassano e i caratteri di stile suggeriscono di riferirne l'esecuzione alla bottega, in modo particolare a Francesco (Bassano, 1549 - Venezia, 1592). L'opera rappresenta l'episodio evangelico di Cristo accolto da Marta e Maria nella loro casa di Betania e costituisce una delle numerose repliche realizzate in ambito bassanesco del prototipo firmato da Jacopo e Francesco Bassano, databile al 1576-1577 e conservato a Huston presso Sarah Campbell Blaffer Foundation (inv. 79.13). L'impiego di tinte vivaci e la modalità con cui sono delineati i contorni evocano il fare pittorico di questo maestro, riconoscibile per il modo in cui delinea le figure, quasi fossero scontornate ma rinvigorite da esuberanti campiture di colore, atte a focalizzare l'attenzione sugli aspetti narrativi e scenici dell'immagine. L'opera è altresì interessante perchè consente di cogliere la pratica produttiva dell'atelier, che faceva un sapiente uso di moduli figurativi che diversamente assemblati costruivano le iconografie desiderate, scostandosi gioco forza dal prototipo attraverso lievi varianti. E qui sovviene il dilemma di longhiana memoria tra qualità e industria per comprendere da una parte il carattere seriale di questa produzione e il suo volubile livello qualitativo che presenta un'ampia gamma di discrepanze. Il numero delle tele a noi note riconducibili alla bottega dei Bassano induce a riconoscerne l'enorme fortuna critica e commerciale, sottolineando che quando le tele rispettano gli standard qualitativi non tradiscono le aspettative estetiche del collezionismo.

60.
PITTORE VENETO DEL XVII-XVIII SECOLO
Cena in casa di Levi
Olio su tela, cm 67,5X117
Stima € 1.000 - 1.500

Provenienza:
Christie's, Roma, 24 maggio 1988, lotto 509

Incastonato in una suntuosa cornice intagliata e dorata, la tela ripropone la celebre e imponente "Cena in casa di Levi" realizzata nel 1573 da Paolo Veronese e custodita all'Accademia di Venezia (olio su tela, cm 555X1280). I caratteri di stile e scrittura suggeriscono la sua esecuzione al XVII secolo e per gli aspetti qualitativi si ascrive ad un artista di buon mestiere, plausibilmente giovane e intento allo studio dei principali esempi pittorici dell'arte lagunare. Bisogna altresì ricordare come la straordinaria inventiva veronesiana espressa in questo dipinto suscitò le rimostranze dell'Inquisizione, che sollecitò l'artista a modificarne i brani considerati eccessivamente profani: infatti in origine la rappresentazione era dedicata all'Ultima Cena. Chiamato ad esporsi di fronte al Tribunale del Sant'Uffizio, il pittore difese strenuamente le proprie scelte, analizzando la presenza e la disposizione di alcune figure contestate dall'organo religioso. Alla fine della contesa fu costretto ad emendare il nome dell'opera, una scelta che comunque il pittore preferì alle modifiche richiestegli. Il nuovo titolo del dipinto divenne "Cena in casa di Levi", il quale ricalca un episodio del Vangelo secondo Luca in cui Matteo, o appunto Levi, prepara una grande festa nella propria dimora.

61.
FRANOIS BOUCHER (maniera di)
(Parigi, 1703 - 1770)
Scena galante
Olio su tela, cm 99X81
Stima € 1.000 - 1.500

Provenienza:
Christiès, Londra, 12 dicembre 2003, vendita nr 9768, lotto 161

Certamente ispirato alle creazioni di Franois Boucher, la tela rivela una fresca e qualitativamente valida composizione desunta dalla versione custodita alla National Gallery di Victoria a Melbourne, opera che il famoso artista francese espose al Salon del 1748 e 1750. Fu un dipinto che riscosse un successo straordinario grazie altresì alle versioni a stampa e alle decorazioni delle porcellane di Sevres.

62.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Susanna e i Vecchioni
Olio su tela, cm 43X30
Stima € 500 - 800

Provenienza:
Christie's, Roma, 1 giugno 1994, lotto 365 come Scuola genovese

Già attribuito alla Scuola genovese nei modi di Alessandro Magnasco, questo delicato bozzetto si avvicina in modo più consono ad un autore di Scuola veneta e attivo nel XVIII secolo. Ben percepibile dalla stesura è l'influenza di Sebastiano Ricci, qui tenebrosa sulla possibile suggestione del Lissandrino.

63.
MICHELE MARIESCHI (maniera di)
(Venezia, 1710 - 1744)
Capriccio
Olio su tela, cm 35X48
Stima € 300 - 500

Questo capriccio alla maniera di Michele Marieschi raffigura un paesaggio di fantasia con in primo piano una rovina monumentale classica. Lo stile del dipinto si evidenzia per la sua buona qualità imitativa del maestro, che, come tutti i protagonisti del Vedutismo veneziano, furono presi ad esempio sino all'età moderna.

64.
PITTORE FRANCESE DEL XVIII-XIX SECOLO
Studio di teste
Matita e sanguigna su carta, cm 26X31
Studio di coppia di teste
Carboncino e biacca su carta, cm 22X9,5 (2)
Stima € 500 - 800

Provenienza:
Christie's, Roma. vendita nr 2305, 7-8 ottobre 1996, lotto 502

Stilisticamente i fogli in esame evocano i famosi studi di teste realizzati da Jean Antoine Watteau (Valenciennes, 1684 - Nogent-sur-Marne, 1721), protagonista del Rococò francese e disegnatore eccezionale, di cui contiamo una infinità di fogli di studi di teste e profili.

65.
DANIEL BOONE (attr. a)
(Viaanderen, 1630/1631 - Gran Bretagna, 1700)
Fumatore di pipa nell'atto di bere
Siglato e datato in basso a destra 'B 1676'
Olio su tavola, cm 27X22
Stima € 300 - 500

Provenienza:
Christie's, Roma, 15 dicembre 1987, lotto 261

Interessante per questa evidente relazione con Daniel Boone, l'opera trova una precisa corrispondenza stilistica con la tela esitata presso Sotheby's ad Amsterdam, l8 maggio 2000, lotto 212 raffigurante un "Ritratto di uomo con portata di pollo". Anche in questo caso possiamo notare il carattere comico e grottesco che esprime l'artista, accentuando gli esempi di Egbert Jaspersz van Heemskerk (1634 - 1704) e di suo figlio Egbert van Heemskerck il giovane, nato tra il 1666 e il 1686 e morto nel 1744, il quale sappiamo anch'esso attivo a Londra per John Wilmor, Conte di Rochester nel 1670. Questa notizia evidenzia la fortuna collezionistica dell'arte olandese in Inghilterra durante il XVII secolo e in modo particolare di quella produzione di genere "bambocciante", in cui gli aspetti realistici divengono talvolta esasperati.

Bibliografia di riferimento:

S. Kollmann, "Niederlandische Kunstler und Kunst im London des 17. Jahrhunderts", Hildesheim 2000, p. 159

S. Karst, "Off to a new Cockaigne: Dutch migrant artists in London, 1660-1715", Simiolus 37 (2013-2014), pp. 25-60

66.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
Capriccio architettonico con scena di incendio e figure
Firmato in basso a destra 'Pietrus Calc[..] pinxit ..'
Olio su tela, cm 38X31
Stima € 500 - 800

Provenienza:
Christie's, Roma, 13 aprile 1989, lotto 32

Presenta una notevole eleganza questa rappresentazione monumentale di un tempio classico illuminato dai bagliori di un incendio, che per gusto e stesura pittorica rammenta le opere di Hubert Robert (Parigi, 1733 - 1808). L'artista, come sappiamo, soggiornò nella Città Eterna vivendo il suo periodo più intenso per l'originalità e la qualità delle sue invenzioni, prevalentemente orientate a descrivere vedute e scorci delle vestigia classiche, esprimendo altresì una fantasiosa e moderna vena creativa. L'idea del 'Capriccio' quale genere pittorico, con Robert sembra travalicare il classicismo settecentesco di memoria panniniana per giungere ad esiti romantici. L'opera qui presentata aderisce a questo indirizzo di gusto per morbidezza atmosferica, ricchezza di mezzi toni e di sfumature, raggiungendo ragguardevoli esiti scenici. L'ispirazione infatti deriva dalla tela realizzata dal francese oggi custodita al Museo Hermitage, ma nel nostro caso firmata da un seguace. La versione russa dovrebbe datarsi al 1787 e fu commissionata dal principe Prince Nikolai Borisovich Yusupov (1750/51 - 1831), statista, diplomatico e mecenate che fu direttore dell'L'Hermitage e questo è un dato particolarmente interessante in quanto denota che la nostra versione può essere stata realizzata a Parigi nell'atelier di Robert oppure commissionata dal principe stesso.

Bibliografia di riferimento:

"J.H. Fragonard e Hubert Robert a Roma", catalogo della mostra a cura di J.P. Cuzin, P. Rosemberg e C. Boulot, Roma 1990

67.
DOMENICO BRANDI
(Napoli, 1683 - 1736)
Paesaggio con pastori e ruscello
Olio su tela, cm 76X102
Stima € 3.000 - 4.000

68.
DOMENICO BRANDI
(Napoli, 1683 - 1736)
Paesaggio con pastori nei pressi di una fontana
Olio su tela, cm 76X102
Stima € 3.000 - 4.000

Accompagnate da cornici dorate e laccate coeve, le tele si ascrivono al paesaggista napoletano Domenico Brandi. Formatosi con il padre, abile prospettico e decoratore, il nostro artista guarda alla tradizione paesistica partenopea, in particolare a quella del Gargiulo, prima di intraprendere il viaggio a Roma dove svolse la sua attività nella bottega di Rosa da Tivoli. Nella Città Eterna Domenico acquisisce il gusto illustrativo e il delicato spirito bucolico del suo maestro. I nostri dipinti esprimono assai bene questa commistione tra tradizione letteraria e visione pittoresca della natura, che sarà predominante nel corso di tutta la sua produzione. Infatti, sarà ricordato dal De Dominici quale pittore di soggetti animalier, con esiti che influenzeranno l'arte di Michele Pagano (Napoli, 1697 - 1732) e Nicola Viso (1724 - 1742).

69.

CARLO ANTONIO TAVELLA

(Milano, 1668 - Genova, 1738)

San Pietro

San Francesco Saverio

San Francesco

San Giovanni Battista

Olio su tela, cm 35,5X28,5 (4)

Stima € 7.000 - 9.000

Autore di una corposa produzione pittorica, si condivide con Carlo Giuseppe Ratti che Carlo Antonio Tavella è "...uno de più eccellenti paesisti che abbiamo avuto nella nostra città". Osservandone le opere si evince distintamente che la sua formazione non può essersi limitata all'ambito genovese ma è scaturita, come indicato dalle fonti, attraverso viaggi di studio a Firenze e a Roma. Nella Città Eterna il pittore potè apprendere i migliori ammaestramenti di questo peculiare genere artistico, a partire dai modelli di Annibale Carracci, sino alle prove di Gaspard Dughet (Roma, 1615 - 1675) e condividendo un percorso estetico sull'esempio di Pieter Mulier (Harlem, 1637 - Milano, 1701), con cui il nostro pittore collaborerà proficuamente sino alla morte di quest'ultimo. La precoce fortuna professionale è documentata dagli affreschi di Palazzo Rosso commissionati nel 1691, quando Carlo Antonio aveva appena ventitrè anni, impresa che conferma il raggiungimento di un'indubbia padronanza di mestiere e la conseguente organizzazione imprenditoriale della propria bottega. Se in parte affini con il Tempesta sono i raggiungimenti illustrativi, si deve tuttavia sottolineare che il nostro esprime "una maniera più soave e delicata" (G. Ratti, "Delle Vite dei pittori ecc.", 1769, II pag. 202), che anticipa negli esiti le creazioni di Andrea Locatelli (Roma, 1695 - 1741). Questa analogia dimostra ancora una volta che la qualità della sua arte si può equiparare ai migliori esempi capitolini. Le tele in esame documentano con eleganza il carattere dell'artista: di contenute dimensione ma di indole squisitamente arcadica. In prima tela e recanti a tergo i numeri di inventario da collezione, questa serie è databile alla prima maturità, quando ancora preponderanti sono le suggestioni del Mulier, anche se il nostro stempera il Naturalismo desunto dal Tempesta con delicate figure di gusto piolesco, giungendo a risultati affini a quelli del Gaulli, mentre i brani di paesaggio riflettono una delicatezza che caratterizza la maturità del pittore. Tipica è la sapiente attitudine nel descrivere i mutamenti dello splendore atmosferico e sovrannaturale, modulando la tavolozza in tonalità pastello, misurando la profondità scenica attraverso raffinate gamme cromatiche che s'impreziosiscono negli azzurri intensi del cielo solcato da nuvole. Il contrasto luce-ombra, oltre a contraddistinguere in senso onirico gli episodi, diviene artificio atto a scandire la visuale prospettica e altresì a valorizzare la sacralità delle immagini, aspetti, questi, che ci consentono di confermare la singolare qualità delle opere da collocare, a discapito delle dimensioni, tra le migliori della sua produzione. Resta infine da ricordare la evidente affinità di queste scene, con una serie di disegni pubblicati da Giuliana Algeri, citiamo ad esempio il "San Francesco Saverio" del Gabinetto Nazionale delle Stampe a Roma e i simili, rispetto alle tele, "Paesaggio con San Girolamo" degli Uffizi e il "Paesaggio con un Santo eremita in estasi" di Palazzo Rosso.

Bibliografia di riferimento:

G. Algeri, "Considerazioni sui disegni del Tavella nelle raccolte degli Uffizi", in "Disegni genovesi dal Cinquecento al Settecento, giornate di studio (9-10 maggio 1989), Kunsthistorisches Institut in Florenz", Firenze 1992, pp. 185-194, figg. 12, 15, 16, 18

E. Bianchi, "Appunti sul catalogo di Carlo Antonio Tavella e del Tempesta", in 'Arte lombarda', 116. 1996,1, pp. 78-82

M. T. Caracciolo, "Per Tavella e Zais, appunti sul paesaggio arcadico settecentesco", in 'Antologia di Belle Arti, studi sul Settecento', Torino 1998, pp. 36 - 41

70.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Piramo e Tisbe
Olio su tela, cm 57X47,5
Stima € 1.500 - 2.500

La scena raffigura l'epilogo drammatico della storia di Piramo e Tisbe tratto dalle "Metamorfosi" di Ovidio. Il pittore ambienta la scena nei pressi di un'imponente arca marmorea e i protagonisti sono rischiarati da una luminosità di gusto tenebroso che esalta il chiarore degli incarnati e dei tessuti serici della giovane donna. In primo piano si osserva Piramo disteso su un mantello vermiglio, mentre Tisbe, addolorata per la perdita dell'amato, si uccide levando il braccio in segno di disperazione. La fanciulla ha il seno scoperto e indossa una veste arancio-dorata, raffinatamente modellata da lievi lumeggiature. La composizione appare orchestrata alla stregua di una rappresentazione teatrale, con i protagonisti illuminati dall'alto e una quinta scenica nobilmente classica. L'artista incarna i dettami della cultura barocca e la tela sembrerebbe un modelletto, uno studio "finito" per un'opera di maggiori dimensioni. La datazione appropriata sembrerebbe settecentesca ma l'autore appare legato ancora a stilemi barocchi, in analogia con alcune composizioni giovanili di Francesco Trevisani. È quindi importante sottolineare la bellissima qualità dell'opera, sia dal punto di vista disegnativo che cromatico, è da notare, in modo particolare, il perfetto disegno delle mani e dell'ovale del volto femminile, particolari che denotano una rilevante sapienza artistica.

71.
***GIOVANNI COLI** (attr. a)*
(San Quirico, Lucca 1636 - 1681)
***FILIPPO GHERARDI** (attr. a)*
(Lucca, 1643 - 1704)
Apollo (Allegoria della Musica)
Olio su tela, cm 70X56
Stima € 2.000 - 3.000

Il dipinto raffigura Apollo e si interpreta quale Allegoria della Musica. Lo stile indica una datazione seicentesca, barocca e sorprende l'energia cromatica e luminosa della stesura, che coniuga istanze barocche con un classicismo di origine emiliana e carraccesca. Ciò fa supporre la mano di un autore attivo a Roma, i cui esiti possono ricordare quelli di Antonio Gherardi, ma tuttavia il disegno e la sua tipologia negano questa opportunità attributiva. Migliori spunti di riflessione offrono invece le testimonianze di Filippo Gherardi e Giovanni Coli, toscani di origine ma partecipi di un barocco di carattere estremamente fastoso, neorinascimentale e neoveneto, senza dimenticare la loro comune formazione nella bottega di Pietro Paolini prima di traferirsi nella Città Eterna, dove frequentarono la scuola di Pietro da Cortona.

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, "La pittura veneziana del Seicento", I, Milano 1981, pp. 292-295 e ad indicem

E. A. Safarik - G. Milantoni, in "La pittura in Italia. Il Seicento", Milano 1989, I, p. 181; R. Contini, ibid., pp. 332 s; E. Schleier, ibid., p. 454; R. Contini, Coli Giovanni e Gherardi Filippo, ibid., II, p. 698

72.
ASCANIO LUCIANI
(Napoli, 1621 - 1706)
Capriccio architettonico con scena di mercato
Olio su tela, cm 79X58
Stima € 5.000 - 8.000

Provenienza:
Milano, Galleria Subert, 1998

Già attribuita a Domenico Gargiulo (Napoli, 1610 - prima del 1675), il dipinto è stato ricondotto da fotografia al catalogo di Ascanio Luciani da Riccardo Lattuada. L'artista si può considerare uno dei principali vedutisti e prospettici del XVII secolo dopo Viviano Codazzi, di cui fu allievo, con la differenza che il nostro ne modulerà gli insegnamenti grazie ad un'indole più narrativa e meno drammatica, includendo quegli aspetti della pittura bambocciante romana, pur addolcendone gli aspetti più realistici e indecorosi. Il risultato è una pittura che coniuga il racconto di genere con l'eleganza del Classicismo, nobilitata da suntuose architetture di fantasia. Si può affermare che la sua produzione, specialmente durante la maturità, precorre esiti pienamente settecenteschi. Sarà proprio in virtù di questa indole che le invenzioni di Ascanio trovarono grande apprezzamento da parte dei viaggiatori del Grand Tour, offrendo loro uno specchio della vita quotidiana italiana.

Bibliografia di riferimento:

D. R. Marshall, "Ascanio Luciani a Neapolitan follower of Viviano Codazzi", in 'Paragone', 39, Firenze 1988, 455, 7, pp. 21-43

DIPINTI DA UNA

COLLEZIONE ROMANA

LOTTI 73 - 74

lotto 73

73.
PITTORE BOLOGNESE DEL XVII SECOLO
San Pietro
Olio su tela, cm 124X94
Stima € 4.000 - 6.000

Provenienza:
Roma, Collezione Enzo Costantini

Il dipinto è in prima tela e al di sotto della vernice ossidata presenta una stesura con tutti gli spessori della pasta pittorica, caratterizzata da vigorose pennellate che descrivono al meglio l'intensità naturalistica dell'immagine. Indizi che denotano una conservazione rara a trovarsi e, in secondo luogo, per la misurata luminosità caravaggesca, suggeriscono l'origine italiana dell'autore e la sua adesione a quella rivoluzione artistica avvenuta durante il primo decennio del XVII secolo. Infatti, il registro grammaticale conduce da una parte a vagliare le creazioni carraccesche e dall'altra le opere che possano vantare la contiguità con gli sviluppi in atto a Roma in quegli anni. Circoscrivendo questi due ambiti importantissimi per le vicende artistiche e vagliandone i protagonisti, si giunge a formulare il verosimile indirizzo di ricerca attributivo verso la produzione di Ludovico Carracci, specialmente prendendo in considerazione il dipinto oggi conservato nella Collezione Barbara Piasecka Johnson a Princeton, che, sia pur differente dal punto di vista compositivo, esprime simili esiti di stile e carattere.

Bibliografia di riferimento:

A. Brogi, "Ludovico Carracci", Bologna 2001, pp. 225-226, fig. 231, tav. XLVII

74.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO
San Francesco
Olio su tela, cm 75X57
Stima € 4.000 - 6.000

Provenienza:
Roma, Collezione Enzo Costantini

La tela raffigura San Francesco a mani giunte e inginocchiato contro una roccia su cui poggiano un libro di preghiere e il rosario. La figura è illuminata attraverso un'apertura di nubi in alto a destra da cui traspaiono raggi di luce celestiale. La superficie pittorica, in buono stato, è particolarmente curata e presenta tonalità screziate, con passaggi smaltati di notevole qualità, che evocano un procedimento di gusto nordico, fiammingo. Questo aspetto, insieme al carattere stilistico, al disegno e alla tipologia espressiva del volto fanno pensare alle opere di Denijs Calvaert, detto Dionisio Fiammingo (Anversa, 1540 - Bologna, 1619), artista documentato a Roma e in seguito a Bologna dove aprì una bottega in cui si formarono Guido Reni, il Domenichino e Albani. Il suo stile si modulò sugli esempi di Prospero Fontana e Lorenzo Sabbatini.

Bibliografia di riferimento:

A. Cera, "La Pittura emiliana del '600", Milano 1982, ad vocem

G. Sapori, "Fiamminghi nel cantiere Italia, 1560-1600", Milano 2007, ad vocem

75.
ANTONIO FRANCESCO PERUZZINI
(Ancona, 1643 o 1646 - Milano, 1724)
Paesaggio con figure
Olio su tela, cm 98X148
Stima € 6.000 - 8.000

Sia pur interessata da una vernice ossidata, si intuisce senza difficoltà la buona conservazione della stesura pittorica, consentendo di giudicare il dipinto tra le migliori prove di Antonio Francesco Peruzzini, realizzata nel momento di maggiore contiguità con l'arte di Alessandro Magnasco. L'artista anconetano, giudicato sino a tempi recenti quale semplice subordinato del Lissandrino, è finalmente riconsiderato uno dei suoi più validi coadiutori, specialmente in quelle tele dove il paesaggio ha un ruolo preponderante. Di vent'anni più anziano del Magnasco, si deve convenire con Mina Gregori che lo definisce "il paesista più originale e di rottura che si sia affermato alla fine del Seicento" e lo testimoniano le tele conservate sin dal 1689 presso la Santa Casa di Loreto. È sorprendente come questi dipinti si distacchino dalla consuetudine classicista e siano intellettualmente affini con la visione naturale ed introspettiva di Alessandro Magnasco, tanto da impregnarne l'immagine. La loro collaborazione, cominciata nell'ultimo lustro del Seicento, proseguirà per quasi un trentennio; agli inizi del XVIII secolo la loro presenza è documentata a Livorno al servizio del Gran Principe di Toscana. L'opera qui presentata testimonia la coincidenza d'intenti fra i due e la loro diversa prassi pittorica. Databile intorno ai primi anni del Settecento, si può accostare stilisticamente a "Il Naufragio" nel North Carolina Museum of Art di Raleigh e alla tela raffigurante "Burrasca con edicola e frati" appartenente alle collezioni del Castello Sforzesco, ambedue compiute con il Magnasco ma specialmente con il "Paesaggio Costiero" custodito all'Hermitage o la "Marina con Pescatori" del Louvre. Si deve rilevare altresìche la stesura del Peruzzini riesce a raggiungere esiti di straordinaria forza pittorica, specialmente quando sembra utilizzare la stessa tela quale tavolozza, aggrumando la pasta del colore in spessori che, in alcuni casi e se letti nel dettaglio, appaiono di sconcertante modernità.

Bibliografia di riferimento:

M. Chiarini, "Appunti sulla pittura di paesaggio tra Lombardia e Toscana", in catalogo della mostra "Alessandro Magnasco (1667 - 1749)", a cura di E. Camesasca e M. Bona Castelletti, Milano 1996, pp. 65-68

L. Muti, D. de Sarno Prignano, "Antonio Francesco Peruzzini", Faenza, 1996, p. 86, fig. 41

"Antonio Francesco Peruzzini", catalogo della mostra a cura di M. Gregori e P. Zampetti, Milano 1997

A. Delneri, "Antonio Francesco Peruzzini, un pittore che si conosce dalla franchezza e dal brio con che tocca tutte le parti desuoi paesi", in catalogo della mostra a cura di A. Delneri e D. Succi, Tavagnacco (Udine) 2003, pp. 59-61, nn. 10-13

DIPINTI DA UNA

COLLEZIONE PIEMONTESE

LOTTI 76 - 82

lotto 79

76.
PITTORE LOMBARDO DEL XVIII SECOLO
Vaso fiorito
Olio su tela, cm 74X60
Stima € 3.000 - 4.000

La tela per caratteri di stile e scrittura si ascrive a Giovanni Saglier (attivo in Lombardia nella seconda metà del XVII secolo) e solo per una dovuta prudenza critica non può essere dichiarato con assoluta certezza, eppure, è indiscutibile la qualità artistica dell'opera, che esprime non solo una visione estetica eccellente ma anche il lessico dell'artista. La ricostruzione del suo catalogo è vicenda recente, infatti, molte creazioni furono attribuite al Mezzadri, a partire dai dipinti appartenenti alla collezione Molinari Pradelli, mentre altre composizioni erano riconosciute al Vicenzino e persino al Nuzzi. Questa difficoltà filologica, però, distingue una coerenza qualitativa ineccepibile e, a conferma del successo riconosciuto all'artista, basti pensare che il nucleo più consistente delle sue opere è custodito nella Collezione Borromeo all'Isola Bella. Tornando al dipinto in esame si può coglierne la materia grassa, contraddistinta da una vivida luce che crea effetti di una freschezza quasi palpitante, capace di evocare straordinari effetti realistici degni della migliore tradizione nordica.

Bibliografia di riferimento:

G. e U. Bocchi, "Naturaliter. Nuovi contributi alla Natura Morta in Italia settentrionale e Toscana tra XVII e XVIII secolo", Firenze 1998, pp. 133-140

77.
PETER CASTEELS (maniera di)
(Anversa, 1684 - Richmond, 1749)
Vaso fiorito
Olio su tela, cm 58X49
Stima € 2.500 - 3.500

L'opera si avvicina al catalogo di Peter Casteel per la peculiare tipologia illustrativa e il carattere del tessuto pittorico in analogia con Osias Beert, Philippe de Marlier e Jean Picart, maestri nel genere della Natura morta e in modo particolare nel descrivere eleganti vasi fioriti ove le differenti tipologie botaniche sono dipinte con somma abilità e diligenza scientifica. La tela in esame sembra appartenere al cosiddetto Secondo periodo, quando l'artista, tralasciando i modi di Van Huysum, assume una personale cifra stilistica e la sua produzione è soprannominata "Corbeilles des fleurs", precedendo la fase in cui di avvicinamento a Gaspard Pieter Verbruggen.

Bibliografia di riferimento:

M. L. Hairs, "Les Peintres flamand des fleurs au XVIIe siecle", Bruxelles 1985, p. 417

78.
LUCIANO BORZONE
(Genova, 1590 - 1645)
Ritratto d'uomo in armatura
Olio su tela, cm 47X37
Stima € 2.000 - 3.000

Bibliografia:
A. Orlando, "Pittura fiammingo-genovese. Nature morte, ritratti e paesaggi del seicento e primo Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato", Torino 2012, p. 19

Il dipinto è stato riconosciuto alla mano di Luciano Borzone da Anna Orlando e recentemente pubblicato dalla studiosa elogiandone l'esecuzione e la stretta contiguità con gli esempi di Anton Van Dyck. Celebrato dalle fonti storiche quale ritrattista di talento, la critica ha solo recentemente messo in luce questa peculiare produzione del pittore, spesso confusa e attribuita ad altri maestri. La tela in esame, per l'accurata stesura e diligente impostazione disegnativa, si colloca agevolmente alla produzione matura, tra il terzo e il quarto decennio.

Bibliografia di riferimento:

C. Manzitti, "Riscoperta di Luciano Borzone", in "Commentari", XX, Roma 1969, pp. 210-222

F. R. Pesenti, "La Pittura in Liguria, artisti di primo Seicento", Genova 1986, pp. 67-76

A. Orlando, "Ritrattisti genovesi del Seicento, punti fermi, aggiunte e precisazioni", in "Paragone", 52, Firenze 2001, pp. 19-38

79.
PITTORE FIAMMINGO DEL XVIII SECOLO
Natura morta con gatto
Firmato e datato 'Pietre Van Boucle 167..'
Olio su tela, cm 59X75
Stima € 6.000 - 8.000

Firmata e datata 'Pietre Van Boucle 167...' (Anversa, circa 1610 - Parigi, 1673), questa composizione presenta un tema più volte descritto dall'artista, secondo una formula illustrativa assai diffusa nelle Fiandre dove, fin dal secondo decennio del Seicento, aveva trovato in Frans Snyders il suo più convinto e originale assertore. Documentato per la prima volta a Parigi nel 1623 insieme al padre, un incisore di Anversa che per primo aveva francesizzato il nome di origine, van Boeckel, il pittore è citato tra gli allievi di Snyders da Florent Le Comte (in "Cabinet des Singularitez d'Architecture Peinture et Sculpture...", Parigi, 1699-1700, II, p. 279), che ne ricorda altresì le commissioni ricevute dalla più importante aristocrazia parigina, finanche dal sovrano. Opere siglate e datate a partire dal quinto decennio del Seicento, riunite grazie alle ricerche di Jacques Foucart e di Nicolas Courtin, confermano quanto suggerito da fonti e inventari di collezione circa la probabile formazione dell'artista nella bottega anversese di Frans Snyders: fino agli anni Sessanta egli continuerà a proporne i modelli, distinguendosi tuttavia dal maestro per il rigore quasi geometrico - e tutto francese - delle sue composizioni, che sorprendono il preciso naturalismo e la capacità eccellente nel ritrarre animali e i brani di natura morta.

Bibliografia di riferimento:

J. Foucart, "Un peintre flamand à Paris. Pieter van Boucle", in "Etudes d'art franais offert à Charles Sterling", Parigi 1975, pp. 237-256

80.
PITTORE FIORENTINO DEL XVII SECOLO
Sant'Orsola
Olio su tela, cm 66X44,5
Stima € 4.000 - 6.000

Di bella qualità e stesura, questa Sant'Orsola si attribuisce ad un artista fiorentino con esiti di stile che condurrebbero l'attribuzione a Cesare Dandini (Firenze, 1596 - ivi 1656). Ricca di preziosi effetti smaltati, la tela attesta la particolare vivacità creativa e la favorita affabilità del pittore rispetto ai suoi colleghi fiorentini, grazie all'educazione eterogenea appresa nelle botteghe di Francesco Curradi, di Cristofano Allori e Domenico Cresti. Ma di non poca importanza fu il viaggio di studio a Roma e l'influenza di Guido Reni, i cui esempi il Dandini plasmerà sui modelli di Francesco Furini, pervenendo così a esiti di straordinaria eleganza. Sorprende altresì, come l'artista concepisca canoni estetici di sapore neomanierista coniugandoli a un fare pittorico barocco, dove la figura colta al limite della superficie prospettica, quasi schiacciata sul primo piano, estende le proprie forme attraverso una soda fisicità e una violenta tavolozza, testimoniando come non gli venga mai a mancare l'energia creativa ed una innata sensualità.

Bibliografia di riferimento:

S. Bellesi, "Cesare Dandini", Torino, 1996, ad vocem

S. Bellesi, "Cesare Dandini. Addenda al catalogo dei dipinti", Firenze 2007, ad vocem

S. Bellesi, "Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700", Firenze 2009, I, pp. 120-122

81.
GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI detto IL GUERCINO (bottega di)
(Cento, 1591 - Bologna, 1666)
San Giovanni Battista
Olio su tela, cm 160X115
Stima € 8.000 - 12.000

La tela raffigura San Giovanni Battista avvolto in un ampio manto vermiglio, inginocchiato con la mano al petto e l'esile croce su cui si scorge il cartiglio con l'iscrizione "Ecce Agnus Dei". Il prototipo illustrativo è facilmente riconducibile a Giovanni Francesco Barbieri ed è fatto recente il ritrovamento di una simile composizione autografa, già citata nel Libro dei conti dell'artista e riconosciuta per via documentaria con il "San Giovanni Battista nel deserto" realizzato nel 1647 per il Cardinale Donghi. Questa importante scoperta dovuta a Davide Dotti è altresì rilevante "in quanto rappresenta un'assoluta novità iconografica all'interno del catalogo guercinesco, non essendo replica di alcuna composizione già nota agli studi". Il nostro dipinto si inserisce agevolmente nel catalogo quanto mai complesso delle opere compiute dalla bottega ed è verosimilmente attribuibile a Cesare Gennari (Cento, 1637 - Bologna, 1688), figlio di Ercole e della sorella del Guercino, Lucia Barbieri. Cesare si formò con il fratello maggiore Benedetto nell'atelier bolognese dello zio, di cui divenne l'interprete più profondo dipingendo innumerevoli copie almeno sino al sesto decennio, quando si attesta una sua autonoma produzione. Tuttavia, è risaputo come i Gennari gestivano con leggerezza questa attività e non poche furono le copie vendute da loro come autentiche, tanto da suscitare le ire del vecchio maestro.

Bibliografia di riferimento:

E. Negro, M. Pirondini, N. Roio, "La Scuola del Guercino", Modena 2004, ad vocem

D. Dotti, "Guercino, un inedito San Giovanni Battista nel deserto", Cento 2010, ad vocem

82.
PITTORE GENOVESE DEL XVII-XVIII SECOLO
Santa Margherita di Antiochia
Olio su tela, cm 67X55
Stima € 1.500 - 2.500

Il dipinto raffigura Santa Margherita di Antiochia, riconoscibile per la Croce e la Palma del Martirio. L'aspetto principale della composizione è la felicità cromatica, accompagnata da una condotta disegnativa ragguardevole. Queste caratteristiche suggeriscono, in primo luogo, un pittore consapevole della propria arte e con una apprezzabile sensibilità estetica. Osservando la tipologia del volto è possibile altresì notare la curiosa affinità con lo stile dei Guidobono, indicandoci la verosimile nascita genovese dell'artista.

Bibliografia di riferimento:

"I Guidobono, pittori del Barocco", catalogo della mostra a cura di C. Arnaldi di Balme, G. Romano, M. Newcome Schleier, G. Spione, Milano 2012, con bibliografia precedente

83.
CARLO MARATTA (seguace di)
(Camerano, 1625 - Roma, 1713)
Madonna col Bambino
Olio su tela, cm 90X72
Stima € 2.000 - 3.000

Artista straordinariamente celebrato in vita, Carlo Maratta è il principale esponente del Classicismo romano nella seconda metà del XVII secolo. Eccezionale fu la sua fortuna critica e collezionistica e assai quanto folta è la schiera dei suoi allievi e seguaci che condizionarono in gran parte il gusto della pittura settecentesca. Molto difficile è dirimere, dal punto di vista attributivo, le innumerevoli repliche dell'artista, specialmente quelle destinate ad una facile diffusione, quali le "Madonne col Bambino", richiestissime sul mercato e destinate a quei cultori d'arte che mediavano il valore estetico con le esigenze devozionali. La tela in esame appartiene a questo peculiare ambito del collezionismo e il prototipo sembra riconoscersi in quello venduto presso la Galleria Pesaro di Milano (vendita Foresti, 12-17 maggio 1913, lotto 28) la cui foto è registrata nell'archivio di Federico Zeri.

84.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Baccante
Olio su tela, cm 96,5X73
Stima € 2.200 - 3.200

Databile al XVIII secolo e ascrivibile alla Scuola veneta, il dipinto, raffigurante una baccante, si profila nell'ambito di Giovanni Segala, artista veneziano di cui si possiedono scarse notizie inerenti alla formazione, se non da dedurre un suo interesse verso le opere di Gregorio Lazzarini, Antonio Molinari e Antonio Bellucci, che, dopo gli anni della pittura tenebrosa ispirata da Giambattista Langetti e Antonio Zanchi, riconducono l'arte lagunare al tradizionale gusto per il colore. Il quadro in esame presenta una felicità cromatica e decorativa ragguardevole, valorizzata dal buon stato di conservazione del tessuto pittorico.

Bibliografia di riferimento:

A. Craievich, "Giovanni Segala", in "La pittura nel Veneto. Il Seicento", II, a cura di M. Lucco, Milano 2001, con bibliografia precedente

85.
***HENDRIK VAN BALEN** (attr. a)*
(Anversa, 1575 - 1632)
Convitto degli dei
Siglato 'HB' sul vaso
Olio su tela, cm 54,5X65,5
Stima € 15.000 - 25.000

Riferito ad un artista di Scuola fiamminga, la scoperta della sigla posta sul vaso suggerisce una eventuale attribuzione ad Hendrik Van Balen (Anversa, 1575 - 1632). Tuttavia, è alquanto complesso valutare e vagliare l'ambito della sua bottega e quanto mai arrischiata sarebbe accettare l'autografia senza ulteriori conferme critiche. È quindi necessario evidenziare che l'opera in esame presenta caratteri di stile ancora cinquecenteschi e una risultante estetica di estremo interesse e qualità, indubbiamente confrontabile con la produzione certa del maestro.

DIPINTI DA UNA

COLLEZIONE ROMANA

LOTTI 86 - 90

lotto 88

86.
PITTORE OLANDESE DEL XVIII SECOLO
Scena di genere
Olio su tavola, cm 60X53
Stima € 2.000 - 3.000

I caratteri di stile e scrittura del dipinto suggeriscono l'attribuzione ad un autore di scuola olandese attivo durante il XVIII secolo. Il soggetto raffigurato descrive alcune figure attorno ad un tavolo in una ambientazione di gusto italianizzante. Si tratta di una rappresentazione peculiare alla pittura dei Paesi Bassi, che sin dalle prove di Brueghel il vecchio, e in seguito di David Teniers, offre una descrizione di scene dalla vita popolare.

87.
GERARD DOU (maniera di)
(Leiden, 1613 - 1675)
Coppia di giovani alla finestra con pappagallo
Olio su tavola, cm 54X41
Stima € 4.000 - 6.000

La tipologia di questo dipinto è tipica della Scuola olandese e vede nelle opere di Willem van Mieris e Gerard Dou i prototipi più illustri. L'immagine raffigura due giovani ed un pappagallo ad una finestra ornata da un elegante tenda e sul davanzale un tappeto di gusto orientale. Realizzata su tavola, l'opera possiede una buona qualità di esecuzione, con pigmenti brillanti e stesure condotte sapientemente a velatura. L'autore coniuga altresì con sapienza il genere della natura morta con il ritratto ideale, mentre non è cosa facile valutare il significato recondito e simbolico di queste rappresentazioni, in cui i protagonisti si trovano sospesi tra la dimensione domestica e il mondo esterno.

88.
FRANS FRANCKEN (attr. a)
(Anversa, 1581 - 1642)
La Torre di Babele
Olio su tela, cm 43X67
Stima € 4.000 - 6.000

La Torre di Babele è uno dei soggetti più rappresentati dagli artisti nordici di età rinascimentale e barocca. Il significato allegorico dell'immensa costruzione è la superbia dell'uomo, deciso a costruire un edificio che arrivi a toccare il cielo (Genesi: 11,1-9). La tavola qui presentata è attribuibile ad un pittore fiammingo, ispirato dalle immagini di Pieter Bruegel I e Hendrick van Cleve III e reca un attribuzione a Frans Francken. In primo piano possiamo scorgere la figura di Nemrod, conquistatore di Babilonia e sovrintendente al cantiere, il punto di vista consente di scorgere l'estensione del territorio circostante e il fiume, espediente prospettico per far risaltare l'altezza della torre.

89.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO
Banchetto
Olio su tela, cm 56X82
Stima € 6.000 - 8.000

Realizzato su tavola, questo raffinato dipinto raffigura una scena di banchetto, secondo la migliore tradizione nordica. Sorprende la ricchezza cromatica della scena e la dettagliata descrizione delle vesti eleganti e dei cibi disposti sulla tavola, arricchita da una preziosa tovaglia di lino. L'autore è verosimilmente olandese e di formazione ancora cinquecentesca.

90.
CORNELIS VAN HAARLEM
(Haarlem, 1562 - 1638?)
Giudizio di Paride
Siglato e datato in basso a sinistra 'CH 1608'
Olio su tavola, cm 56X77,5
Stima € 8.000 - 12.000

Provenienza:
Hoorn, Collezione privata, Hendrick Houmes, 1671
Art trade, collection Wolfgang Gurlitt, Berlin/Linz, 1962 - in tent. cat. 1962
Lempertz, Math. (Keulen), 18-20 novembre 1965, lotto 126

Bibliografia:
Pieter J.J. van Thiel, "Cornelis Cornelisz van Haarlem (1562-1638). A Monograph and Catalogue Raisonne". Doornspijk Davaco 1999, n. 149

Registrata dalla RKD, l'opera si attesta quale interessante creazione di Cornelis Van Haarlem, uno dei principali esponenti del Tardo Manierismo e del primo Seicento olandese. Allievo di Pieter Pietersz nella città natale e Gillis Coignet ad Anversa, la sua produzione fu altresì influenzata da Bartholomeus Spranger, prediligendo la pittura di storia, a tema biblico e mitologico, esibendo figure stilizzate e di gusto italianizzante, secondo i dettami di gusto della cosiddetta Accademia di Haarlem. Il risultato è una pittura molto sofisticata, elegante e colta, destinata ad un collezionismo che guardava alla cultura classica e all'arte romana di gusto rinascimentale.

91.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Eva
Olio su tela, cm 133X115
Stima € 10.000 - 12.000

Il dipinto, sensuale e barocco, raffigura una giovane donna in un paesaggio. Il carattere dell'immagine appare a prima vista di carattere profano e mitologico ed è solo la piccola serpe che si scorge in basso a sinistra a sciogliere il quesito iconografico. Lo stile dell'opera suggerisce una datazione al XVIII secolo e la mano di un artista veneto, non ignaro della lezione classicista dell'arte bolognese e delle suggestioni marattesche e di Marcantonio Franceschini portate in Laguna da Antonio Balestra. Il risultato è di notevole effetto decorativo, grazie al colorismo terso, diafano e caldo, peculiare della sensibilità arcadica.

92.
JEAN-BAPTISTE BELIN DE FONTENAY I (maniera di)
(Caen, 1653 - Parigi, 1715)
Natura morta
Olio su tela, cm 212X175
Stima € 5.000 - 7.000

Questa esuberante natura morta, già attribuita a Jan van Os (1744 - 1808), non trova precisi e adeguati riscontri con il celeberrimo artista olandese, e anche la datazione dell'opera risulta ardua a causa della vernice finale ossidata, che di primo impatto fa pensare ad una elegante riproposizione barocca realizzata nel XIX secolo, mentre alcuni dettagli della stesura potrebbero ricondurne l'esecuzione ad anni ben precedenti. È comunque indubbia la valenza decorativa del dipinto, che colpisce per la ricchezza di fiori e frutti che spiccano grazie alla vivace tavolozza sul fondale scuro. Lampante è la capacità descrittiva dell'autore e basti osservare il tappeto a destra, le corolle dei fiori e le seriche superfici dei frutti per cogliere la felicità inventiva della composizione. Ma sono proprio queste caratteristiche illustrative che indirizzano la ricerca attributiva alla Scuola francese e ai modelli di Jean-Baptiste Belin de Fontenay I e di suo figlio (1688 - 1730) a cui il nostro autore ha certamente guardato.

93.
PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVIII SECOLO
Assunzione della Vergine
Transito di San Giuseppe
Olio su rame, cm 44X34 (2)
Stima € 500 - 600

Da riferire ad un artista attivo a Roma, i dipinti mostrano una evidente cadenza classicheggiante. In buone condizioni conservative, si nota altresì una interessante qualità disegnativa cromatica e un lessico che evoca i modi di Girolamo Pesci (Roma, 1679 - 1759). I profili dei volti e i panneggi sembrano derivare dai modelli dell'artista, che in maniera marcata esibisce la propria osservanza agli insegnamenti di Carlo Maratta.

94.
MARIA FELICITA TIBALDI SUBLEYRAS (attr. a)
(Roma, 1700 - 1770)
Banchetto in casa di Simone il fariseo
Olio su tela, cm 25,5X62
Stima € 1.600 - 1.800

L'immagine rappresentata deriva dalla tela di imponenti dimensioni (cm 215X679) realizzata da Pierre Subleyras nel 1717 per i canonici del Laterano e oggi custodita al Louvre. La composizione, ispirata dai teleri veronesiani e da Nicolas Poussin, riscosse uno straordinario successo, tanto da indurre l'artista e la moglie Maria Felice, anch'essa pittrice, a realizzarne delle repliche di minori dimensioni, adatte al collezionismo privato. La tela qui presentata viene attribuita proprio a Maria Felicita Tibaldi Subleyras, per le affinità con l'esemplare conservato presso la Pinacoteca Capitolina realizzato nel 1748. È altresì interessante evidenziare come anche nel caso dell'attività subleyrasiana si registri una produzione di 'd'apres' in piccolo, a guisa di bozzetto, secondo una consuetudine in uso anche da Corrado Giaquinto e peculiare al XVIII secolo. Ciò avviene proprio in virtù di un collezionismo colto che vede negli abbozzi una validità qualitativa ed espressiva equiparabile, se non superiore, rispetto alle opere di maggiori dimensioni.

95.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Vaso fiorito
Olio su tela, cm 104X78,5
Stima € 6.000 - 8.000

La tela raffigura un vaso vitreo con fiori, i cui caratteri di stile conducono alla produzione naturamortistica napoletana: la straordinaria tridimensionalità chiaroscurata dell'immagine, l'accurato ordine degli steli con boccioli carnosi e la vivace cromia con cui spiccano dal fondale scuro. La saldezza delle forme e il carattere naturalistico si modulano su un registro squisitamente decorativo ma sempre attinente alla visione dal vero, concepita con un saldo equilibrio tra luci, ombre e l'alternanza di toni. I modelli illustrativi si possono rintracciare nei Fioranti romani, in modo particolare nelle opere di Mario Nuzzi. In questo caso, prendendo in considerazione l'ambito partenopeo e le creazioni di Paolo Porpora (Napoli, 1617 - Roma, 1673) si dovrebbe guardare all'origine del genere, non alla fase più pioneristica, al momento in cui il sentimento caravaggesco si attenua sugli esempi capitolini ed evolve in chiave barocca e quindi verso il seguito di Giovanni Battista Recco, suggerendo di conseguenza il nome di Giuseppe (Napoli, 1634 - Alicante, 1695) nipote di Giovanni Battista, figlio di Giacomo (Napoli, 1603 - ante 1653) e certamente affiliato alla corrente capitolina del Porpora, specialmente quando affronta il tema floreale.

Bibliografia di riferimento:

R. Middione, in "Civiltà del Seicento a Napoli", catalogo della mostra a cura di R. Causa, Napoli 1984, I, p. 396, n. 2.188

D. M. Pagano, in "Ritorno al barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli", catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2009, p. 378, n. 1.220, pp. 412-415, nn. 1.241-1.243

96.
PITTORE EMILIANO DEL XVII SECOLO
San Giovanni Battista
Olio su tela, cm 70X56,5
Stima € 3.500 - 4.500

Apprezzabile per la grazia compositiva e per la forza del colore questo San Giovannino è da ascriversi a Michele Desubleo (Maubege, 1602 - Parma, 1676), abile pittore di origini fiamminghe, che il Malvasia descrisse "degno scolaro e imitatore del Signor Guido, se non quanto gli piacque di più caricare e dare più forza ai colori". Formatosi in patria nella bottega di Abraham Jansens insieme al fratellastro Nicolas Renier, Desubleo giunse in Italia per trascorrervi tutta la vita, passando da Roma a Bologna, Venezia, Milano e a Parma, dove morì. Scarse notizie si hanno a proposito del suo breve soggiorno romano, durante il quale, insieme al fratello, egli dovette entrare in contatto con i pittori caravaggeschi che orbitavano attorno alla famiglia Giustiniani. Ben presto, già intorno agli anni Trenta, Desubleo si trasferì a Bologna indirizzando nettamente le proprie preferenze all'insegnamento reniano. Annoverato sempre tra gli allievi del Reni, ne fu uno degli interpreti più originali e autonomi, capace di rivisitare di volta in volta il Classicismo del maestro attraverso la propria formazione nordica, il purismo di Domenichino con la coeva cultura francese e la lezione del colore veneziano. Fu un pittore di notevole livello tecnico e formale, impeccabile nella preparazione delle tele, nella stesura spessa e smaltata delle pennellate, padrone del senso del colore forte e intenso. Nel suo catalogo, progressivamente messo a fuoco negli ultimi anni, si alternano dipinti religiosi di destinazione pubblica, rari ritratti e molti quadri "da stanza" per una committenza colta e privata. Tra questi compaiono diversi esemplari di "San Giovanni Battista" la cui fisionomia e trattamento stilistico possono essere paragonati al dipinto qui in esame.

Bibliografia di riferimento:

A. Cottino, "Michele Desubleo", Soncino (Cr) 1991, ad vocem

A. Cottino, "Michele Desubleo", in "La scuola di Guido Reni", a cura di E. Negro e M. Pirondini, Modena 1992, pp.207-233

97.
PITTORE NEOCLASSICO
Giove e Antiope
Firmato e datato '17..'
Olio su tela, cm 102X127
Stima € 4.000 - 6.000

Questa tela di grandi dimensioni e di gusto neoclassico raffigura la favola di Giove e Antiope: la scena descrive Giove tramutato in satiro che rincorre la giovane donna. Le figure in primo piano hanno come sfondo un ampio paesaggio e la nostra attenzione è convogliata verso Antiope dalla tonalità sgargiante dei panneggi. Il tema ebbe una notevole diffusione durante il Rinascimento, basti pensare alle versioni dipinte da Correggio e Tiziano; qui si ripropone in chiave squisitamente barocca e neoveneta, mentre la stesura e il disegno guidano verso una datazione di fine XVIII secolo e ad un autore nordico, plausibilmente fiammingo. Collocazione cronologica e geografica trovano conferma in un etichetta sul telaio, nella firma e nella pur frammentaria data sul dipinto, che, in buone condizioni di conservazione, presenta solo una vernice ossidata. Indubbia è la valenza decorativa dell'immagine, un sogno mitologico senza tempo, favola e ornamento.

98.
PITTORE NEOCLASSICO
La Fucina di Vulcano e Venere
Olio su tela, cm 83X120
Stima € 1.500 - 2.000

L'evidente classicismo formale dell'opera, suggerisce di collocarne l'esecuzione al XVIII secolo. L'immagine raffigura la fucina di Vulcano e la dea Venere. La scena si svolge all'aperto ed è delimitata sul fondale da rovine architettoniche di gusto classico, mentre il primo piano è dedicato alla parte narrativa, dove il dio con innumerevoli aiuti forgia armature e sciabole. Al centro della composizione spicca invece la figura discinta di Venere, nel momento in cui sta per essere colpita dalla freccia di Amore, preludio dell'unione tra i due dei. Si può presupporre che l'autore sia di origine nordica, plausibilmente olandese e suggestionato dalle istanze neoclassiche francesi.

99.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Scena di genere
Olio su tela, cm 50X60
Stima € 4.000 - 6.000

Di gusto prettamente bambocciante, la tela raffigura una scena di genere che si svolge nei pressi di un casolare della campagna laziale. I caratteri di stile e il temperamento suggeriscono l'assegnazione ad un pittore formatosi a Roma attorno al terzo e quarto decennio e attinente ai valori pittorici del naturalismo caravaggesco e nordico. Queste prime indicazioni e l'analisi dei protagonisti conducono la nostra ricerca verso la figura di Michelangelo Cerquozzi (Roma, 1602 - 1660), prolifico narratore di genere e osservatore della società minuta del suo tempo.

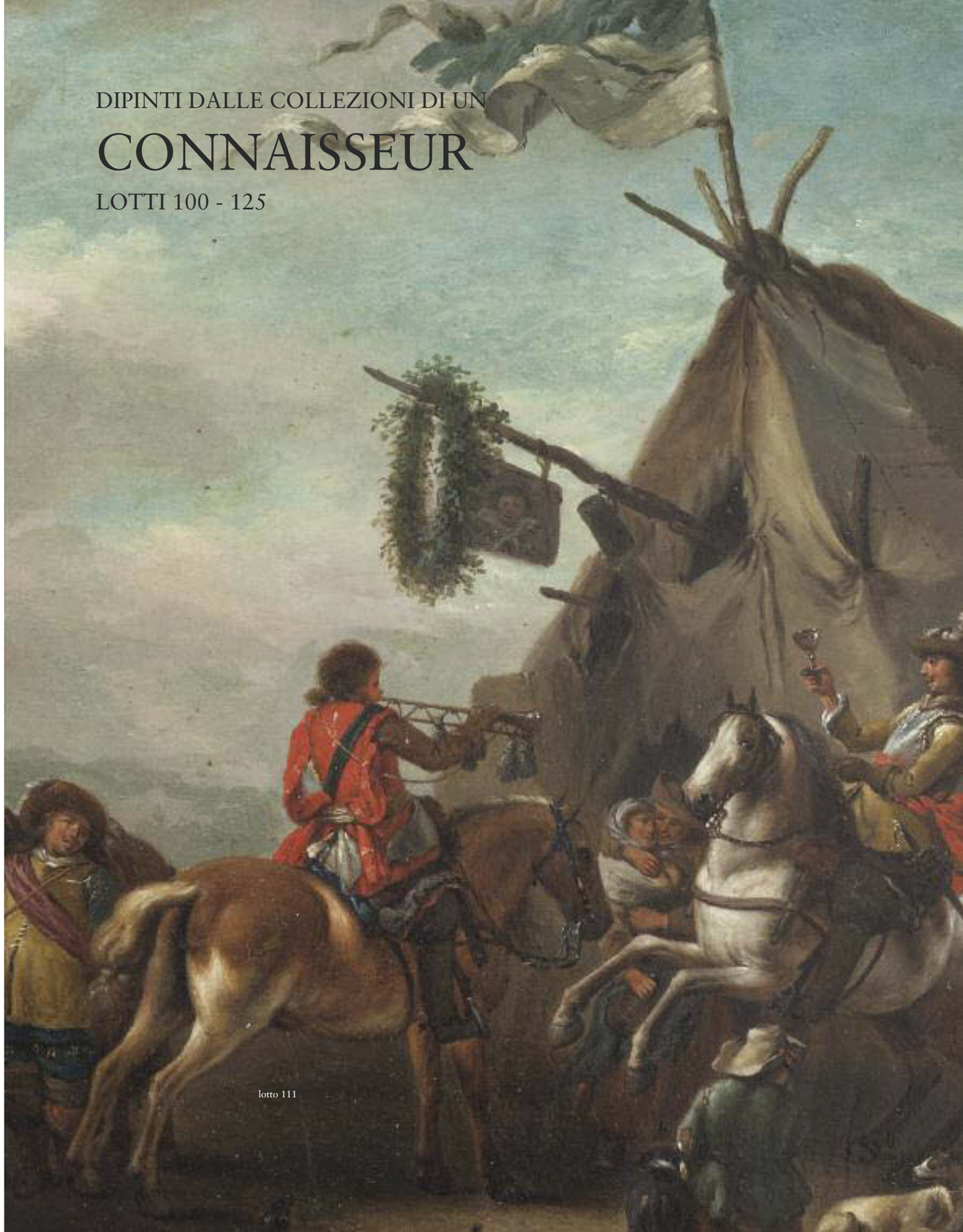
Bibliografia di riferimento:

L. Laureati, I Bamboccianti, Roma 1983, pp. 132 -193, 372- 285

DIPINTI DALLE COLLEZIONI DI UN

CONNAISSEUR

LOTTI 100 - 125



lotto 111

100.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
San Girolamo
Olio su tela, cm 162X129
Stima € 5.000 - 8.000

Il carattere iconografico del dipinto è tradizionale e atto ad esprimere con sentito naturalismo l'immagine dell'anziano anacoreta. I caratteri di stile e scrittura però rispondono ad una cronologia settecentesca e suggeriscono l'attribuzione ad un artista dalla spiccata sensibilità neoclassica. Le notevoli dimensioni della tela consentono di osservare al meglio la qualità della figura, tratteggiata con un disegno impeccabile e con una regia luministica a tornire l'anatomia ottenendo un efficace impressione a tuttotondo con una conseguente profondità prospettica. I dettagli su cui far convergere attenzione sono in modo particolare le mani, il felice brano di natura morta visibile in primo piano ed una eccellente stesura pittorica, avvalorata dalla bella conservazione. Dal punto di vista attributivo si intuisce la plausibile origine francese dell'autore, certamente influenzato dall'arte italiana, qui rivisitata in chiave eroica e monumentale.

101.
PITTORE FRANCESE DEL XVII-XVIII SECOLO
Allegoria della Musica
Olio su tela, cm 135X103
Stima € 5.000 - 8.000

Per cifra stilistica l'opera si riconduce al catalogo di Pierre Mignard (Troyes, 1612 - Parigi, 1695), fratello di Nicolas e allievo di Vouet, autore di opere a soggetto storico-religioso e raffinate decorazioni a fresco in importanti complessi architettonici. Prima di tornare in patria e divenire Pittore di Corte, Mignard completò la propria formazione artistica in Italia, dove risedette per oltre un ventennio acquisendo lo stile dei pittori bolognesi e l'influenza del Classicismo romano. Tali echi si rintracciano anche nel nostro dipinto, memore della lezione seicentesca italiana, percepibile nell'elegante equilibrio compositivo e nella sensibilità cromatica e luministica, dettata dai modelli reniani e del Sassoferrato.

102.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Autoritratto di pittore
Siglato in basso a sinistra
Olio su tela, cm 98X82
Stima € 2.000 - 3.000

Elegantissimo e divertente questo autoritratto di pittore al cavalletto, che esibisce con ostentazione la tavolozza e una tela su cui spicca l'immagine del celebre quadro di Guido Reni raffigurante "Il Ratto di Deianira" dalla serie dedicata alle Fatiche di Ercole che orna la Grand Galerie del Louvre. Da ciò si intuisce che l'effigiato sia francese e da un certo punto di vista non sorprende la scelta iconografica, perchè le opere di Reni furono prese a modello del Grand Gout, da Pussin a Ingres e di conseguenza venne chiamato semplicemente "le Guide".

103.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Pitagora
Olio su tela, cm 82X65,5
Stima € 2.000 - 3.000

Di gusto neoclassico, il dipinto raffigura Pitagora mentre enuncia ad un giovane allievo il suo celebre teorema. La scena descrive una spoglia stanza illuminata dall'alto in cui si riconoscono i protagonisti in primo piano abbigliati all'antica; accanto al filosofo si scorge un tavolo su cui sono disposti gli strumenti di ricerca: il compasso, il globo e una riga. Il soggetto rappresentato e lo stile, legati al mondo classico e alla sua cultura, è pertinente all'epoca ottocentesca, tuttavia è interessante notare come la personalità di PItagora sia attinente ad una visione politica rivoluzionaria ma al contempo reazionaria a seconda delle interpretazioni e gli opportunismi politici. Non è affatto ignorato che Pitagora si proponeva di formare individui saggi che potessero reggere le sorti delle città e che potessero promuovere lo studio della scienza e della filosofia, sostenendo governi ispirati al principio aristocratico ("la guida affidata ai migliori").

104.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Scena mitologica
Olio su tela applicata su tavola antica, cm 24X39,5
Stima € 1.000 - 1.500

Il bozzetto in esame è da riferire ad un autore di Scuola veneta e attivo durante il XVIII secolo. In assenza di conferme critiche la tradizionale attribuzione al Pellegrini è sospesa, ma è tuttavia indubbio che l'autore si muove da una tradizione riccesca e partecipa al rinnovamento in chiave rocaille del Settecento Lagunare. Sia pur attenuata dalla vernice ossidata, la superficie pittorica esprime una vivace tavolozza e una stesura di notevole qualità, avvalorata dalla buona conservazione. La forma mistilinea dell'immagine, invece, suggerisce che il fine di questo studio era la realizzazione di una decorazione a fresco di un soffitto.

105.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Fuga in Egitto
Olio su tela, cm 41X53
Stima € 800 - 1.200

L'inconfondibile carattere veneziano di questo dipinto, vede nella celebre "Fuga in Egitto" di Jacopo Robusti un preciso modello iconografico. La vasta composizione che adorna la sala terrena della Scuola Grande di San Rocco, rivela la chiave "romantica" con cui l'artista interpreta il paesaggio e la storia sacra. La sua visione cromatica e testuale influenzerà la pittura lagunare dei secoli a venire per le pennellate vibranti e le avvincenti regie di lume. Nel nostro caso, si osserva una diversa posizione dei personaggi e della natura morta, dove si muovono due angeli intenti a ordinare le masserizie; il paesaggio arboreo, invece, è diseguale ma affine per la funzionalità scenica. Il riferimento al Diziani si presta per le similitudini del ductus pittorico, dei panneggi e per le tipologie dei volti, laddove le tracce stilistiche di origine riccesca e l'aria del comporre alla Giovanni Battista Pittoni, concordano nella datazione, che scorre tra il sesto e il settimo decennio del XVIII secolo.

Bibliografia di riferimento:

R. Pallucchini, P. Rossi, "Tintoretto. Le opere sacre e profane", Milano 1994, I, p. 225, n. 437

A.P. Zugni Tauro, "Gaspare Diziani", Venezia 1971, ad vocem

R. Pallucchini, "Gaspare Diziani", in "La pittura nel Veneto. Il Settecento", Milano 1996, II, pp. 86 104, con bibliografia precedente

106.
PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVIII SECOLO
San Giovanni Nepomuceno
Olio su tela, cm 107X85,5
Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto, di bella qualità pittorica, mostra una evidente indole barocca, e lo stile suggerisce l'attribuzione ad un artista attivo a Roma a cavallo tra il XVII e il XVIII secolo. Riconoscere con adeguati margini di sicurezza l'autore non è cosa facile, specialmente perchè si è al cospetto di un bozzetto, o meglio, di un modelletto destinato alla realizzazione di un'opera di maggiori dimensioni. Un'ipotesi da non scartare è quella di riconoscere la mano di Marco Benefial (Roma, 1684 - 1764), attento interprete del cortonismo, ma tuttavia classicista di razza, guardando ai migliori esempi di Annibale Carracci.

107.
DOMENICO MONDO
(Capodrise, 1723 - Napoli, 1806)
Cleopatra e Marcantonio
Olio su tela, cm 116X100
Stima € 2.000 - 3.000

Riconducibile ad un artista napoletano, il dipinto è stato riconosciuto a Domenico Mondo da Nicola Spinosa. Considerato a torto un esponente minore del solimenismo, Mondo apprende quell'indole neobarocca che il maestro torna ad esprimere al quarto-quinto decennio, riprendendo ad ispirazione il Giordano e il Preti. Questi sentimenti tenebrosi e coloristici si possono riscontrare nella tela in esame, che pur preannuncia alcuni aspetti di lume osservando il manto vermiglio di Marcantonio e un dipingere veloce, a guisa di bozzetto. Ciò induce a collocare l'opera alla produzione giovanile, precedente all'impresa di Marcianise e agli interventi presso la Reggia di Caserta.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, "Pittura napoletana del Settecento dal Rococò al Classicismo", Napoli 1987, II, ad ind.

N. Tartaglione, "Il pittore Domenico Mondo nei quadri dell'Annunziata di Marcianise e di altri siti del Casertano", Napoli 2006, ad vocem

M.V. Fontana, in "Splendori del Barocco defilato. Arte in Basilicata e ai suoi confini da Luca Giordano al Settecento", catalogo della mostra a cura di E. Acanfora, Firenze 2009, pp. 148, 255

108.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
Venere
Olio su tela, cm 148,5X98
Stima € 2.000 - 3.000

Il dipinto raffigura un nudo di donna ritratta come Venere. L'iconografia di tradizione rinascimentale è in questo caso risolta in maniera straordinariamente sensuale. La figura posta in primo piano seduta su una conchiglia è illuminata da una intensa luce che cade dall'alto a sinistra, stagliandosi su un fondale scenico color vermiglio. L'autore è verosimilmente di scuola non italiana, forse francese e la naturalezza emanata dall'immagine evidenzia una rilevante libertà creativa, sia pur constatandone il sapore accademico.

109.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Sogno di Giuseppe
Olio su tela, cm 56X46,5
Stima € 800 - 1.200

Di buona conservazione e qualità, i caratteri di stile e scrittura della tela suggeriscono una datazione al XVIII secolo, mentre è più complesso giungere a conclusioni attributive. Il precedente riferimento a Mauro Gandolfi con cui fu acquisito il dipinto, pur centrando l'ambito cronologico, non trova adatte corrispondenze stilistiche, anche se la liquidità della stesura e il suo classicismo pregno di luminosità può indicare una via di ricerca all'ambito emiliano. L'indole internazionale dell'arte settecentesca per il disegno e la stesura viene riconosciuta a molti artefici il cui chiarismo fu un tratto distintivo. Ricordiamo in questa sede gli esempi di Corrado Giaquinto e Gregorio Guglielmi, come le riproposizioni delle diafane pennellate di reniana memoria, guardando a quel classicismo seicentesco che caratterizzerà alcuni esempi dell'arte rocaille francese.

110.
VIVIANO CODAZZI (attr. a)
(Bergamo, 1604 - Roma, 1670)
Architettura fantastica
Olio su tela, cm 73X93
Stima € 2.000 - 3.000

Le caratteristiche di stile e il soggetto suggeriscono l'attribuzione a Viviano Codazzi, artefice ricordato dal De Dominici quale "celebre pittore di prospettive" e qui considerato l'inventore della veduta realistica e del capriccio architettonico. La sua influenza fu infatti straordinaria e artisti come il Tassi, il Salucci e il Ghisolfi non si spiegherebbero senza le sue creazioni, che suggestionarono nel Settecento persino il Pannini e il Bellotto. Tornando alla nostra opera riscontriamo la sua esclusività paesistica, per l'assenza di brani figurati. L'immagine vede a sinistra una monumentale architettura cinta da un giardino ornato di vasi, mentre a destra si apre un paesaggio costiero con una torre che rammenta quella napoletana di San Vincenzo, già protagonista di un dipinto oggi custodito presso la Fondazione Longhi a Firenze. Scorrendo il catalogo ragionato del Marshall, non sono rare le composizioni senza figure, come si evince osservando la tela del Courtauld Institute (cfr. Marshall, p. 308, n. 181) o quella della Osuna Galleries a Washington (cfr. Marshall, p. 299, n. 172) che presenta altresì una simile prospettiva paesistica ed è cosa difficile stabilire se si trattino di tele non finite o se fu una scelta del Codazzi di licenziarle dall'atelier come puri "capricci". In questa sede si è propensi a pensare che ci fu una produzione di questo genere forse destinata ad un collezionismo minore o ad artisti che desideravano un prodotto pronto da utilizzare e in cui inserire brani narrativi scelti dai committenti.

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, "Pittori di paesaggio del Seicento a Roma", Roma 1976, II, pp. 504-511

D. R. Marshall, "Viviano and Niccolò Codazzi and the Baroque Architectural Fantasy", Roma, 1993, ad vocem

111.
PITTORE OLANDESE DEL XVII-XVIII SECOLO
Soldati a riposo
Olio su tavola tonda, diam. cm 36
Stima € 2.500 - 3.500

Figlio del pittore di storia Paul Joosten Wouwerman, Philips (Haarlem, 1619 - 1668) proseguì la sua formazione con Frans Hals, Jan Wynants e Pieter Cornelisz, specializzandosi nel genere della battaglia. Documentato nel 1638 ad Amburgo, nel 1645 è nuovamente ad Haarlem, dove risulta Commissario della Gilda dei Pittori. Nelle sue opere si scorgono influenze del Van Verbeeck e di Van Laer, reduce dal soggiorno romano. Le fonti storiche indicano che il nostro era in possesso dei disegni del Laer da cui traeva ispirazione e ciò spiega l'evidente carattere italianizzante delle sue opere. L'assenza di un catalogo ragionato porta alla conseguente difficoltà di distinguere la mano del maestro da quella dei fratelli Pieter (1632 - 1682) e Jan (1629 - 1666), rendendo assai arduo esprimere attribuzioni con la dovuta sicurezza. L'opera in esame presenta una iconografia frequente nella produzione di Philips e dei suoi collaboratori, come si evince scorrendo le opere custodite al Rijksmuseum di Amsterdam. Bisogna altresì dire che la produzione fu enorme e conta 1200 quadri noti e raffiguranti esclusivamente quadri con cavalli, scontri di cavalleria, scene di cacciatori o di viaggiatori e mercati.

112.
GIOVANNI BATTISTA PACE
(Roma, 1650 - 1699)
Paesaggio con Dio che appare a Caino
Olio su tela, cm 101X82
Stima € 3.000 - 5.000

Allievo del padre Michele Pace, celebre naturamortista, Giovanni iniziò precocemente la propria attività; la sua prima commissione risale al 1664, anche se il pagamento risulta intestato al padre (Cfr. V. Golzio, "Documenti artistici sul Seicento nell'Archivio Chigi", Roma 1939, p. 285). Tuttavia, è importate annotare la sua frequentazione della bottega di Pier Francesco Mola che, se pur limitata nel tempo a causa della morte del maestro ticinese avvenuta nel 1666, segnò certamente il suo stile e gusto paesistico, che tradisce altresì la conoscenza degli esempi di Nicola Poussin e quella sensibilità neoveneta che caratterizza buona parte dell'arte romana di quegli anni. Altrettanto evidente è il segno che lasciarono Giovanni Benedetto Castiglione e Salvator Rosa, come un inevitabile ricorso all'idealismo diffuso da Annibale e dai suoi allievi. È interessante notare come nella tela in esame si esprima una pennellata fluida e filamentosa, tipica della sua arte, desunta dal Grechetto come dalle prove precoci di Gaspard Dughet, specialmente se si osserva la quinta di alberi intrecciati a sinistra. Sensazionale è la regia drammatica, con il fondale delimitato da turbolenti nuvole che riflettono luci e ombre sul paesaggio da cui spicca la figura di Dio Padre avvolto in mossi panneggi bianchi e blu cobalto, regia degna della migliore sensibilità barocca.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Erich Schleier.

Bibliografia di riferimento:

M. Epifani," Giovanni del Pace (1650 - 1699)", in "Mola e il suo tempo. Pittura di figura a Roma dalla Collezione Koelliker", catalogo della mostra a cura di F. Petrucci, Milano 2005, pp. 89-99

F. Petrucci, "Pier Francesco Mola (1612 - 1666). Materia e colore nella pittura del '600", Roma 2012, ad ind

113.
***FREDERIC MOUCHERON** (attr. a)*
(Emden, 1633 o 1634 - Amsterdam, 1686)
***JACOB VAN LOO** (attr. a)*
(L'Ecluse, 1614 - Parigi, 1670)
Paesaggio con figure
Olio su tela, cm 85X100
Stima € 1.000 - 1.500

La tela fu attribuita da Didier Bodart a Frederic Moucheron con l'intervento per i brani di figura di Jacob van Loo (perizia scritta). Il raffinato gusto italianizzante suggerisce di collocarne l'esecuzione alla maturità, mentre evidente è l'influenza del suo maestro Jan Asselijn. È verosimile che Moucheron durante il sesto decennio quando si recò in Francia, visitò anche Italia dove può aver conosciuto il lavoro di Jan Both, uno dei più raffinati paesisti fiamminghi attivi a Roma. In questo dipinto si percepisce lo schema compositivo di questi maestri, per l'impostazione prospettica della scena e la luminosità calda del paesaggio meridionale.

Bibliografia di riferimento:

H. Widauer, "Frederic de Moucheron. Gebirgslandschaft", in "In Arte Venustas. Studies on drawings in honour of Terez Gerszi", Budapest 2007, pp. 163-164

114.
***GIOVANNI BATTISTA SPERANZA** (maniera di)*
(Roma, 1600 - 1640)
Natività
Olio su tela, cm 84X80
Stima € 1.000 - 1.500

Di chiara impronta romana, la tela in esame reca un'attribuzione a Giovanni Battista Speranza, che le fonti indicano quale allievo di Francesco Albani. In effetti, la composizione e le tipologie delle figure trovano interessanti spunti di confronto con la tela già riferita a Stella e segnalata a Londra da Federico Zeri nel 1974 presso Colnaghi e proveniente dalla Collezione Chigi.

115.
***FRANCESCO PERESI** (attr. a)*
(attivo a Napoli dal 1709 al 1743)
Scena Sacra
Olio su tela, cm 64,5X39,5
Stima € 1.500 - 2.500

Secondo Bernardo de Dominici, l'artista era di origini calabresi e fu allievo di Paolo de Matteis. La sua presenza a Napoli è documentata a partire dal 1709, quando durante la Festa del Corpus Domini espose alcune opere eseguite a olio su rame raffiguranti paesaggi con figure e scene sacre. Il biografo annota altresì una parentesi romana presso l'atelier di Carlo Maratta. Le prime opere certe si datano al 1713 per la Chiesa di San Giorgio Maggiore a Napoli, di cui si conservano i bozzetti. L'analisi della sua produzione evidenzia una stesura vivacissima e barocca, prossima nei suo esiti a quella di Giacomo del Po e analogie con la coeva pittura genovese. La tela qui presentata risponde bene a queste caratteristiche e potrebbe sembrare una interessante aggiunta al catalogo dell'artista, plausibilmente da collocare alla prima maturità. Tipica della sua produzione è proprio l'esuberanza cromatica e narrativa che caratterizza la scena, vera e propria macchina barocca e toccante testimonianza della resistenza all'affermato gusto solimenesco imperante a Napoli.

Bibliografia di riferimento:

B. De Dominici, "Vite de pittori, scultori ed architetti napoletani", I, Napoli1742-1745, III, pp. 547-548

S. Blasio, "Francesco Peresi", in "Il Settecento in Italia", Milano 1990, II, pp. 827-828

N. Spinosa, "Settecento napoletano. Sulle ali dellaquila imperiale 1707-1734", catalogo della mostra, Napoli 1994, pp. 170 177, nn. 19 22, p. 418, con bibliografia precedente

116.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Capriccio architettonico con figure
Olio su tela, cm 170X102
Stima € 3.500 - 5.500

"Capriccio" è un termine coniato alla fine del Rinascimento e ha ancora due diversi significati con un punto in comune. Un "Capriccio" era un movimento dell'anima, o più precisamente, una subitanea eccitazione della facoltà immaginativa che dava origine ad ogni genere di sfolgoranti immagini mentali in continuo e rapido mutamento e lontane dalla realtà: figure, paesaggi e costruzioni senza alcuna relazione con quelle che il pittore poteva vedere con i suoi occhi. Sembra non possa esserci migliore definizione per descrivere questo peculiare genere artistico e la tela in esame ne illustra bene i presupposti creativi. L'immagine descrive un portico monumentale con maestose colonne e il punto di vista prospettico dal basso verso l'alto ne accentua l'imponenza. L'autore si presuppone di area veneta, seguace di quella produzione prospettica inaugurata dai Bibiena e che a Venezia troverà sviluppo con Canaletto e i suoi seguaci, in modo particolare il Visentini e il Battaglioli.

Bibliografia di riferimento:

D. Succi, "Francesco Battaglioli", in "Capricci veneziani del Settecento", Torino 1988, ad vocem

117.
PITTORE ATTIVO A ROMA NEL XVII SECOLO
Scena di osteria con musici
Olio su tela, cm 29,5X58
Stima € 400 - 700

Il dipinto è una interessante testimonianza delle prime composizioni a tema bambocciante, certamente eseguita da un artista nordico attivo a Roma durante i primi decenni del XVII secolo e partecipe delle Bentvueghels. Fu certamente una rivoluzione culturale quella apportata da questi pittori, nella maggior parte dei casi giovanissimi e giunti nella Città Eterna in viaggio di istruzione, perchè considerata la Capitale delle arti e del collezionismo. Da questo momento in poi, trovano dignità pittorica fatti quotidiani e goliardici, descritti con un audacia e talvolta un'inedita irriverenza. I temi rappresentati erano scene di teatro di strada, feste goliardiche e sordide osterie, mercati, mendicanti e zingare, scene di vita quotidiana di poca importanza ma che contribuirono indubbiamente alla libertà dell'arte e di conseguenza alla sua modernità.

Bibliografia di riferimento:

G. Briganti, L. Trezzani, L. Laureati, "I Bamboccianti, Pittori della vita quotidiana a Roma nel Seicento", Roma, 1983, pp. 133-193

"I bassifondi del Barocco. La Roma del vizio e della miseria", catalogo della mostra a cura di F. Cappelletti e A. Lemoine, Perugia 2014

118.
PITTORE BOLOGNESE DEL XVII SECOLO
Giuda e Tamar
Olio su tela, cm 40,5X46
Stima € 400 - 700

Opera di carattere bolognese, la tela in esame riproduce l'episodio biblico di Giuda e Tamar. L'analisi dello stile evidenzia il riferimento alla Scuola bolognese e in modo particolare agli esempi di Lorenzo Pasinelli (Bologna, 1629 - 1700). Dal distintivo aspetto bozzettistico, la tela è quindi uno studio per un'opera di maggiori dimensioni, in cui l'artista medita l'impostazione scenica e la regia dei lumi. Si coglie altresì una raffinata stesura pittorica, costituita da pigmenti di buona qualità e rifrazione, in modo particolare riferendosi alle vesti, modellate con eleganti modulazioni tonali e minuti colpi di pennello per le lumeggiature.

Bibliografia di riferimento:

C. Baroncini, "Pasinelli", Faenza 1993, ad vocem

119.
JAN VAN KASSEL (maniera di)
Paesaggio con uccelli
Olio su tela, cm 85X65
Stima € 300 - 500

Jan van Kessel è stato uno dei pittori più versatili ed esotici attivi nel XVII secolo ad Anversa. Fortemente influenzato dal lavoro di suo zio Jan Brueghel il Vecchio e dal suo maestro Simon de Vos, la sua specialità fu la pittura 'animalier'. Compose infatti diverse serie di piccoli olii su rame dimostrando anche una abilità sorprendente da entomologo. Famosi sono altresì i suoi dipinti raffiguranti concerti di uccelli, che riscossero una straordinaria fortuna collezionistica e furono copiatissimi sino all'età moderna.

120.
PITTORE BOLOGNESE DEL XVII SECOLO
Natura morta con more, uva spina, lamponi e cedro
Olio su tela, cm 45,5X72
Stima € 3.000 - 5.000

La tela ha caratteri illustrativi che, in virtù del ricercato arcaismo con cui sono descritti e ordinati gli oggetti, ricordano le nature morte del primo Seicento di Scuola emiliana e, in modo particolare, quelle realizzate dal fratello minore del Guercino, Paolo Antonio Barbieri (Cento, 1603 - Bologna, 1649). L'immagine, infatti, evoca la nota "Spezieria" conservata nella Pinacoteca di Spoleto, in cui gli elementi raffigurati sono distinti e l'ambientazione è contraddistinta da una luminosità caravaggesca, raggiungendo esiti delle "nature in posa spagnole. In tal senso è inevitabile pensare al significato allegorico di queste opere, dove l'essenzialità è preponderante a differenza delle esuberanti tavole imbandite olandesi, che anche nei casi più castigati non toccano mai simili livelli di minimalismo. Nel nostro caso l'artista dipinge una vera e propria meditazione sullo spazio e una rigorosa osservazione della realtà, pervenendo ad un risultato metafisico di straordinaria efficacia.

Bibliografia di riferimento:

D. Benati, "Paolo Antonio Barbieri", in "La natura morta in Emilia e in Romagna", a cura di D. Benati e L. Peruzzi, Milano 2000, pp. 7684, con bibliografia precedente

121.
BERNARD KEIL detto MONSÙ BERNARDO
(Elsingor, 1624 - Roma, 1687)
Allegoria dei Cinque Sensi
Olio su tela, cm 98X73
Stima € 4.000 - 6.000

Bernard Keil detto Monsù Bernardo giunse in Italia dalla natia Danimarca, soggiornò a Venezia dal 1651 al 1654, poi a Bergamo, in Romagna e infine a Roma a partire dal 1656. La sua fortuna critica fu immediata, tanto che Filippo Baldinucci gli dedicò una biografia nelle sue "Notizie dè professori del disegno da Cimabue in qua" (Firenze 1728, VI, pp. 510-516), considerandolo un pittore di grande fortuna artistica, i cui quadri erano richiesti in tutta Europa. Keil raffigurò con naturalistica sensibilità anziani e giovani, contadini e artigiani, colti in semplici gestualità. Sono ritratti di vita quotidiana, dove raramente appaiono protagonisti in abiti eleganti. La stesura è morbida, fluida, ma capace di descrivere con sincerità i volti segnati dal sole e dalla vecchiaia, senza mai trascendere nel crudo realismo di matrice caravaggesca. Questa inclinazione fu stata importante per lo svolgersi della pittura tenebrosa veneziana e si può immaginare un dialogo tra le opere dell'artista nordico con il genovese Giovanni Battista Langetti. In ultimo, si deve un accenno al significato di queste immagini: è facile intuire l'allegoria dell'Autunno per via del vino, ma anche dei cinque sensi; infatti, l'immagine allude al tatto per la gestualità, al gusto e all'odorato immaginando il sapore asprigno del vino, mentre la vista e l'udito sono rappresentati dalla mescita. Lo stile dell'opera, le sue caratteristiche e misure trovano inoltre confronto con quelle custodite alla Galleria Corsini di Roma raffiguranti l'Inverno e l'Autunno, che, databili alla metà del sesto decennio e realizzate per il Podestà di Bergamo, il patrizio veneziano Giancarlo Savorgnan, suggeriscono la datazione alla nostra opera durante il soggiorno bergamasco del pittore.

Bibliografia di riferimento:

M. Heimburger, "Bernhard Keilhau, detto Monsù Bernardo", Roma 1989, p. 155

L. Laureati, in "Da Caravaggio a Ceruti. La scena di genere e l'immagine dei pitocchi nella pittura italiana", catalogo della mostra a cura di F. Porzio, Milano 1998, pp. 336-337

122.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Ritratto di giovane compositore e famiglia (Vincenzo Bellini?)
Olio su tela, cm 118X146
Stima € 3.000 - 5.000

L'Ottocento propone un rinnovato interesse verso il mondo della famiglia e la nuova visione borghese consente immagini di notevole naturalezza, al contrario dei modelli di antico regime quando il ritratto mirava esclusivamente a celebrare i valori dinastici. Il nostro dipinto si evidenzia così per la sua spontaneità fotografica. Tuttavia, le pose assunte dagli effigiati alludono comunque alla consapevolezza del proprio status sociale e al moderno concetto del decoro. L'attenta descrizione dei volti si tramuta in sobrietà espressiva, inaugurando una moderna estetica. L'unico accenno che ci consente di conoscere qualcosa di più è lo spartito che il giovane uomo ha nella mano sinistra, giovane che si riconosce verosimilmente in Vincenzo Bellini (Catania, 1801 - Puteaux, 1835), compositore italiano tra i più celebri dell'Ottocento.

123.
FRANS LUYCKX
(Anversa, 1604 - Vienna, 1668)
Ritratto di gentiluomo
Olio su tavola ottagonale, cm 25,5X20
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto si riconosce a Frans Luycx o Luyckx, pittore di corte presso l'imperatore Ferdinando III a Vienna e celebre per la sua attività ritrattistica. La sua formazione avvenne con Remakel Sina e presso le celebri botteghe di Peter Paul Rubens e Anton van Dyck. Fu inevitabile, dopo un apprendistato così ragguardevole, che il pittore dal 1637 fosse al servizio del re di Polonia, avendo allo stesso tempo contatti con la Corte svedese, per giungere a Vienna attorno al 1647 con una fama ben consolidata.

L'opera è corredata da una scheda critica di Justus Muller Hofstede.

124.
PITTORE LOMBARDO-VENETO DEL XVII SECOLO
Cristo
Olio su tela, cm 93X112
Stima € 800 - 1.200

L'immagine evoca una simile composizione realizzata da Alessandro Bonvicino detto il Moretto (Brescia, 1498 circa - 1554), così anche lo stile e la stesura pittorica apparirebbero compatibili con una tecnica cinquecentesca. Si tratta di una iconografia particolarmente diffusa in ambito lombardo-veneto, basti pensare alle versioni di Tiziano Vecellio e Sebastiano del Piombo, ma altresì replicata con varianti dallo stesso Bonvicino come dalla tela custodita alla Pinacoteca Tosio Martinengo. Il nostro dipinto esprime assai bene il naturalismo e il gioco di luce che caratterizza buona parte della produzione pittorica bresciana, basti pensare alle Natività di Gerolamo Savoldo. Naturalismo e giochi di luce che, come sappiamo, furono importantissimi non solo per la formazione di Michelangelo Merisi, ma anche per tutti quegli artisti che si dilettarono a realizzare immagini a "Lume di notte". Appare evidente che lo scopo è quello di creare iconografie dal sentito carattere devozionale e non prive di una religiosità contagiata da passioni e sentimenti riformistici.

125.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
Filosofo
Olio su tavola ottagonale, cm 44X32
Stima € 800 - 1.200

Ad Anassimandro di Mileto (610 - 546 a.C.) si attribuisce la creazione della prima mappa del mondo, il primo a tracciarne uno schema (perimetron) e a costruire un globo, tuttavia, l'immagine di un vecchio canuto intento a misurarne con un compasso le dimensioni si riconosce iconograficamente in Democrito. Il filosofo greco, sostenitore dell'infinità dei mondi, invita a rinunciare ad una concezione teleologica ed antropocentrica dell'universo e a ridere della pretesa di chi crede di scorgere negli eventi che accadono un significato assoluto. La tela qui presentata si attribuisce ad un autore nordico, influenzato dallo stile di Abraham Bloemaert (Gorinchem, 1564 - Utrecht, 1651).

126.

PITTORE FIORENTINO DEL XIV-XV SECOLO

Madonna con il Bambino fra i Santi Giovanni Evangelista, Caterina d'Alessandria, Lucia e Antonio Abate

Tempera su tavola, cm 23,5X20

Stima € 15.000 - 25.000

La tavola in esame, in buone condizioni conservative, presenta una stesura pittorica cromaticamente felice e brillante. I dati di stile e scrittura suggeriscono una data di esecuzione tra la fine del XIV e l'inizio del XV secolo e un'appartenenza culturale toscana e nello specifico, fiorentina. Le reminiscenze dell'arte di Agnolo Gaddi e della bottega orcagnesca indirizzano la ricerca attributiva ad un gruppo specifico di artisti attenti alle volumetrie espresse con severità e alle lievi delicatezze di gusto gotico, concepite su una struttura d'inizi Trecento e che ricorda Giovanni da Milano. L'impaginazione sintetica e la plasticità, insieme agli indizi morelliani, conducono così a riconoscere (come suggerito da Luciano Bellosi in una scheda destinata alla proprietà) quale possibile autore Cenni di Francesco di Ser Cenni, attivo a Firenze dal 1369 al 1415 circa. Le notizie biografiche lo indicano nell'elenco dell'Arte dei Medici e degli Speziali nel 1369; nel 1410 firma e data un affresco nella Chiesa di San Francesco a Volterra. La sua produzione si caratterizza per l'intensa eleganza formale e il felice colorismo, aspetti che, come prima accennato, riscontriamo nell'opera in esame e che è possibile altresì notare nella "Pentecoste" della Pieve di San Martino di Sesto Fiorentino, nel Polittico del Paul Getty Museum, nella "Madonna col Bambino" dell'Haggin Museum in California o della Collezione Kress. Tuttavia molti indizi conducono a pensare la tavola quale opera giovanile, un periodo in cui l'attività del Cenni rimane ancora criticamente nebulosa, mentre l'alta qualità, appare superiore a quella ordinariamente espressa dall'artista.

Bibliografia di riferimento:

M. Boskovits, "Pittura Fiorentina alla vigilia del Rinascimento", Firenze 1975, pp. 76-78, 285-294

127.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO
San Pietro
Tempera grassa su tavola, cm 145X58
Stima € 2.500 - 3.500

Il dipinto raffigura San Pietro, riconoscibile per l'evidente attributo illustrativo rappresentato dalla chiave. Sia pur elegante e di notevoli dimensioni, l'opera presenta caratteri periferici e si suppone sia da riferire ad un'artista di Scuola umbra. Ad indirizzare la ricerca in quest'ambito è l'iconografia ancora vincolata a modelli quattrocenteschi, riflessi nell'uso degli ornamenti dorati e nel mettere in evidenza quegli aspetti che rendono immediatamente comprensibili le immagini. È interessante inoltre ricordare che nella zona di Terni, a Ferentillo, si trovi un dipinto murale tardo quattrocentesco con una simile figurazione di San Pietro. La nostra tavola tradisce la conoscenza alla lontana del classicismo peruginesco, diffuso in Italia Centrale nel corso del XVI secolo dai suoi seguaci, sulla scia di Eusebio da san Giorgio e Giannicolo di Paolo.

128.
PITTORE EMILIANO DEL XVI-XVII SECOLO
San Francesco
Olio su tavola, cm 52X38
Stima € 1.500 - 2.500

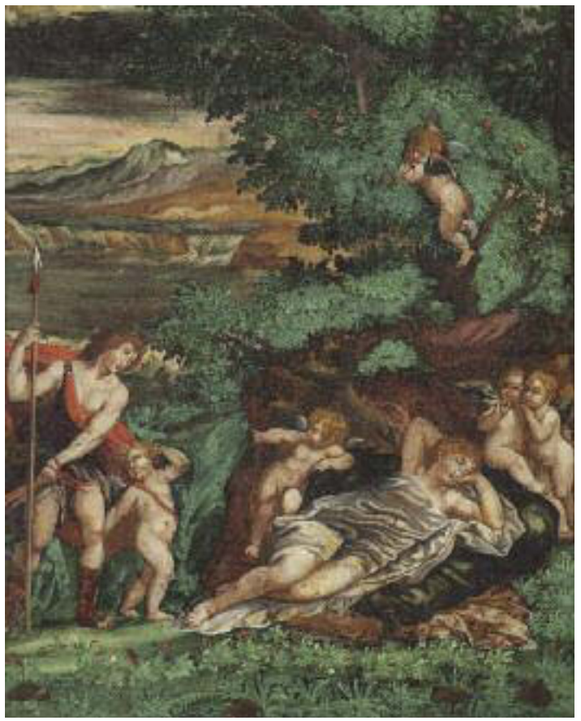
Provenienza:
Farsetti, Prato, 11 maggio 1996, lotto 414

Dipinta su tavola, questa raffigurazione di San Francesco che riceve le stigmate reca una generica attribuzione alla Scuola emiliana tardo cinquecentesca. La figura del Santo si staglia su una roccia coperta di arbusti e alberi, mentre a destra si scorge frate Leone e in lontananza si apre un paesaggio collinare. L'opera è indubbiamente destinata alla devozione privata e, sia pur modesta per dimensioni e respiro, esprime una appropriata qualità artistica. Valutando la sua collocazione cronologica e geografica, si riscontrano simili composizioni nel catalogo di Lavinia Fontana. Le immagini create dalla pittrice presentano interessanti affinità paesistiche e compositive.

Bibliografia di riferimento:

M. T. Cantaro, "Lavinia Fontana pittora singolare", Milano-Roma 1989, pp. 94-95, nn. 4a.22-4a.23

129.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Scena mitologica
Olio sottovetro, cm 33X28
Stima € 400 - 600



130.
PITTORE FIORENTINO DEL XVI SECOLO
Ritratto di Alberto Magno
Iscritto sul retro della tavola 'GMR'
Tempera su tavola, cm 64X50
Stima € 1.000 - 1.500

Provenienza:
Roma, Collezione del marchese Giuseppe Zacchia Rondinini

L'iscrizione eseguita a pennello e di carattere settecentesco posta sul retro della tavola suggerisce l'originaria appartenenza alla nota collezione romana del marchese Giuseppe Rondinini, conservata nel palazzo in via del Corso a Roma. Il dipinto raffigura Alberto Magno (Lauingen, 1206 - Colonia, 1280), il filosofo dell'ordine domenicano più illustre del Medioevo e l'immagine è plausibilmente tratta dalla celebre serie di Paolo Giovio (Como, 1483 circa - Firenze, 1552) realizzata nel 1546. I caratteri dell'opera suggeriscono una datazione alla seconda metà del XVI secolo e un'area di esecuzione toscana - fiorentina nello specifico - con inflessioni prossime allo stile di Michele di Ridolfo del Ghirlandaio (Firenze, 1503 - 1577).

Bibliografia di riferimento:

L. Salerno, E. Paribeni, "Palazzo Rondinini", Roma 1965, ad vocem

131.
FRANCESCO SOLIMENA (maniera di)
(Canale di Serino,1657 - Napoli, 1747)
Ritratto di gentiluomo (Nicola di Felice da Montoro)
Olio su tela, cm 98,5X74
Stima € 1.000 - 1.500

Dal carattere prettamente partenopeo e influenzato dallo stile di Francesco Solimena, il ritratto in esame, secondo il cartiglio posto in primo piano, raffigura Nicola di Felice da Montoro (Avellino). L'immagine contornata all'antica in un ovale, propone l'effigiato di tre quarti con il volto verso l'osservatore, abbigliato elegantemente con una marsina blu a bottoni d'oro e una luminosa camicia bianca.

132.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto del filosofo Agostino Nifo
Olio su tela, cm 63X49
Stima € 500 - 700

Agostino Nifo (Sessa, 1469-70 - Salerno? tra il 1539 e il 1546) studiò filosofia all'Università di Napoli e di Padova dove fu allievo di Nicoletto Vernia e insegnò a Padova, Napoli, Salerno, Pisa.

133.
PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO
San Marco
Olio su tela, cm 95X68
Stima € 500 - 800

In un'antica cornice nera con rifiniture in oro, il dipinto si attribuisce a un autore di Scuola lombarda attivo durante il XVII secolo.

134.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Vaso di fiorito
Olio su tela, cm 104X78,5
Stima € 6.000 - 8.000

Anche se la presentazione arcaica e il suo evidente caravaggismo può indurre a una datazione precoce, l'eleganza del vaso a metallo sbalzato e l'esuberanza illustrativa riflette una cronologia di pieno Seicento. Evidente è altresì l'analogia stilistica con la produzione di Paolo Porpora e Giuseppe Recco. Tuttavia, è complesso dirimere le problematiche filologiche in questo ambito, in cui intrecci familiari e sodali tra gli atelier e gli artisti comportava una diffusione di modelli e sovrapponibili gamme di stesura. È infatti fatto recente la scoperta di un dipinto di Giovan Battista Ruoppolo (Napoli, 1629 - 1693), autore che, pur consacrato da Bernardo De Dominici quale caposcuola della natura morta napoletana, il suo catalogo non contava tele raffiguranti vasi fioriti ma solo ampie scenografie di frutta e fiori. A rendere complessa l'attività attributiva contribuisce anche l'alta qualità di queste opere, accurate nella descrizione fenologica, sorprendenti per l'equilibrio delle immagini e la scelta cromatica, raggiunta con una estrema raffinatezza di pennello.

Bibliografia di riferimento:

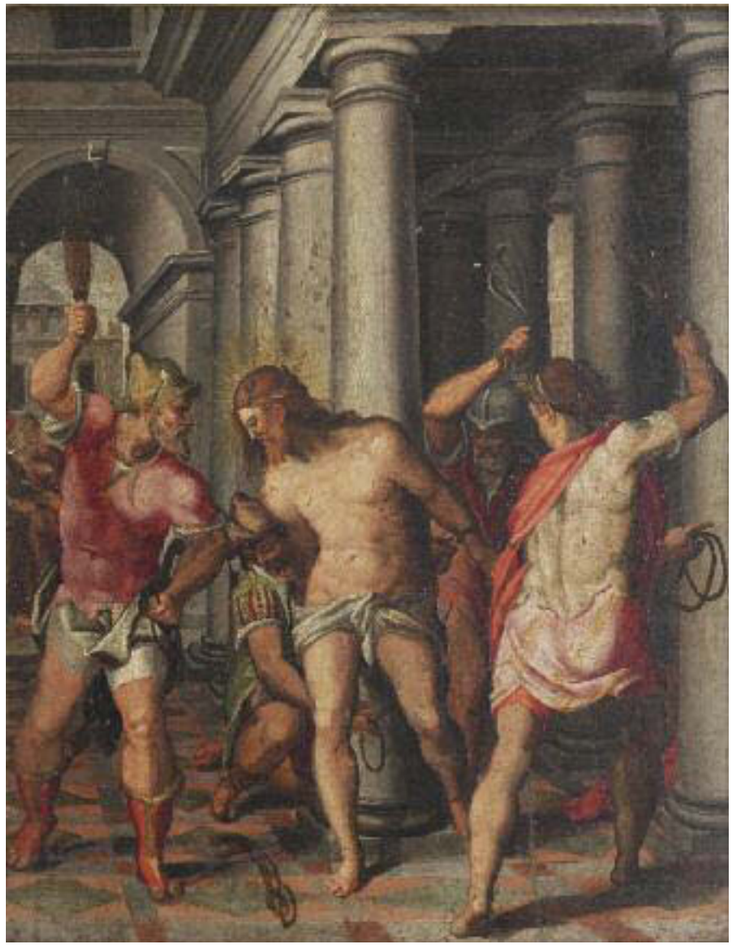
D. M. Pagano, in "Ritorno al barocco. Da Caravaggio a Vanvitelli", catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2009, p. 378, n. 1.220, pp. 412-415, nn. 1.241-1.243

DIPINTI DA UNA

COLLEZIONE LOMBARDA

LOTTI 135 - 144

lotto 135



135.
ORAZIO SAMMACHINI (maniera di)
(Bologna, 1532 - 1577)
Flagellazione
Olio su tavola, cm 41X52
Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza:
Sotheby's, Milano, 16-17 dicembre 1997, lotto 729, come Scuola romana della seconda metà del XVI secolo

Si tratta di una iconografia assai diffusa nell'arte cinquecentesca, divenuta celebre con la raffigurazione realizzata tra il 1516 ed il 1524 da Sebastiano del Piombo per la cappella gentilizia di Pierfrancesco Borgherini nella Chiesa romana di San Pietro in Montorio. Questa toccante immagine divenne un modello per moltissimi pittori italiani e nordici nel corso di tutta l'età manierista e giunge al secolo successivo con la straordinaria tela caravaggesca oggi custodita a Capodimonte. Realizzata ad olio, la tavola qui presentata si inserisce in questo filone illustrativo e, già riferita ad un maestro romano, si data verosimilmente alla fine del XVI secolo, mentre è inequivocabile che l'idea sia da riferire ad Orazio Sammachini, vista l'analogia con la versione custodita presso la Galleria Borghese e con un disegno al Rijksmueum di Amsterdam (Inv. A 1402, penna, inchiostro bruno e acquerellature, mm 440X322), che già attribuiti al Calvaert furono ricondotti al catalogo di Orazio: il dipinto da Roberto Longhi (R. Longhi, "Saggi e Ricerche 1925-1928", vol II, tomo I, "Opere Complete", Firenze 1967, pp. 328, 352) e il disegno da Diane De Grazia, che lo pensò citato nell'inventario stilato nel 1632 del collezionista ferrarese Roberto Canonici: "Cristo battuto alla colonna di Oratio Sumachino" (C. Campori, "Raccolta di cataloghi ed inventari inediti di quadri, statue, disegni, bronzi, dorerie, smalti, medaglie, avori ...dal secolo XV al secolo XVI", Modena 1870, p. 125).

136.
PITTORE EMILIANO XVIII SECOLO
Crocifissione con San Giovanni e la Vergine
Olio su tela, cm 48X34
Stima € 800 - 1.200

Provenienza:
Sotheby's Milano, 14-15 maggio 1996

Databile al XVIII secolo, il dipinto raffigurante "La Crocifissione con la Vergine Maria e San Giovanni", presenta una bella stesura, avvalorata dalla buona conservazione che evidenzia le raffinate tonalità cromatiche dei panneggi e gli spessori della pasta pittorica. Il modello compositivo, verosimilmente bolognese, è sviluppato dall'artista con una più libera e mossa sensibilità atmosferica rispetto agli esempi seicenteschi e anche le figure, pur nella loro solennità, appaiono più delicate, con esiti non distanti da quelli di Jacopo Alessandro Calvi e Filippo Pedrini.

137.
NICOLAS POUSSIN (maniera di)
(Les Andelys, 1594 - Roma, 1665)
La peste
Olio su tela, cm 84X110
Stima € 800 - 1.200

Il dipinto rievoca la celebre tela raffigurante "La peste di Ashdod" realizzata da Nicolas Poussin nel 1631 e oggi conservata al Museo del Louvre. La tela parigina fu acquistata da Fabrizio Valguarnera, successivamente arrivò nelle collezioni del cardinale Richelieu per passare a Luigi XIV. Si tratta di una delle opere più note della produzione dell'artista francese (che fu documentato a Roma dal 1624) e non sorprende che sia stata di modello per generazioni di giovani pittori, in modo particolare durante l'età neoclassica, in virtù del suo stile eroico e monumentale. Rispetto all'opera originale il nostro dipinto propone innumerevoli varianti nella disposizione delle figure e del fondale scenico, identificandosi più come una interpretazione che come una semplice copia.

138.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Deposizione
Olio su tela, cm 40X48
Stima € 400 - 700

Provenienza:
Sotheby's, Milano, 9 marzo 1997, lotto 467, come Seguace di Ippolito Scarsella

Certamente seicentesca, la tela in esame trova difficilmente precisi confronti con la produzione dell'artista ferrarese Ippolito Scarsella, tuttavia è verosimile collocarne l'esecuzione all'area emiliana e ai primi decenni del XVII secolo. La stesura, sia pur veloce nel gusto tipico del bozzetto, fa pensare ad un'opera preliminare, ad uno studio per una tela di maggiori dimensioni.

139.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Natività della Vergine
Olio su tela, cm 46X57
Stima € 400 - 700

Provenienza:
Sotheby's, Milano, 14-15 maggio 1996, come Scuola padovana del XVII secolo

Il dipinto si attribuisce ad un autore attivo nel XVII secolo, certamente influenzato dalle creazioni dei Bassano per l'affascinante sensibilità chiaroscurale dell'ambientazione, ma non si esclude, per la tipologia delle vesti e dei volti, che possa trattarsi di un artista nordico attivo in Veneto. L'immagine offre una serie di passaggi cromatici di buon livello qualitativo e sempre all'area nord europea rimanda la prosaicità con cui è rappresentato l'episodio evangelico e l'attenzione ai dettagli domestici e narrativi che modulano l'evento storico in una delicata scena di genere.

140.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Compianto
Olio su tela, cm 60X55
Stima € 1.500 - 2.500

Provenienza:
Sotheby's, Milano, 14-15 maggio 1996

Da ascrivere ad un artista attivo in veneto all'inizio del seicento, il modello illustrativo evidenzia reminiscenze bassanesche e sentimenti espressionistici alla Meldolla. La datazione si profila con maggior precisione a cavallo del secolo e, come detto, sull'esempio "tenebroso" inaugurato da Jacopo Bassano e dalla sua bottega. L'analisi del testo figurativo potrebbe suggerire anche l'attribuzione ad un maestro forestiero.

141.
NICOLAS DORIGNY (attr. a)
(Parigi, 1658 - 1746)
San Pietro e San Giovanni Evangelista guariscono lo storpio
Olio su rame, cm 47,5X38
Stima € 400 - 700

Provenienza:
Finarte, Milano, 16 dicembre 1999, lotto 816, come Scuola bolognese del XVII Secolo

Già attribuita alla Scuola bolognese del XVII secolo, il rame qui presentato trova evidenti analogie con la pala, ora distrutta, realizzata da Ludovico Cardi detto il Cigoli tra il 1604 e il 1606 per la Basilica di San Pietro a Roma. Osservando con attenzione l'immagine, si colgono strette analogie con la versione a stampa realizzata nel 1697 da Nicolas Dorigny, soprattutto per la visibile morbidezza e sensibilità disegnativa. Nicolas discende da una nota famiglia di artisti francesi e si forma con il padre Michel (1617 - 1663), tuttavia inizialmente svolge l'attività legale per poi dedicarsi all'arte dopo i trent'anni a causa della sua sordità, decidendo di recarsi in Italia e intraprendere la carriera di incisore.

142.
DAVID TENIERS (seguace di)
Scena di osteria
Olio su tavola, cm 27X20
Stima € 500 - 800

La tavola presenta una tipologia illustrativa che evoca le opere di David Teniers il giovane, la cui straordinaria produzione influenzò la pittura di genere olandese del XVII e XVIII secolo. In questo dipinto l'autore, pur da riconoscersi in un allievo o seguace del maestro, descrive una scena di interno con efficace sensibilità realistica. La caliginosa osteria accoglie i personaggi con emotiva regia e in primo piano seduti a un tavolo si distinguono una donna ed un uomo intento a fumare e bere, mentre al buio si scorgono altri avventori. Stupisce come sempre in questo genere di composizioni l'interpretazione realistica e irriverente della quotidianità contadina olandese seicentesca.

143.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Allegoria della Fede e della Carità
Olio su tela, cm 63X39
Stima € 800 - 1.200

Provenienza:
Sotheby's, Milano, 9 marzo 1998, lotto 444, come Seguace di Francesco de Mura

La tela è indubbiamente uno studio per un'opera di maggiori dimensioni, verosimilmente una pala d'altare e in questa sede si suppone di un artista d'area nord italiana, forse bolognese e attivo tra il XVII e il XVIII secolo. L'immagine raffigura Gesù con la Croce con San Francesco e una donna con bambini che allude alla Virtù della Carità.

144.
ANTON VAN DYCK (seguace di)
(Anversa, 1599 - Londra, 1641)
Crocifissione
Olio su tela, cm 71X47
Stima € 400 - 700

Il dipinto è indubbiamente influenzato dalle famose Crocifissioni realizzate da Anton van Dyck, quelle comunemente dette 'dei Cristi spiranti', la cui serie trova inizio nella "Crocifissione con San Francesco Bernardo e il committente Francesco Orero", custodita nella Chiesa di San Michele di Pagana in Liguria. Una imponente tela di medesimo soggetto, realizzata da Federico Barocci nel 1598 per la Cattedrale di San Lorenzo a Genova, si immagina quale testo figurativo che suggestionò l'artista fiammingo durante il suo proficuo soggiorno genovese iniziato nel 1621, ma è certo che su questo aspetto fu fondamentale l'apporto di Pietro Paolo Rubens che realizzò anch'esso simili composizioni.

Bibliografia di riferimento:

"Van Dyck e il Cristo spirante", catalogo della mostra a cura di L. Leoncini e D. Sanguineti, Genova 2012

145.
***MARIA SIBYLLA MERIAN** (maniera di)*
(Francoforte, 1647 - Amsterdam, 1717)
Farfalle, insetti e uva spina
Tempera su pergamena, cm 13,5X17
Stima € 13.000 - 15.000

Dalla forte connotazione naturalistica questa pergamena presenta aspetti di stile e scrittura prossimi negli esiti alle creazioni di Maria Sibylla Merian (Francoforte, 1647 - Amsterdam, 1717), la cui formazione e passione scientifica si trasformò di conseguenza in un'attività pittorica come si evince nell'introduzione delle "Metamorphosis insectorum Surinamensium": "In gioventù mi dedicai a ricercare insetti: cominciai con i bachi da seta nella mia città natale di Francoforte. Osservai poi che essi, come altri bruchi, si trasformavano in belle farfalle notturne e diurne. Questo mi spinse a raccogliere tutti i bruchi che potevo trovare per osservarne la trasformazione. Ma, per disegnarli e descriverli dal vero con tutti i loro colori, ho voluto esercitarmi anche nell'arte della pittura". Questa raccolta di disegni forma la base dei suoi primi due libri; il primo viene edito nel 1675 con il titolo "Neues Blumenbuch" (Nuovo libro di fiori) - una seconda edizione, in due volumi, intitolata "Florum fasciculi tres", esce nel 1680 e comprende 36 tavole di incisioni colorate di fiori con una particolare cura di dettagli.

146.
PITTORE LUCCHESE DEL XVII-XVIII SECOLO
Natura morta
Olio su tela, cm 50X67
Stima € 7.000 - 10.000

La tela, la cui attribuzione a Simone del Tintore (Lucca, 1630 - 1708) fu suggerita da Mina Gregori, è un bellissimo esempio del naturamortismo espresso dall'artista lucchese, considerato un vero e proprio interprete di questo genere pittorico sin dai tempi dell'abate Luigi Lanzi, che in lui vedeva una grande capacità di "rappresentare uccelli e frutti". Sorprende in quest'opera come l'essenzialità del soggetto assuma monumentalità attraverso l'attenta regia luministica di carattere caravaggesco, indicando come l'arte del Tintore sia strettamente legata alle origini della natura morta. Altrettanto straordinaria è la modalità con cui avviene la sintesi tra il gusto arcaico e la moderna istanza barocca, con effetti lussureggianti pur affrontando composizioni contenute per dimensione e complessità iconografica. In effetti è stupefacente come l'artista non si faccia travolgere da quel repertorio codificato e accademizzante, riuscendo con solo il mezzo espressivo della pennellata e della luce a non scadere mai in un mero decorativismo. In lui sperimentazione e innovazione sono elementi essenziali della sua creatività, indici di una consapevolezza che va ben oltre il requisito di mestiere, ma che ha in sè la coscienza del fare arte, senza incoerenze qualitative e l'abbandonarsi a facili semplificazioni ornamentali.

Bibliografia di riferimento:

F. Baldassari, "Una Natura Morta di Simone Del Tintore, caravaggesco di Toscana", Sinalunga 2014, con bibliografia precedente

147.
PITTORE LOMBARDO DEL XVII SECOLO
Natura morta con piatto di pere
Olio su tela, cm 28X40,5
Stima € 4.000 - 6.000

Già attribuita a Giovanni Ambrogio Figino (Milano, 1553 - 1608) da Ferdinando Arisi, questa bellissima natura morta esprime una cultura pittorica arcaica, ancora di gusto cinquecentesco e inequivocabili caratteri stilistici lombardi, che oltre al Figino, evocano il nome di Fede Galizia (Milano, 1578 - 1630). Si ricorda a questo proposito la "Natura morta con prugne, pere e una rosa", e "Alzata con frutti" pubblicate da Ada Magnani nella recente mostra dedicata alla Natura morta lombarda e possiamo aggiungere altre opere analoghe rese note da Flavio Caroli, autore dell'unico studio monografico dedicato alla pittrice. Nel caso del dipinto qui illustrato proprio per la sua migliore collocazione cronologica al XVII secolo, è saggio accogliere con prudenza l'idea attributiva di Arisi e rendere l'ipotesi galiziana più precisa dal punto di vista filologico, senza escludere gli esiti di poco posteriori di Panfilo Nuvolone, specialmente se prendiamo in considerazione la "Natura morta con pesche e gelsomini" già di Collezione Sterling a New York e pubblicate dal Morandotti nel volume "La Natura morta in Italia", Milano 1988, pp. 226-229.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Ferdinando Arisi.

Bibliografia di riferimento:

"Natura morta lombarda", catalogo della mostra a cura di F. Caroli, e A. Veca, Milano 1999, pp. 76 - 95

F. Caroli, "Fede Galizia", Torino 1989, ad vocem

148.
PITTORE LOMBARDO DEL XVII SECOLO
Natura morta con piatto di mele
Olio su tela, cm 28X40,5
Stima € 4.000 - 6.000

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Ferdinando Arisi.

Bibliografia di riferimento:

"Natura morta lombarda", catalogo della mostra a cura di F. Caroli e A. Veca, Milano 1999, pp. 76-95 vocem

149.

SALVATOR ROSA

(Napoli, 1615 - Roma, 1673)

Paesaggio costiero con arco roccioso e figure

Olio su tela, cm 83X132,5

Stima € 30.000 - 40.000

Salvator Rosa nasce a Napoli, acquisisce una solida istruzione e nel 1629 lo troviamo iscritto come novizio alle Scuole Pie di Padre Calasanzio che lascia nel 1631 per seguitare la propria formazione artistica con l'ancor giovane Francesco Fracanzano (Monopoli, 1612 - Napoli, 1656). Il sodalizio con il pittore pugliese, la cui collaborazione con Giuseppe Ribera è ampliamente documentata, sarà fondamentale e gli offrirà l'occasione di frequentare non solo l'atelier del celebre artista d'origine iberica, ma anche i più progrediti cenacoli intellettuali dell'epoca. Rimarcare allora la napoletanità di Rosa non significa solo avvalorare un fatto biografico, ma contraddistinguerne il carattere e insieme lo svolgimento di una precisa linea stilistica e culturale. La tela in esame, attribuita da Caterina Volpi, si include senza esitazioni al catalogo dell'artista, collocandosi al periodo giovanile, ai primi anni quaranta e quindi all'inizio del soggiorno fiorentino (1640-1645), quando l'ascendente del primo naturalismo partenopeo è ancor vivo evocando il paesismo di Domenico Gargiulo (1609-1675). Nasce da questa commistione culturale il dipinto qui presentato, che, come ben evidenzia la studiosa, è uno straordinario campionario delle più riuscite invenzioni di paesaggio pittoresco prodotte dall'artista, in virtù della sua spiccata geniale modernità. Ed è altresì importante constatare le prossimità con il Castiglione, che a Roma durante i primi anni trenta offrirà anch'esso un contributo all'evoluzione di questo peculiare genere pittorico, insieme all'importantissimo Claudio di Lorena. La tela in esame, in discreto stato di conservazione, con qualche ossidatura del colore ed una sporcizia collosa nella parte centrale della composizione, ma tipica delle tele dell'artista, descrive uno scorcio fluviale e costiero con un arco roccioso sovrastato da una costruzione in rovina, una foresta e tre viandanti immersi in una natura solitaria. Il gruppo di contadini, molto riusciti nel loro carattere espressivo e colorato, trovano puntuale riscontro in un gruppo di disegni già pubblicati da Michael Mahoney ("The Drawings of Salvator Rosa", London 1977, 2 vols.), mentre la composizione trova strette analogie con la "Marina con arco naturale", Palazzo Pitti a Firenze (L. Salerno, "Salvator Rosa, l'opera completa", Milano 1975, n. 70), al "Paesaggio con viandanti", conservato a Corsham Court, Methuen Collection (L. Salerno "Salvator Rosa, l'opera completa", Milano 1975, n. 38) ed al "Paesaggio con Mulino" dello stesso museo (L. Salerno "Salvator Rosa, l'opera completa", Milano 1975,n. 42). Possiamo inoltre citare a confronto alcune ambiziose tele eseguite per i Medici, quali "La Pace incendia le armi", Palazzo Pitti a Firenze (L. Salerno "Salvator Rosa, l'opera completa", Milano 1975, n. 66) e "l'Allegoria della giustizia tra i pastori" di Vienna, Kunsthistorisches Museum (L. Salerno "Salvator Rosa, l'opera completa", Milano 1975, n. 67), o il "Paesaggio con il mulino", appartenuto alla collezione Medici e oggi in collezione privata (già Sotheby's Milano, 16 novembre 2010, lotto 41).

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Caterina Volpi.

Bibliografia di riferimento:

C. Volpi, "Salvator Rosa, note in margine alla formazione a Napoli", in "Salvator Rosa e il suo tempo 1615 - 1673", a cura di S. Ebert-Schifferer, H. Langdon e C. Volpi, Roma 2010

C. Volpi, "Filosofo nel dipingere. Salvator Rosa tra Roma e Firenze (1639 - 1659)", in "Salvator Rosa tra mito e magia", catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli 2008, pp. 28-46

150.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Noci
Olio su rame, cm 15X19
Stima € 200 - 500

151.
CLARA PIETERS (maniera di)
(Anversa, 1594 - 1648)
Natura morta con vaso fiorito, coppa e topolino
Olio su rame, cm 21X14
Stima € 1.000 - 1.500

Questa piccola ma raffinata natura morta eseguita a olio su rame, descrive una brocca fiorita, una coppa di metallo dorato, noci e un piccolo topo, che contraddistinguono il significato allegorico dell'immagine in una Vanitas. I fiori recisi infatti, evocano per la loro temporanea bellezza la precarietà della vita, così i piccoli animali come i topolini, simboleggiano la corruzione delle cose terrene, evocandone la transitorietà e la fragilità esistenziale, esortandoci quindi a contemplare l'inefficacia della vanità. Dal punto di vista stilistico l'opera è da riferire a un artista nordico, verosimilmente olandese o fiammingo, presentando analogie compositive con le opere di Clara Pieters, come si evince ad esempio guardando "la natura morta con vaso fiorito, fiore reciso, topolino e spiga di grano" attribuita a un seguace ed esitata presso Christie's a Londra il 3 marzo 1987, lotto 19.

Bibliografia di riferimento:

P. Hibbs Decoteau, "Clara Peeters 1594-ca. 1640 and the development of still-life painting in Northern Europe", Lingen 1992, ad vocem

DIPINTI DA UNA

PROPRIETÀ TOSCANA

LOTTI 152 - 159

lotto 157

152.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Giuditta e Oloferne
Olio su tela, cm 63,5X48,8
Stima € 4.000 - 6.000

Provenienza:
Christie's, Londra, 7 luglio 2010, lotto 225, come Corrado Giaquinto
(http://omnparts.com/2010/07/08/omnp-auction-review-christie's-old-master-19th-century-paintings-drawings-watercolours-london-6-7-july/)

Presentata all'asta di Christiès con l'attribuzione a Corrado Giaquinto, suggerita su fotografia da Nicola Spinosa, la tela in esame è un interessante testimonianza dell'artista tra i più importanti e noti del Settecento italiano ed europeo. Giaquinto è documentato a Napoli dal 1721 dove acquisì i rudimenti della pittura con Francesco Solimena divenendone allievo e seguace, per poi passare alla bottega di Nicola Maria Rossi, del quale "imitò con tanta somiglianza la bella tinta ....che sovente scambiavasi con gli originali le copie fatte da lui". Il percorso formativo e il successo coprono tempi ravvicinati, tanto da consentirgli di aprire nel 1727 un atelier a Roma e, grazie all'architetto Filippo Juvarra, ottenne varie commissioni da Casa Savoia a Torino tra il 1733 e il 1738. Tornando a Roma, Giaquinto modulerà la sua arte con sensibilità rococò, anticipando stilemi neoclassici e facendo propri alcuni echi maratteschi, mentre iniziava la sua produzione destinata al re Carlo III di Spagna, che chiamò il pittore a Madrid nel 1754. Tornando alla nostra tela, databile attorno agli anni '50, l'esistenza di diverse versioni simili non ne sminuisce il valore estetico dato che vi erano molti collezionisti che richiedevano al pittore dei piccoli saggi della sua abilità, come a esempio l'avvocato napoletano Nicola Pepe, che a sentire il De Dominici tormentava il Giaquinto per ottenere studi, bozzetti e d'après.

Bibliografia di riferimento:

B. De Dominici, "Vite dei Pittori, Scultori ed Architetti Napoletani", Napoli, 1745, p. 626

E. Gabrielli, in "Giaquinto, Capolavori dalle Corti in Europa", catalogo della mostra, Milano 1993, pp. 41- 42, fig. 10

"Corrado Giaquinto: il cielo e la terra", catalogo della mostra a cura di M. Scolaro, Bologna 2005, pp. 228-229, n. 38, 40

"Corrado Giaquinto y Espana", catalogo della mostra a cura di A. E. Perez Sanchez, Madrid 2006, pp. 150 151, n. 26

153.
PITTORE NAPOLETANO DEL XVIII SECOLO
Ritratto di famiglia
Olio su tela, cm 49X63,5
Stima € 5.000 - 6.000

La tela in esame - ricondotta al catalogo di Giuseppe Bonito da Riccardo Lattuada - è paradigmatica dell'immaginario concepito dall'artista in quegli anni. Si può notare come in questo caso la sapienza ritrattistica e il gusto di una pittura di genere si intersichino, raggiungendo esiti espressivi eccellenti, avvalorati dalla bella conservazione della tela che esalta le stesure cromatiche, la descrizione dei volti e del bellissimo brano di natura morta posto al centro della composizione. A confronto è possibile citare le bellissime tele pubblicate da Clara Gelao e conservate nel Museo di Bari: ritratti di gruppo che narrano aspetti della quotidianità, come "La distribuzione delle ciliegie" o "Lo studio del pittore", databili non oltre il 1741. Allievo di Francesco Solimena, Giuseppe Bonito (Castellammare di Stabia, 1707 - Napoli, 1789) è uno dei principali protagonisti della pittura del XVIII secolo; capace regista nell'affrontare scene di storia, ma altresì ritrattista straordinario. Le sue effigi sono sempre risolte con fervido realismo, cura per i dettagli e per gli aspetti espressivi, secondo una modalità che si coglie esaminando le opere a carattere popolaresco ma soprattutto le tele che tratteggiano ambienti borghesi e che denotano una vera e propria osservazione della società dell'epoca ed una illuministica irriverenza. Bernardo de Dominici, nelle "Vite dei pittori, scultori ed architetti napoletani" pubblicate nel 1743, osservò che le pitture di Bonito furono assai lodate e gli valsero una grande reputazione e, cosa da non sottovalutare, in netto anticipo rispetto alla produzione di Gaspare Traversi. I risultati raggiunti furono straordinari, soprattutto se pensiamo che questi dipinti si concentrano tra il quarto e il quinto decennio, nel momento preponderante e trionfale della retorica tardo barocca inaugurata dal Solimena e perseguita dai suoi seguaci.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, "Pittura napoletana del Settecento", Napoli 1986, n. 293, fig. 356

C. Gelao, "La Pinacoteca provinciale di Bari", Roma 1998, pp. 197-199, nn. 51-54

154.
PITTORE DEL XVI-XVII SECOLO
Coppia di Santi
Tempera su tavola, cm 13,3X10,3 (2)
Stima € 800 - 1.200

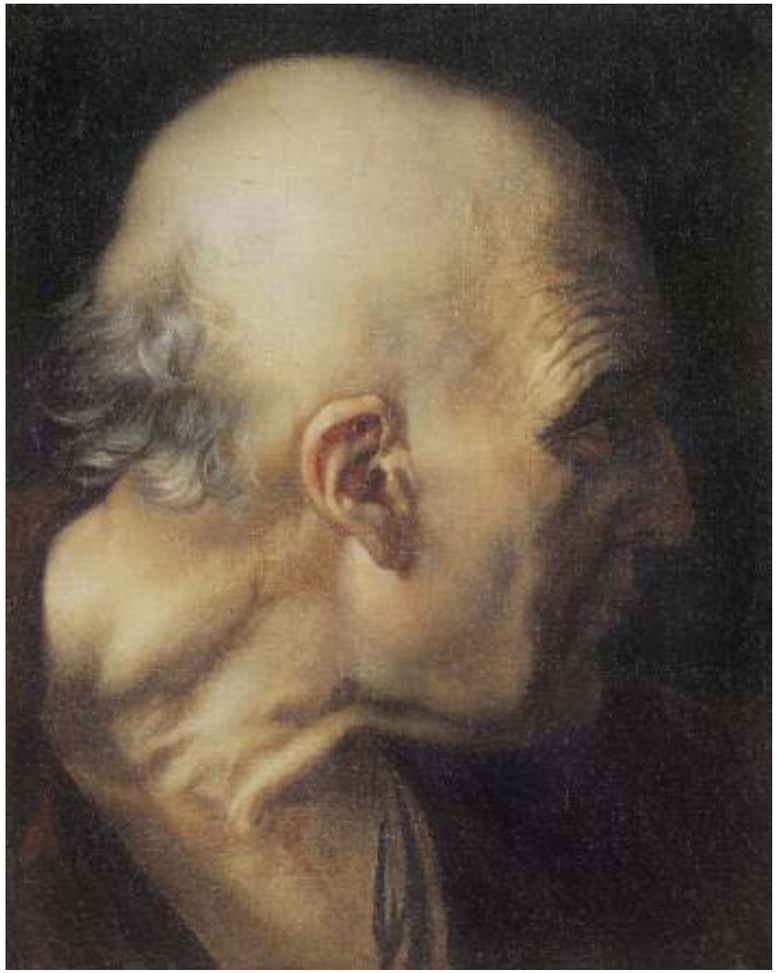
Raffiguranti una coppia di Santi domenicani, le tavolette in esame appartenevano indubbiamente ad un polittico ora smembrato, inseriti in una predella o nei "pilastrini" posti ai lati dei pannelli principali. Databili ancora al XVI secolo, il carattere stilistico e di scrittura denota un'area di produzione periferica, verosimilmente dell'Italia meridionale. La particolare delineazione dei volti, contraddistinti da un accentuato espressionismo, può in parte suggerire la mano di un artista siciliano, come si evince ad esempio osservando alcune prove di Vincenzo La Barbera (1577 circa - 1642), pittore nativo di Termini Imerese ed esponente di un devozionale Tardo Manierismo. Occorre evidenziare che le opere qui illustrate appaiono più arcaiche, sulla linea dell'atelier degli Spatafora, in cui La Barbera svolse il suo apprendistato.

155.
PIERMATTEO D'AMELIA (maniera di)
(Amelia, 1445/1448 - 1508 circa)
Madonna con il Bambino
Olio su rame, cm 22,5X16
Stima € 500 - 600

Dipinta su rame, questa deliziosa "Madonna con il Bambino" è ispirata a modelli rinascimentali illustri a partire dalle eleganti composizione di Piermatteo d'Amelia sino a giungere, alla metà del cinquecento, a quegli artisti della maniera raffaellesca, secondo una linea illustrativa che proseguirà durante l'età barocca e moderna, per tramutarsi in quella che la critica ha definito "arte senza tempo".

156.
PITTORE EMILIANO DEL XVII SECOLO
San Giorgio
Olio su tela, cm 31X22
Stima € 500 - 600

Riconoscibile dalla veste di miliziano e dallo stendardo con croce rossa su fondo bianco, la figura di San Giorgio deve la sua fama grazie alla Leggenda Aurea di Jacopo da Varagine; notizie biografiche ci pervengono dalla "Passio sancti Georgii", che però già il Decretum Gelasianum del 496 classificava tra le opere apocrife. Secondo questa fonte, Giorgio nacque in Cappadocia verso l'anno 280 e fu educato alla religione cristiana. Trasferitosi in Palestina, si arruolò nell'esercito di Diocleziano, divenendo ufficiale delle milizie e guardia del corpo dello stesso imperatore. Iniziate le persecuzioni Giorgio donò tutti i suoi averi e davanti alla corte confessò la propria fede, subendo il carcere e il supplizio. Tornando alla nostra immagine, è da evidenziare che nel modello architettonico sorretto dal Santo si può riconoscere la città di Bologna.



157.
PITTORE NEOCLASSICO
Testa virile
Olio su tela, cm 41X32,6
Stima € 1.500 - 2.000

Datata al XIX secolo, si sospetta per questa tela una cronologia più antica, forse settecentesca, a contrasto di una conservazione che consente un'ottimale lettura del tessuto pittorico. La qualità è notevole e si coglie nell'intenso sguardo e nella concreta delineazione del volto, risolto con energica volontà ritrattistica come se il modello fosse colto dal vero ma tuttavia aulico e quanto mai ispirato all'antico. Difficile è altresì circoscrivere l'ambito culturale dell'autore, che si suppone attivo a Roma, suggestionato dagli esempi di Batoni e del Neoclassicismo di irradiazione capitolina, qui risolto con spigliato pittoricismo e immediatezza espressiva.

158.
PITTORE FRANCESE
DEL XVIII-XIX SECOLO
Picchio
Olio su tela, cm 46X32,5
Stima € 3.500 - 4.500

Questo bellissimo brano di natura morta a trompe l'oeil trova origine nella tradizione rinascimentale italiana e fiamminga: si pensi al celebre dipinto realizzato da Jacopo de Barbari nel 1504, oggi custodito alla Pinacoteca di Monaco di Baviera. Se il tema troverà notevole diffusione nell'età barocca, con il XVIII secolo avrà particolare fortuna in ambito francese, a partire da Jacques Charles Oudry (French, 1720 - 1778). La tela in esame sembra appartenere a questo peculiare filone illustrativo e sorprende per la non comune qualità: non solo per la mimesi ma anche per una bellissima freschezza pittorica. Ad Oudry rimanda altresì il contorno ligneo che delimita la superficie del dipinto, coniugando l'effetto realistico con l'illusione scenica, secondo una modalità che certamente riscosse un enorme successo. A conferma di ciò basti citare Jean Pierre Xavier Bidauld e la sua composizione "Oiseaux morts suspendu par le Pattes" del 1801, custodita al Museo di Belle Arti di Lione.

Bibliografia di riferimento:

E. H. Fugier, "Les peintres de natures mortes en France au XIX Siecle", Parigi 1998, p. 94

159.
PITTORE EMILIANO DEL XVI-XVII SECOLO
Maddalena
Olio su tavola, cm 33,5X21
Stima € 1.500 - 1.800

Di gusto manieristico e impostazione classica, il dipinto raffigura Maria Maddalena, riconoscibile per il suntuoso unguentario di metallo sbalzato. Eseguita ad olio, la tavola presenta caratteri di stile e scrittura che ne collocano l'esecuzione al tardo Cinquecento e all'ambito della Scuola bolognese, con inflessioni toscane e analogie con Prospero Fontana (Bologna, 1512 - 1597). La buona conservazione consente altresì di leggere agevolmente l'eleganza cromatica dei panneggi e la ricchezza delle pennellate pastose. Documentato quale collaboratore di Perin del Vaga nel cantiere genovese di Palazzo Doria (1534), agli inizi del quinto decennio il Fontana trova ispirazione nelle opere di Giorgio Vasari e del Salviati, che accomuna con le influenze parmigianesce, senza trascurare le proprie radici naturalistiche del raffaellismo padano interpretate da Girolamo da Treviso e Girolamo da Carpi. Questa misurata maniera è percepibile in questa piccola ma elegante tavola di domestica devozione, che pur contenuta nelle dimensioni esprime una maestosità singolare, documentando la fortuna critica e la diffusione dei modelli creati dall'artista.

Bibliografia di riferimento:

V. Fortunati, "La pittura in Emilia e Romagna, Il Cinquecento", I, Milano 1995, pp. 225, 226-228, 240; II, ibid. 1996, pp. 304-307

160.
JACOPO NEGRETTI
detto PALMA IL GIOVANE (attr. a)
(Venezia, 1544 - 1628)
Deposizione
Olio su tela applicata su tavola, cm 30X23
Stima € 1.500 - 2.000

Il dipinto si data ai primi anni del XVII secolo e per stile si riconduce al corpus pittorico di Palma il Giovane. Il soggetto è stato affrontato più volte dall'artista, come documenta il catalogo ragionato di Stefania Mason Rinaldi. A questo proposito si ricorda "La Pietà" custodita presso la Chiesa del Sacro Cuore a Parre (Mason Rinaldi 1984, cat. 209, fig. 734) e quella di Würzburg (Mason Rinaldi 1984, cat. 613, fig. 672), anch'essa concepita con una regia scenica prossima alla nostra composizione. Tornando alla tela in esame, si può affermare che è peculiare all'artista, non solo per l'impianto disegnativo, ma altresì per la conduzione pittorica e sensibilità tenebrosa. La luminosità crepuscolare sembra scivolare sulle figure trasfigurando il colore, la cui stesura tradisce una sapienza notevole e l'influenza dell'arte dei Bassano. L'estetica dell'opera è da cogliere anche nei diversi passaggi a velatura, nei pigmenti preziosi e negli impasti rapidi impiegati nel delineare la struttura dei panneggi e lo sfumare delle figure. Queste peculiarità propendono a datarne l'esecuzione al secondo decennio, in prossimità de "La Pietà" conservata nel Duomo di Reggio Emilia (1612) e a "Il Compianto" di collezione privata veneziana (Mason Rinaldi, 1984, cat. 569, fig. 760).

Bibliografia di riferimento:

S. Mason Rinaldi, "Palma il Giovane. L'opera completa", Milano 1984, ad vocem

S. Mason Rinaldi, "Palma il Giovane 1548 - 1628. Disegni e dipinti", catalogo della mostra, Milano 1990, pp. 232-233, n. 101

161.

VINCENT MALÒ

(1895-1976)

(Cambrai, 1595/1600 circa - Roma, 1649)

Ultima cena

Siglato sullo sgabello a sinistra ‘VM’

Olio su tela, cm 75X120

Stima € 15.000 - 25.000

Bibliografia:
M. G. Rutteri, “Vincent Malò dal manierismo al Barocco”, in “Bollettino Ligustico”, XVIII, Genova 1966, pp. 137 140

M. G. Rutteri, “Ancora di Vincenzo Malò”, in “Bollettino Ligustico”, XIX, Genova 1967, p. 141

M.G. Rutteri, “Nuovo apporti per Vincenzo Malò”, in “Bollettino Ligustico”, XXI, Genova 1969, p. 98

“La Pittura del Seicento a Genova”, a cura di P. Pagano, Milano 1988, n. 416

A. Orlando, “Vincent Malò, in Genova nell’età Barocca”, catalogo della mostra a cura di E. Gavazza e G. Rotondi Terminiello, pp. 222 - 224, n. 122

Discepolo di Rubens e Anton van Dyck ad Anversa, Malò si conferma artista di successo in Italia. La critica ha sempre stabilito la probabile data di arrivo nella Penisola al 1634, dove svolse la sua attività prevalentemente a Genova. Le fonti storiche lo indicano quale maestro di Anton Maria Vassallo. Il dipinto in esame è noto alla critica sin dal pionieristico studio della Rutteri, dedicato al pittore nel 1966 ma la sua notorietà si deve alla celebre mostra “Genova nell’Età Barocca” del 1992 quando fu esposto e pubblicato in catalogo da Anna Orlando. La puntuale scheda della studiosa suggerisce di riconoscere il dipinto quale modello preparatorio per “Il Cenacolo” oggi disperso ma ricordato dal Soprani nell’oramai distrutto Oratorio dei Santi Pietro e Paolo in Via Giulia (Soprani-Ratti 1768, p. 469, n. a), evidenziando che la sua finitezza suggerisce che si tratti di un opera di presentazione destinata ai committenti. Inoltre, il peculiare taglio centinato dell’mmagine indica che la tela dovesse essere collocata in uno spazio a volta. Dal punto di vista stilistico possiamo cogliere il debito che il Malò ha nei confronti del maestro Pietro Paolo Rubens, come si evince guardando il cenacolo custodito alla Pinacoteca di Brera, anche se nel nostro caso l’ambientazione è molto più ariosa e aperta, grazie al chiaro fondale architettonico contraddistinto da eleganti colonne tortili. Tuttavia, questo debito si coglie al meglio osservando la raffinata stesura pittorica, avvalorata da una pregevole conservazione in cui i passaggi a velatura e la ricercatezza cromatica si gustano in tutta la loro qualità.

Bibliografia di riferimento:

A. Orlando, “Anton Maria Vassallo”, Genova 1999, pp. 13-18

162.
MARZIO MASTURZIO
(attivo a Napoli e Roma attorno alla metà del XVII secolo)
Ritratto di uomo che suona il piffero
Iscritto a tergo 'Masturzo Marzio discepolo di Salvatore Rosa'
Olio su tela, cm 56X69
Stima € 3.000 - 5.000

Allievo e amico di Salvator Rosa, il catalogo dell'artista trova nelle due "Battaglie", conservate alla Galleria Corsini di Roma, i documenti figurativi per definirne la personalità. L'opera in esame si dimostra inusuale al catalogo, in quanto rarissima testimonianza di una produzione di figura. Le peculiari qualità del pittore e la sua origine napoletana sono comunque ben ravvisabili, così come la sua pertinenza alla maniera rosiana, con inflessioni che paiono guardare con attenzione ai testi del migliore Naturalismo partenopeo. La scioltezza espressiva è sorprendente, più moderna e barocca e svela l'aggiornamento romano e l'inevitabile apertura alle maniere di Jacques Courtois e Michelangelo Cerquozzi. La stesura e l'immagine mostrano anche una chiara adesione al Tenebrismo inaugurato da Mattia Preti, qui elaborato con proprietà ornamentali ed verve stilistica personalissime. Queste caratteristiche rimarcano un'indubbia indole narrativa capace di esprimersi attraverso gestualità pittoriche di alto livello qualitativo, che danno la dovuta forza realistica al ritratto. A rafforzare queste impressioni contribuisce l'asciutto disegno di falconiana memoria. Sembra quasi inutile sottolineare come il dipinto possa quindi aprire un capitolo inedito della ricerca, sino ad ora esclusivamente limitato al genere della battaglia. Una radiografia sull'opera svela al di sotto un ritratto femminile; parafrasando Mina Gregori, due sono le ipotesi: che il Masturzio abbia scelto una tela già usata da altri o che egli ne sia l'autore e ciò aprirebbe il campo all'affascinante colpo di scena di un Masturzio ritrattista.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Mina Gregori.

Bibliografia di riferimento:

B. De Dominici, "Vite dei Pittori, Scultori ed Architetti napoletani", Napoli 1742, III vol., pp. 254-255

G. Sestieri, "I Pittori di Battaglie", Roma 1999, pp. 382-393, con bibliografia precedente

DIPINTI DA UNA

COLLEZIONE EMILIANA

LOTTI 163 - 168

lotto 166

163.
PITTORE EMILIANO DEL XVIII SECOLO
Bertoldino getta le monete nella fontana
Bertoldino cova le uova
Olio su tela, cm 73X92 (2)
Stima € 2.000 - 3.000

Inequivocabilmente di Scuola emiliana, queste tele trovano un precedente illustre nella produzione di Giuseppe Maria Crespi che ne diffuse le illustrazioni anche tramite acquaforte. Nel nostro caso, per caratteri di stile e scrittura, trovano interessanti affinità con lo stile di Giuseppe Gambarini (Bologna, 1680 - Casalecchio di Reno, 1725) e Stefano Gherardini (Bologna, 1696 - 1756). Le scene narrano due episodi tratti dalla novella di Giulio Cesare Croce scritta nel 1606 e intitolata "Le piacevoli e ridicolose semplicità di Bertoldino", che riscossero una straordinaria fortuna critica, tanto da essere di ispirazione all'arte figurativa. Bertoldino è il figlio di Bertoldo, contadino rozzo e maleducato ma di acutissimo ingegno. L'uomo si era già guadagnato la fiducia del Re Alboino, imperversando nella sua Corte di Verona come consigliere e buffone. Bertoldino al contrario del padre è assai sciocco e nella prima novella dove è protagonista, egli, dopo esser tornato a casa dalla Corte, scopre di essere entrato in possesso di un grande podere vicino il suo villaggio. Sul cortile della magione vi è una fontanella con delle rane e Bertoldino, che aveva con sè un cofanetto di scudi d'oro, si reca ad osservarle. Sentendo il curioso e ripetitivo gracidare, Bertoldino pensa che queste vogliano indicargli che le monete che possiede siano quattro. Confuso e poi infuriato, Bertoldino grida loro che le monete sono di certo più di quattro e per farle rendere conto dell'errore ne getta un pugno nella fontana. Le rane continuano a gracidare insistentemente e Bertoldino, ormai in preda all'ira, getta tutti i soldi nel piccolo stagno, investito dalle ire della madre. Nella seconda avventura Bertoldino smarrisce l'oca Nerina e per questo si mette a covare le sue uova imitando il verso del pennuto, per non far accorgere agli anatroccoli e alla madre della scomparsa dell'animale.

164.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
Giovane donna con bambino
Olio su tela, cm 77X64
Stima € 700 - 1.000

Il dipinto presenta una qualità e una verve espressiva di notevole interesse, ed è anche difficile dirimere se si tratta di un quadro devozionale o di un semplicemente ritratto di una giovane mamma con il figlio. Analizzando l'immagine colpisce prima di tutto la velocità della stesura, che evoca gli esempi di Joshua Reynolds, rendendo plausibile l'attribuzione ad un artista inglese di fine settecento. Comunque, a prescindere dai quesiti, la tela emana una felicità pittorica e una delicatezza notevoli, basti osservare il dolce volto del bambino o la velocità d'esecuzione con cui sono delineati i panneggi per cogliere la raffinata estetica dell'autore.

165.
PITTORE FIORENTINO DEL XVII-XVIII SECOLO
Sant'Agnese
Olio su tela, cm 84,5X76
Stima € 700 - 1.200

Dipinti di figure a mezzo busto, dal morbido chiaroscuro e dall'incarnato diafano, sono una tipologia illustrativa peculiare della pittura fiorentina seicentesca. Il dipinto in esame, infatti, evoca lo stile di Cesare Dandini (Firenze, 1596 - 1656), interprete di una verve devozionale notevole, mostrandone tuttavia una valenza estetica e una visione libera e mondana. Come prova il confronto con le opere di autografia certa. L'esemplare in esame si attesta di buona qualità e l'immagine beneficia di una straordinaria fortuna artistica e le fonti storiche e archivistiche ne registrano molteplici versioni.

Bibliografia di riferimento:

S. Bellesi, "Cesare Dandini", Torino, 1996, ad vocem

S. Bellesi, "Cesare Dandini. Addenda al catalogo dei dipinti", Firenze 2007, ad vocem

S. Bellesi, "Catalogo dei pittori fiorentini del '600 e '700", Firenze 2009, I, pp. 120 - 122, figg. 389 - 408

166.
ANGELO MARIA ROSSI (maniera di)
(attivo in Lombardia verso la metà del XVII secolo)
Natura morta
Olio su tela, cm 48,5X64
Stima € 500 - 800

La critica ha solo recentemente identificato la realtà anagrafica del cosiddetto 'Pittore di Carlo Torrè, noto sotto il nome di Pseudo Fardella (Cfr. L. Salerno, "La natura morta italiana", Roma 1984, pp. 280- 281). La scoperta da parte di Alberto Crispo di un monogramma ('A.M.R') su una tela ha permesso di identificare l'artista in Angelo Maria Rossi, documentato in Lombardia attorno alla metà del XVII secolo (cfr. G. Cirillo, "Angelo Maria Rossi alias 'Pittore di Carlo Torrè", in 'Parma per l'arte', Parma 2003, pp. 77-80). È evidente che l'alta qualità della sua arte ha influenzato notevolmente la produzione naturamortistica coeva e successiva, in virtù delle raffinate ambientazioni crepuscolari, la luminosità che si accende accentuando le cromie dalle profonde tonalità, che paiono gareggiare con i noti esempi caravaggeschi. L'opera in esame appartiene a questo fortunato filone figurativo e si evidenzia non solo per la valenza decorativa ma anche per valutare come il genere della natura morta nel XVII secolo diviene preponderante nella "moderna" concezione dell'arredo abitativo.

167.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Bacco e Arianna
Olio su tela, cm 17X22,5
Stima € 400 - 600

La piccola tela raffigura l'episodio di Bacco e Arianna, tratto dalle "Metamorfosi" di Ovidio. Lo stile suggerirebbe di riconoscere un autore di Scuola veneta e attivo tra il XVI e il XVII secolo. La scena è ambientata in un portico delimitato sul fondale da colonne e i due protagonisti sono descritti in primo piano, con Arianna discinta e il dio comodamente seduto, mentre un amorino porge agli amanti una cornucopia. Questi aspetti inequivocabilmente licenziosi indicano che l'opera era destinata a un cabinet privato e il rimando letterario è un chiaro espediente per giustificarne la produzione.

168.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
Paesaggio ideale della campagna romana
Olio su tela, cm 60X81
Stima € 800 - 1.200

L'immagine di grazioso gusto arcadico descrive un tratto di campagna romana evocando le cascate di Tivoli, i cui caratteri di stile suggeriscono una datazione tardo settecentesca, creata sugli esempi paesistici di Paolo Anesi, Paolo Monaldi e Van Lint. L'autore sembra da riconoscersi in un forestiero, di probabile origine francese, come suggeriscono le delicate tonalità cromatiche e un'intonazione espressiva che ricorda i paesaggisti Henry Levesque o Leveque: incisore, pittore su smalto e paesaggista, nato nel 1769 e morto a Roma nel 1832. Ricordiamo in questa sede che Tivoli era una delle mete privilegiate dai viaggiatori stranieri durante il XVIII secolo affascinati dalle antiche vestigia classiche, dai pittoreschi monumenti e dalle cascate. "In questa campagna la nostra memoria vede più dei nostri occhi" sentenziava nel 1740 Horace Walpole, alludendo all'ascendente che esercitava il passato sulla sensibilità di chi si addentrava nel rigoglioso latifondo laziale, evocando l'Arcadia, le poesie d'Orazio e di Virgilio.

169.
PITTORE EMILIANO DEL XVII-XVIII SECOLO
Madonna col Bambino
Olio su tela, cm 65X85
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto si attribuisce ad un autore di Scuola emiliana, attivo durante il XVII secolo. Si tratta di un'opera che racchiude in sè i migliori insegnamenti della Scuola bolognese e si presume sia corretta l'ipotesi di circoscriverne l'esecuzione alla cerchia di Carlo Cignani (Bologna, 1628 - Forlì, 1719). Al pittore rimanda infatti la tipologia dei volti e anche la composizione appartiene al suo lessico figurativo.

Bibliografia di riferimento:

B. Buscaroli Fabbri, "Carlo Cignani, affreschi, dipinti disegni", Bologna 1991, ad vocem

170.

FRANCESCO BATTAGLIOLI

(Modena, 1717 - Venezia, 1796)

GASPARE DIZIANI (attr. a)

(Belluno, 1689 - Venezia, 1767)

Capriccio con rovine

Firmato in basso a destra

Olio su tela, cm 152,4X204,4

Stima € 30.000 - 40.000

Bibliografia:

G. Sestieri, "Capricci architettonici", p. 15, fig. 9, in corso di pubblicazione

Firmata in basso a destra, l'opera è un documento importante per delineare la produzione pittorica di Francesco Battaglioli, vero e proprio specialista nel raffigurare paesaggi, vedute e soprattutto Capricci. L'uso della prospettiva del pittore si dimostra di altissima qualità, capace di evocare straordinarie rappresentazioni sceniche, altresì vivide per la sensibilità atmosferica e cromatica, raggiungendo livelli decorativi di notevole impatto visivo. Si può certamente affermare che Battaglioli è il degno erede della tradizione artistica inaugurata da Viviano Codazzi e perseguita da Giovanni Paolo Pannini e Antonio Joli, dando vita ad esiti monumentali indiscutibili sulla scia di Michele Marieschi. Non fu certo un caso che nel 1778 fu lui ad ereditare la cattedra di prospettiva all'Accademia di Venezia dopo le dimissioni di Antonio Visentini, coronando una carriera di indiscusso successo con un riconoscimento di altissimo prestigio. Battaglioli, come molti altri suoi colleghi, fu un artista di portata europea, dal 1754 al 1760 è infatti documentata la sua presenza a Madrid al servizio della Corte di Spagna, dedicandosi come Joli anche alla scenografia teatrale, le cui prime tracce documentarie risalgono al 1747, quando collaborò con il compositori Baldassare Galluppi e Antonio Gaetano Pampani. La celebrata abilità di Battaglioli è ben dimostrata in questa tela, dove la sapienza disegnativa e pittorica conducono ad esiti maestosi, senza tralasciare il gusto per il dettaglio e gli aspetti narrativi. Altrettanto notevole è la stesura di impasto denso e cromaticamente vivace, atto a misurare altresì le linee d'ombra delle modanature architettoniche e la loro profondità. Non sorprende allora che non poche sue opere furono dal Pallucchini attribuite al giovane Canaletto, proprio in virtù dell'ardimento prospettico e dei valori d'ombra. Diverso è il problema delle figure, che sovente spettano ad altra mano, come avviene nelle tele di Palazzo Labia a Venezia riconosciute a Gaspare Diziani (Belluno, 1689 - Venezia, 1767), a cui seguì in questo ruolo Francesco Zugno. Nel caso in esame secondo il Sestieri le figure si possono riconoscere a Gaspare e di conseguenza ad una data di esecuzione ai primi anni del settimo decennio quando il pittore è nuovamente in patria dopo il soggiorno spagnolo.

Bibliografia di riferimento:

D. Succi, "Francesco Battaglioli", in "Capricci veneziani del Settecento", Torino 1988, pp. 260 - 271, con bibliografia precedente

171.
SALVATORE CASTIGLIONE (attr. a)
(Genova, 1620 - documentato fino al 1676)
Paesaggio bucolico con animali
Olio su tela, cm 73X48
Stima € 1.500 - 2.000

Lo stile del dipinto suggerisce la sua inequivocabile appartenenza alla bottega di Giovanni Benedetto Castiglione detto il Grechetto. Al maestro appartiene non solo lo stile e la peculiare iconografia ma anche la conduzione pittorica, che, pur manifestando una flessione qualitativa, mantiene una efficace valenza estetica. L'attribuzione a Salvatore Castiglione, qui segnalata con la dovuta prudenza, è accolta grazie ad un'antica etichetta posta sul telaio, anche se a tuttoggi è assai arduo distinguerne con certezza il linguaggio pittorico rispetto a quello del fratello maggiore, con cui è documentato a Roma già nel 1634 e ancora nel 1647 (Percy, 1967). Queste indicazioni, tuttavia, sono assai utili per ipotizzare una loro consolidata collaborazione che dura presumibilmente sino al 1656, quando Salvatore risulta a Torino al servizio della Corte Sabauda, mentre nel 1661 si attesta la sua presenza a Mantova presso i Gonzaga.

Bibliografia di riferimento:

R. Soprani, "Le vite dè pittori, scultori ed architetti genovesi", Genova 1674, pp. 225

R. Soprani, C. G. Ratti, "Delle vite dè pittori, scultori ed architetti genovesi", I, Genova 1768, p. 315

A. Bartsch, "Le peintre graveur", XXI, Vienna 1821, p. 43

172.
SOLONE VIGANONI
(attivo nel XIX secolo)
Scena biblica
Firmato 'Solone' e datato '1855' in basso a sinistra
Olio su tela, cm 173X233
Stima € 8.000 - 12.000

Provenienza:
Genova, collezione privata

Viganoni ci appare artista dall'alto valore accademico, anche se di lui a tutt'oggi si possiedono scarse notizie documentarie: certo è che fu presente con alcune sue opere alle rassegne espositive di Brera degli anni Settanta del XIX secolo. Tra i suoi lavori "Mano Trivulzio che innalza a Luigi XII re di Francia la lettera scritta dal conte Liguì a Lodovico Sforza", custodita alla Galleria d'Arte Moderna di Milano che presenta alcune similitudini con il dipinto in oggetto. Nel presbiterio della Chiesa di Santa Maria Immacolata di Terradura sono poi collocati "L'Adorazione dei Magi" del 1863 e "La Madonna con Gesù Bambino e i Santi Domenico, Caterina da Siena, Francesco, Giovanni Battista ed un devoto", opera questa risalente al 1859. Il nostro dipinto, raffigurante l'episodio evangelico della fuga in Egitto, possiede un alto impatto scenico non solo per le dimensioni ma anche per la varietà illustrativa e la dovizia di particolari con cui la scena è descritta; la stesura pittorica, di bella qualità, si presenta con un tessuto compatto soprattutto nel panneggio delle vesti e nell'intensa resa luministica che investe le figure costruite con precisione anatomica, con una impostazione vigorosamente attaccata alla tradizione, dove il classicismo permea le figure nelle pose plastiche e nei volti idealizzati. Si tratta di un caratteristco esempio di come il pittore rappresenti in modo felice la voce del Classicismo (e dell'Accademia) di fronte al Verismo e al Realismo.

173.
PITTORE EMILIANO DEL XVII-XVIII SECOLO
Resurrezione di Cristo
Olio su tela, cm 220X160
Stima € 500 - 800

Il modello illustrativo è la famosa "Resurrezione di Cristo" eseguita da Annibale Carracci nel 1593 per la cappella privata della famiglia Luchini a Bologna (Parigi, Museo del Louvre, olio su tela, cm 217X160), passò già al tempo del Malvasia e dello Scanelli alla famiglia Angelelli che a loro volta, nel 1689, la donarono alle monache del Corpus Domini per ornare la cappella dedicata a Santa Caterina Vigri, da dove fu trafugata nel 1796 dalle truppe napoleoniche. Di questa pala si conosce una copia antica eseguita su rame e acquistata da re Luigi XIV, oggi conservata al Museo Frabre a Montpellier, mentre è inedita la versione in esame che possiede le medesime dimensioni. È molto interessante rilevare che lo Zanotti nella vita di Aureliano Milani cita una copia commissionata proprio dalla famiglia Angelelli al pittore Alessandro Mari dove il giovane era a bottega, copia che è possibile sia questa opera in esame, per i caratteri di stile e di tessuto e destinata a sostituire la tela originale.

Bibliografia di riferimento:

G. Zanotti, "Storia Dell'Accademia Clementina Di Bologna Aggregata All'Istituto Delle Scienze e Dell'Arti", II, Bologna 1739, p. 160-162

P. J. Cooney, G. Malafarina, "Annibale Carracci", Milano 1976, p. 102, n. 68

174.
PITTORE TOSCANO DEL XVI SECOLO
Testa di carattere
Olio su tavola, cm 27,5X24,3
Stima € 500 - 800

Di grande effetto pittorico è questa piccola tavoletta raffigurante una testa di carattere, plausibilmente riconoscibile in un profeta o un filosofo antico. La velocità della stesura, direttamente applicata sulla tavola con una lieve preparazione, fa supporre che si tratti di uno studio, un bozzetto preparatorio per una composizione di maggiori dimensioni. Già attribuita all'ambito vasariano, il dipinto presenta certamente caratteri toscani e suggerisce un'attribuzione ad un allievo e seguace del maestro. Simili composizioni si riscontrano nell'opera di Girolamo Macchietti (Firenze, 1535 - 1592) e della sua bottega, come si nota osservando le figure dei santi poste nella Predella del Tabernacolo del Sacramento nella Chiesa di San Michele a Pontorme.

Bibliografia di riferimento:

M. Privitera, "Girolamo Macchietti. Un pittore dello studiolo di Francesco I (Firenze 1535 1592)", Milano-Roma 1996, p. 184, n. B1

175.
***LORENZO PASINELLI** (attr. a)*
(Bologna, 1629 - 1700)
Maddalena
Olio su tela, cm 42X33
Stima € 4.000 - 6.000

Opera di evidente carattere bolognese, i cui aspetti di stile e scrittura suggeriscono agevolmente il nome di Lorenzo Pasinelli. La tela in esame descrive un volto di donna di profilo visto da sotto in su; la qualità della stesura è assai alta e la materia preziosa trova riscontro nelle opere dell'artista. Sia pur finita nelle sue istanze estetiche, non si esclude che la tela sia uno studio o una versione elegante a guisa di ritratto di una iconografia più frequentata dal pittore e di cui si conoscono altre celebri versioni. Si citano ad esempio quella conservata a Valtice già di Collezione Liechtenstein, firmata e datata '1685'. Tuttavia le maggiori analogie si colgono con la "Maddalena" pubblicata dalla Baroncini e di ubicazione sconosciuta (tav. LIVa - LIVb) che riprende un analogo impianto illustrativo del volto, ma dalla studiosa prudenzialmente attribuita all'allievo Gian Gioseffo del Sole (Bologna, 1654 - 1719). In questo caso tutti gli indizi e in primo luogo quelli qualitativi ed estetici conducono al nome di Pasinelli ma si deve considerare anche l'attribuzione orale di Massimo Pirondini a Donato Creti (Cremona, 1671 Bologna,1749) che del Pasinelli fu allievo, attribuzione che vede ad esempio nel "Volto di donna" già di Collezione Serticoli e ora al Museo di Modena, una soluzione condivisibile.

Bibliografia di riferimento:

C. Baroncini, "Pasinelli", Faenza 1993 pp. 275 - 281, n. 54

176.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Veduta costiera con navi alla fonda e rovine
Olio su tela, cm 50X63
Stima € 600 - 800

Per i caratteri di stile e di scrittura, l'opera si attribuisce ad un autore settecentesco e appare evidente la genesi illustrativa influenzata dagli esempi di Claude Lorrain e della Pittura romana di paesaggio. Citazione classica per eccellenza è la rovina architettonica, creazione dal raffinato valore decorativo che connota la fantasia pittoresca del paesismo rococò di gusto italianizzante in tutta Europa.

177.
GIOVANNI PAOLO PANNINI (maniera di)
(Piacenza, 1692 - Roma, 1765)
Capriccio architettonico con figure
Olio su tela, cm 56X45
Stima € 800 - 1.200

Il dipinto raffigura rovine romane con sculture ed elementi architettonici in cui si muovono piccole figure in costume arcadico. Il carattere illustrativo dell'opera mostra immediatamente il debito nei confronti delle scenografie ideate dal pittore piacentino Giovanni Paolo Pannini. L'artista, giunto a Roma nel 1717, divenne l'autore di celebrate vedute dell'Urbe e suntuosi "Capricci architettonici", dando origine ad un genere iconografico destinato ad avere uno straordinario successo collezionistico e innumerevoli seguaci. Nell'opera in esame vengono interpretate in maniera fantastica le testimonianze archeologiche della Roma Antica, caratterizzate da spazialità monumentale e tonalità cromatiche intense, chiaroscurate per modellare al meglio i volumi del maestoso edificio. Infine è interessante notare che, scorrendo il catalogo dell'artista, non si registrino composizioni perfettamente uguali, suggerendo che la tela sia stata ispirata da un'opera ora dispersa.

Bibliografia di riferimento:

F. Arisi, "Gian Paolo Pannini e i fasti della Roma del '700", Roma 1986, ad vocem

178.
PITTORE DEL XVIII-XIX SECOLO
Scena di Mercato in Piazza del Popolo
Olio su tavola, cm 28X38
Stima € 400 - 600

Questa tavoletta riflette il gusto narrativo della pittura bambocciante, e verosimilmente è da attribuire ad un autore straniero attivo a Roma. La prima impressione induce a datarne l'esecuzione al Settecento e solo per prudenza si estende la cronologia al secolo successivo. Lo stile, infatti, riflette ancora un fare pittorico 'ancien regimè, così anche i costumi dei protagonisti. La scena si svolge in una piazza della Città Eterna, riconoscibile verosimilmente in Piazza del Popolo. La chiesa visibile a destra è quella intitola a Santa Maria del Popolo, mentre il muro e l'assenza di edifici indicano che è un momento precedente al rinnovamento progettato dal Valadier, suggerendo una cronologia precedente al 1793, quando il noto architetto neoclassico dà avvio al cantiere.

179.
MOMMERS HENDRIK (attr. a)
(Haarlem, 1625 - Amsterdam, 1693)
Paesaggio con scena di mercato
Olio su tela, cm 47X64
Stima € 1.000 - 1.500

Hendrik Mommers fu allievo di Berchems e, come quest'ultimo, attivo a Roma dove e' documentato tra 1644 e il 1646. Dipinse scene principalmente pastorali e di mercato. I suoi sfondi sono spesso caratterizzati da rovine di antichi edifici o dalla campagna romana. Allo stile del pittore, oltre al soggetto, rimandano la stesura e la tipologia delle figure e la modalita' di panneggiare. Nel nostro caso e' alquanto evidente la sua formazione nordica, per il modo di delineare il paesaggio e l'accuratezza nel dipingere i brani di natura morta.

Bibliografia di riferimento:

A. Blankert, "Dutch 17th Century Italian Landscape Painters", s.l. 1978, p. 213, n. 133

L. Salerno, "Pittori di Paesaggio del Seicento a Roma", III, s.l. 1977-1980, p. 1058

L.J. Bo, G.S. Keyes, "Netherlandish Paintings and Drawings from the Collection of F.C. Buto't by little known and rare masters of the seventeenth century", Londra 1981, p. 164

180.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
La decollazione del Battista
Olio su tela, cm 112X154
Stima € 500 - 800

181.
PAOLO DE MAIO
(Marcianise, 1703 - Napoli, 1784)
Studio per affresco
Olio su tela, cm 61,7X47,2
Stima € 3.500 - 4.500

La tela presenta aspetti di stile tipici del Classicismo napoletano del XVIII secolo, sulla scia degli esempi di Francescop Solimena. La composizione è chiaramente uno studio per un affresco, come si evince dalla porzione di arco visibile a destra, ciò fa supporre che l'opera finale era destinata alla decorazione della campata principale di una chiesa. Paolo de Maio deve la sua formazione all'interno dell'accademia solimenesca e la convinta adesione ai termini puristici del Classicismo arcadico sperimentato dal maestro, avviandolo verso equilibrate soluzioni disegnative. Ciò si evince molto bene dall'opera in esame, che si colloca verosimilmente alla maturità per la rigorosa e misurata costruzione dell'immagine che contempla esempi romani.

Bibliografia di riferimento:

N. Spinosa, "Pittura napoletana del Settecento dal Barocco al Rococò", Napoli 1986, pp. 30; 125

182.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Narciso
Olio su tela, cm 80,5X60,5
Stima € 4.000 - 6.000

Databile al XIX secolo, il dipinto raffigura Narciso, figlio della ninfa Liriope e del fiume Cefiso che, innamorato della ninfa, l'avvolse nelle sue correnti possedendola. Da questa unione nacque un bambino di indescrivibile bellezza e grazia e Ovidio narra che il giovane specchiandosi ad una fonte si innamorò follemente di sè stesso ("Metamorfosi" III, 420 e segg.): "Contempla gli occhi che sembrano stelle, contempla le chiome degne di Bacco e di Apollo, e le guance levigate, le labbra scarlatte, il collo d'avorio, il candore del volto soffuso di rossore ... Oh quanti inutili baci diede alla fonte ingannatrice! ... Ignorava cosa fosse quel che vedeva, ma ardeva per quell'immagine ...". La follia si conclude tragicamente, perchè Narciso "languì a lungo d'amore non toccando più cibo nè bevanda. A poco a poco la passione lo consumò, e un giorno vicino alla fonte ... reclinò sull'erba la testa sfinita, e la morte chiuse i suoi occhi che furono folli d'amore per sè." Lo stile dell'opera presuppone un'attribuzione ad un autore di scuola francese, attivo durante i primi decenni dell'Ottocento e non ignaro della lezione classicistica italiana.

183.

GASPARE TRAVERSI

(Napoli, 1722 - Roma, 1770)

Bimba seduta con un gatto in grembo e una vecchia popolana

Olio su tela, cm 85X65

Stima € 40.000 - 60.000

Attribuito a Gaspare Traversi da Riccardo Lattuada, il dipinto in esame è un interessante aggiunta al catalogo dell'artista e descrive una scena di genere che ha tradizioni figurative in ambito nordico e italiano sin dal XVI e XVII secolo: dalle composizioni di Annibale Carracci e in area lombarda a quelle "pitture ridicole" che alludono a proverbi e motti popolari o a episodi desunti dalla Commedia dell'Arte. In ambito olandese simili raffigurazioni si riscontrano nel catalogo di Hendrick e Cornelis Bloemaert, mentre nella Napoli settecentesca un precedente importante si ha nella produzione di Giuseppe Bonito, artista che certamente influenzò l'immaginario pittorico di Traversi. Nondimeno, rispetto all'illustre predecessore, il nostro giunge a una maggiore introspezione psicologica ed emozionale, conscio degli aspetti drammatici della realtà che descrive, sia pur alleviandoli con il mezzo allegorico. Così la decifrazione delle sue opere ci conduce a osservare gli aspetti più sordidi della vita, trasudano di dissoluzione morale, di mercimonio e tradimento, atteggiamenti qui evocati dal gatto, simbolo di imprevedibilità e di carattere infido, mentre la vecchia sogghignante pare alludere al cinismo con cui si osserva la vita e l'innocenza. Appare sorprendente il fatto che il pittore non fosse un frequentatore di circoli intellettuali e salotti esclusivi, ma risiedesse in un quartiere popolare, conducendo una vita riservata. Tornando al dipinto, sono innumerevoli i raffronti possibili con le opere certe, a esempio la figura della ragazzina e della vecchia si notano nella cosiddetta 'Lettura della lettera' appartenente alla Collezione del Banco di Napoli, e la modella impiegata per la megera ricorre con pose diverse in altre opere, come si evince nella 'Vecchia mendicante con scugnizzo' della Pinacoteca di Brera. Anche la tavolozza è agevolmente accostabile per la luminosità nel trattamento dei panneggi e lo splendore dei chiaroscuri, che si ritrovano nelle due tele del Nelson-Atkins Museum of Art di Kansas City, in quelle qui già chiamate in causa del Banco di Napoli, e in quella della Staatsgalerie di Stoccarda (cfr. "Luce sul Settecento. Gaspare Traversi e l'arte del suo tempo in Emilia", a cura di L. Fornari Schianchi e N. Spinosa, Napoli, Electa Napoli, 2004, rispettivamente alle pp. 98-103, nn. 20a-20b; pp. 112-113, n. 24; pp. 124-125, n. 32). Va poi notato che la soluzione di lasciare in vista la preparazione sui bordi di figure o di oggetti, ben visibile intorno alla sedia e in parte sulla spalla destra della bambina, trova riscontro nell'analogo trattamento della figura di ragazzo in primo piano nella "Giuditta con la testa di Oloferne" di collezione privata milanese (cfr. "Luce sul Settecento", cit., p. 88, n. 14) e anche se altri esempi sarebbero possibili, questi bastano per poter dimostrare la straordinarietà dell'opera e la sua datazione alla maturità, tra il sesto e il settimo decennio.

L'opera è corredata da una scheda critica di Riccardo Lattuada.

Bibliografia di riferimento:

F. Bologna, "Gaspare Traversi nell'Illuminismo europeo", Napoli, 1980, ad vocem

"Gaspare Traversi. Napoletani del '700 tra miseria e nobiltà", catalogo della mostra a cura di N. Spinosa, Napoli, 2004

F. Porzio, "Pitture ridicole. Scene di genere e tradizione popolare", Milano 2008, pp. 123-126; p. 139, note 8-13

M. Causa Picone, "Lezioni di disegno: Gaspare Traversi e la cultura europea del Settecento", Napoli 2011, ad vocem

184.
BARTOLOMEO BISCAINO
(Genova, 1629 - 1657)
La morte di San Giuseppe
Olio su tela, cm 117X91
Stima € 4.000 - 6.000

Celebre allievo di Valerio Castello, Bartolomeo Biscaino morì giovanissimo nel 1657 durante la tragica pestilenza, ma si distinse dal maestro e dai suoi coetanei Stefano Magnasco e Giovanni Battista Merano per uno stile alquanto personale. E quindi straordinario come pur partecipe della bottega sino al 1655, sviluppasse una autonoma elaborazione della sua arte, modulandone limpeto barocco in un lessico di delicata leggerezza e soavità, ben percepibile osservando le stesure, la dolcezza dei volti e la soavità dei panneggi. La composizione qui presentata la cui attribuzione si deve a Anna Orlando, è di notevole interesse perchè documenta come il pittore affrontasse durante la sua prima giovinezza il distacco dallemulazione passiva dei modi di Valerio, e i caratteri di scrittura suggeriscano una datazione attorno alla metà del quarto decennio.

Il dipinto è corredato da una scheda critica di Anna Orlando.

Bibliografia di riferimento:

A. Orlando, "Dipinti genovesi dal Cinquecento al Settecento. Ritrovamenti dal collezionismo privato", Torino 2010, pp. 44 - 47; 199 con bibliografia precedente

DIPINTI DA UNA IMPORTANTE

DIMORA ROMANA

LOTTI 185 - 205

185.

PITTORE DEL XVII-XVIII SECOLO

Scena di battaglia

Olio su tela, cm 151X225

Stima € 15.000 - 25.000

Di straordinaria valenza scenica e misure parietali, la battaglia qui presentata esibisce aspetti qualitativi sorprendenti e una vitalità narrativa travolgente. Di inequivocabile gusto barocco, la tela si può datare attorno alla seconda metà del XVII secolo e realizzata da un autore a conoscenza degli esempi pittorici della Scuola romana, delle invenzioni di Jacques Courtois, Pietro da Cortona e Nicola Poussin. Al Courtois, celebre inventore della battaglistica moderna, si deve riprendendo la citazione dell'Abate Lanzi: "un'evidenza a dipinti, che par vedervi il coraggio che combatte per l'onore e per la vita; sembra quasi udirvi, come altri ha scritto, il suono della guerra, l'annitrir de cavalli, le strida di quel che cadono; uomo quasi inimitabile nel suo genere; di cui dicevano i suoi scolari, che i lor soldati combattevan da giuoco; quei del Borgognone dal Vero". Queste caratteristiche che pongono l'accento sulla concretezza fisica, quella capacità di rendere reali gli eventi, gli odori acri e la perfetta descrizione dei moti dell'animo, si possono ben cogliere nel nostro dipinto, in cui tutta l'energia dello scontro e l'audacia dei cavalieri sono descritti a distanza ravvicinata e possiamo osservarne gli sguardi, la tensione dei corpi e la drammatica veemenza. Tuttavia, i caratteri di stile indirizzano la ricerca attributiva verso un maestro di straordinaria eleganza e una migliore attinenza agli aspetti disegnativi, coadiuvati da una stesura esteticamente assai ricercata e più classica rispetto al Courtois, avendo in sè un substrato culturale con maggiori attinenze alla Scuola francese. Questi aspetti mostrano una indubbia affinità con l'opera di Charles Le Brun (Parigi, 1615 - 1690), che allievo in giovane età di Perrier e Vouet soggiornò a Roma tra il 1642 e il 1646 presso Nicolas Poussin e fu ben accolto dalla famiglia Barberini. Rientrato in patria, l'artista fu subito apprezzato da Luigi XIV che gli commissionò diverse opere come quelle dedicate alle imprese di Alessandro Magno, che contemplano eccezionali scene belliche. Le similitudini che riscontriamo tra il pittore parigino e il dipinto sono alquanto eloquenti e solo una dovuta prudenza ci induce a non spenderne il nome senza ulteriori conferme critiche, mentre la qualità sottolinea una singolare analogia. A questo proposito si deve rilevare la particolare attenzione alla fisiognomica dei volti che trovano un puntuale riferimento con i noti e innumerevoli studi grafici svolti dal Le Brun (fig. 1).

Bibliografia di riferimento:

G. Sestieri, "I pittori di Battaglie", Roma 1999, pp. 566 - 567

fig.1

186.
PITTORE ATTIVO A TORINO NEL XVIII SECOLO
Marina con navi alla fonda e chiesa
Marina con navi alla fonda e molo con figure
Marina con tempesta
Paesaggio con viandanti
Olio su tela, cm 115X103 (4)
Stima € 3.000 - 5.000

Raffiguranti fantasiose vedute di costa mediterranea con figure, rovine architettoniche e navi alla fonda, queste opere trovano la propria origine illustrativa nelle tele di gusto vernettiano ampliamente diffuso da Francesco Fidanza, Carlo Bonavia, Adrian Manglard e Lacroix de Marseille. Altrettanto importante è rilevare l'attività degli scenografi attivi per i principali teatri della Penisola che diffondevano un gusto paesistico tipicamente arcadico e rocaille ma anche adatto alla decorazione dei palazzi nobiliari. Nella capitale sabauda ciò avviene grazie alla produzione di Giovanni Domenico Gambone (documentato nella prima metà del XVIII secolo), prendendo ad esempio la decorazione della Camera degli Archivi di Palazzo Reale ma specialista in questo peculiare genere furono Francesco e Paolo Maria Antoniani (Milano, 1735 - Torino, 1807), autore quest'ultimo al quale si riferiscono in questa sede i paesaggi in esame. L'impaginazione dei dipinti presenta caratteri di stile peculiari al suo fare pittorico e altrettanto tipica è la caratterizzazione meteorologica e luministica, interpretata con sensibilità quasi fiabesca, secondo un gusto prettamente settecentesco. Di origine milanese Antoniani si formò nella bottega familiare e la letteratura artistica e le fonti documentarie lo ricordano attivo a Stupinigi, Moncalieri e presso il Palazzo Reale, dove dipinge sovrapporte e decori per carrozze. Le sue opere, eseguite con larghe campiture di colore e animate da figurine delineate velocemente, evocano ambientazioni sognanti, con sfondi sfumati e delicati, ancor memori dei precetti compositivi del padre Francesco, anch'esso attivo nelle Reggia di Stupinigi e nel Castello di Moncalieri, contaminandosi con i precetti della bottega dei Cignaroli.

Bibliografia di riferimento:

"Vittorio Amedeo Cignaroli. Un paesaggista alla corte dei Savoia e la sua epoca", catalogo della mostra a cura di A. Cottino, Torino 2001, p. 145

187.
PITTORE VENETO DEL XVIII SECOLO
Giudizio di Salomone
Scena sacra
Olio su tela, cm 40X65,5 (2)
Stima € 3.000 - 5.000

I dipinti sono attribuibili ad un artista veneto del XVIII secolo, il cui carattere di stile esprime affinità con le opere di Francesco Fontebasso (Venezia, 1707 - 1769). Al maestro rimandano le tipologie dei volti e la loro espressione, come il peculiare volgere dei panneggi e la vivace tavolozza. Di buona qualità è anche l'impianto formale, chiaro nel suo svolgimento narrativo e la partitura prospettica. Fontebasso è considerato uno dei migliori interpreti di quella tradizione espressiva che nel corso del Settecento crea un tramite stilistico tra Sebastiano Ricci e Giovanni Battista Tiepolo, intercalando al gusto decorativo i parametri della pittura di storia, cimentandosi inoltre, con il ritratto e la scena di genere gratificando la sua arte con una notevole sensibilità luministica ed energia plastica.

Bibliografia di riferimento:

M. Magrini, "Francesco Fontebasso", Vicenza 1988, ad vocem

M. Pallucchini, "La pittura nel Veneto. Il Settecento", a cura di M. Lucco, A. Mariuz, G. Pavanello, F. Zava, Milano 1996, II, pp. 117 - 154, con bibliografia precedente

188.
PITTORE OLANDESE DEL XVIII SECOLO
Scena campestre
Olio su tela, cm 38X31
Stima € 2.000 - 3.000

Memore degli scorci architettonici di Giovanni Paolo Pannini e Andrea Locatelli, la tela raffigura una scena di genere, descrivendo un fanciullo che gioca cavalcando una capretta. L'immagine è caratterizzata dall'imponente vaso scolpito che occupa la parte sinistra dell'inquadratura, mentre a destra si apre un paesaggio di gusto italianizzante. L'opera si codifica quale seguito settecentesco della pittura bambocciante romana ma realizzata da un autore nordico, verosimilmente olandese o fiammingo. Tornando al vaso monumentale, riscontriamo la sua presenza nel dipinto conservato presso l'Accademia di San Luca intitolato "L'Archeologo" e realizzato dal Pannini nel 1749: si tratta infatti di una citazione del celebre Vaso Medici, la cui immagine fu diffusa sin dal Seicento dall'incisione di Stefano della Bella e più volte utilizzata dall'artista piacentino.

189.
PITTORE FIAMMINGO DEL XVIII SECOLO
Scena di interno
Olio su tavoletta di quercia, cm 34,5X27
Stima € 2.500 - 3.500

Reca sul telaio l'etichetta di provenienza dalla Collezione Stroganoff

Il conte Grigorij Sergeevic Stroganoff (1829 - 1910), originario di San Pietroburgo ed esponente dell'alta nobiltà russa, fissò la propria dimora a Roma nei pressi di Trinità dei Monti, in un edificio realizzato nel 1883 dove accolse la sua imponente e straordinaria collezione d'arte. Alla morte del nobile avvenuta nel 1910 la raccolta passò alla figlia e in seguito a Elena Scherbatoff, moglie di un nipote deceduto durante la rivoluzione russa e che riuscì a raggiungere Roma nel 1920. Mancandole i mezzi di sussistenza la vedova iniziò a vendere le opere all'antiquario Giorgio San Giorgi e la dispersione suscitò le ire di Roberto Longhi che nelle sedicenti vesti di un goriziano di nome Ghiner inveì contro la pubblica amministrazione che nulla fece per gestire e fermare l'alienazione. Il dipinto in esame si perse quindi nei dedali del mercato antiquario capitolino, a differenza dei capolavori dell'arte trecentesca e rinascimentale che ben presto furono acquisiti dal collezionismo d'oltreoceano. L'opera, riferibile ad un autore nordico e verosimilmente fiammingo, si data al XVIII secolo e descrive una scena di genere in cui una puerpera accudita da una dama di compagnia è ritratta in compagnia dei suoi figli. L'immagine è certamente l'omaggio ad una nascita ed è creata con una notevole sensibilità descrittiva e coloristica, in cui l'autore sfoggia un'accurata tecnica di mimesi pittorica ben percepibile osservando i tessuti serici e i brani di natura morta.

190.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Ninfa al bagno
Tempera su pergamena, cm 20X15
Stima € 500 - 700

In una elegante cornice dorata, il dipinto raffigura una ninfa al bagno accompagnata da un amorino. Lo stile suggerisce una datazione al XIX secolo e la plausibile attribuzione ad un artista anglosassone. Tuttavia è difficile cogliere precisi riferimenti che possano circoscrivere con certezza l'area di produzione, mentre è immediatamente valutabile la buona qualità dell'opera, destinata sicuramente a un cabinet privato. Realizzata a tempera, la composizione rivela una stesura raffinata e attenta a valorizzare i dettagli cromatici e le luminosità pittoriche, che si colgono osservando la trasparenza dell'acqua, il carminio del telo e la diafana tonalità della figura.

191.
PITTORE VENETO DEL XVII SECOLO
Maria Vergine
Olio su tavola, cm 23,7X16,5
Stima € 1.000 - 1.500

Già riferita ad un artista emiliano, la tavola si riconduce alla Scuola veneta e ad un autore attivo durante i primi anni del XVII secolo. L'analisi formale e della stesura evoca ad esempio analogie con lo stile di Paolo Farinati (Verona, 1524 circa - 1606), suggerendoci che l'autore sia altresì influenzato da Paolo Veronese e da un classicismo non ignaro della Grande Maniera. A discapito delle contenute dimensioni, l'opera emana una evidente sensibilità monumentale raggiunta grazie all'inappuntabile gestione grafica, a sua volta corroborata da un colorismo atto ad infondere naturalezza espressiva al volto. Dettagli questi che attestano non solo la qualità ma anche la risolutezza nel connubio tra le esigenze estetiche e quelle devozionali dell'immagine.

Bibliografia di riferimento:

"Paolo Farinati 1524-1606. Dipinti, incisioni e disegni per l'architettura", catalogo della mostra a cura di G. Marini, P. Marini, F. Rossi, Venezia 2005

192.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Madonna
Olio su tavola, cm 68X51
Stima € 1.000 - 1.500

Il dipinto si data al XVIII secolo e in questa sede si attribuisce ad un artista di Scuola romana. Il modello illustrativo, infatti, sembra desunto dagli esempi del Sassoferrato, ma qui interpretati attraverso il neovenetismo capitolino diffuso dal Trevisani, che riflette altresì memorie raffaellesche e di Carlo Dolci. Detto ciò, appare evidente la precisa autonomia creativa dell'autore, capace di elaborare un linguaggio figurativo aulico e codificato secondo una personale visione stilistica, sia pur rigorosa nel suo portamento decorativo. Immagine dunque ad uso di una devozione domestica ma non priva di qualità cromatiche, espresse per mezzo di delicate velature e trasparenze.

193.
PITTORE DEL XVII SECOLO
Crocifissione
Olio su tela, cm 34,5X29,3
Stima € 1.500 - 2.500

La tela risponde ad un codificato modello illustrativo particolarmente diffuso durante i primi decenni del XVII secolo. Ricordiamo in questa sede gli esempi di Annibale Caracci e Guido Reni, senza tralasciare i documenti figurativi di area toscana, subordinati ai prototipi rinascimentali. Nel nostro caso possiamo cogliere caratteri di stile di influenza veneta ed una regìa luministica di gusto bassanesco, interpretata con rigorosità formale ed un naturalismo di matrice emiliana. Osservando i volti - e specialmente il profilo di San Giovanni - riscontriamo l'autentica volontà di evocare il dramma emotivo e umano dell'episodio evangelico, mentre la figura di Cristo esprime una immediata percezione della sofferenza terrena, sia pur mitigata dall'aurea che esalta la monumentalità di Cristo e la sua sovrumana accezione. Seicentesco è l'aspetto coreografico che vede quali quinte teatrali due ampi tendaggi che si schiudono agli angoli dell'immagine, conferendo alla composizione l'inequivocabile modernità barocca.

194.
PITTORE NAPOLETANO DEL XVIII SECOLO
Natura morta con fiori, vasi, melone e pappagallo
Olio su tela, cm 68X123
Stima € 3.000 - 4.000

Riconducibile alla Scuola napoletana, la natura morta qui presentata mostra strette analogie stilistiche con Gaspare Lopez (Napoli, 1650 - Firenze, 1740), protagonista della pittura di natura morta partenopea del XVIII secolo sulla scia di Andrea Belvedere e dei fioranti francesi. È Bernardo de Dominicis a puntualizzare quanto siano state determinanti sulla sua carriera le suggestioni di Jean Baptiste Dubuisson, abile diffusore a Napoli dei modi aulici di Jean Baptiste Monnoyer, che lo indussero ad una pittura di gusto ornamentale ma contraddistinta da un vivace cromatismo. Le opere documentano assai bene le qualità espressive del pittore, capace di realizzare con sprezzatura una sequenza di composizioni somiglianti senza cadere nella banalità della replica illustrativa, mostrando una sensibilità descrittiva di notevole impatto visivo, tanto da preannunciare esiti tardo settecenteschi in analogia con il Guardi. Ciò è in primo luogo una conferma dell'istintiva modernità di queste tele, costruite con velature e spessori ma specialmente con una luminosità che si irradia senza ostacoli e cedimenti bagnando di iridescenze la superficie. Ambientate 'en plein air', in giardini con quinte di alberi e siepi ed arricchiti da frammenti classici, vasi marmorei, porcellane, bacili in vetro e uccelli variopinti disposti con apparente casualità, si percepisce la straordinaria qualità rocaille delle opere. Infatti il Lopez fu attivo perlopiù lontano dalla sua patria, a Roma, a Venezia e dal 1727 a Firenze, dove fu influenzato da Andrea Scacciati e Bartolomeo Bimbi.

Bibliografia di riferimento:

B. De Dominici, "Vite de pittori, scultori ed architetti napoletani",1742-45 (ristampa anastatica del 1979), Napoli 1742-1745, pp. 576-577

L. Salerno, "La natura morta italiana 1560-1805", Roma 1984, pp. 249-251

R. Middione, "Gaspare Lopez", in "La Natura morta in Italia", a cura di F. Porzio e F. Zeri, Milano 1989, II, pp. 951 953

195.
PITTORE NAPOLETANO DEL XVIII SECOLO
Natura morta con fiori, vasi, melone, fichi e pappagallo
Olio su tela, cm 68X123
Stima € 3.000 - 4.000

Pendant della tela precedente, è chiara la concezione compositiva dell'artista, che dispone i brani di natura morta all'aperto secondo un modello illustrativo ampliamente collaudato, intercalando ai vasi fioriti, fiori recisi e frutti, un repertorio di frammenti architettonici ed eleganti porcellane decorate. Lo scenario ritrae indubbiamente un giardino, lo confermano gli elementi d'arredo, ma l'attenzione dell'artista tralascia di rappresentare l'ambiente circostante, concentrandosi nel descrivere con precisione i brani di natura morta. La consuetudine barocca di contaminare il genere con il paesaggio, dipingendo giardini eleganti con i loro ornamenti, riscuote particolare fortuna nell'arte napoletana del primo Settecento e gli interpreti di questo peculiare gusto decorativo sono non a caso gli allievi di Andrea Belvedere: Nicola Casissa, Gaetano Cusati, Nicola Malinconico e Francesco Lavagna, tuttavia, le scenografie del nostro appaiono ricusare l'esuberanza estetica comune ai suoi colleghi, prediligendo una visuale ravvicinata ed intima della realtà naturale.

Bibliografia di riferimento:

B. De Dominici, "Vite de pittori, scultori ed architetti napoletani",1742-45 (ristampa anastatica del 1979), Napoli 1742 1745, pp. 576-577

L. Salerno, "La natura morta italiana 1560-1805", Roma 1984, pp. 249-251

R. Middione, "Gaspare Lopez", in "La Natura morta in Italia", a cura di F. Porzio e F. Zeri, Milano 1989, II, pp. 951-953

196.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto di gentildonna
Olio su tela, cm 65X61,5
Stima € 2.000 - 3.000

Come il successivo lotto, questo ritratto di gentildonna si riconduce alla Scuola bolognese e se ne accoglie la tradizionale attribuzione alla pittrice Casalini Torelli, tuttavia le tele, pur incorniciate 'a pendant', possiedono misure differenti. Dal punto di vista stilistico l'opera si colloca attorno alla metà del XVIII secolo e la superficie dipinta presenta una notevole valenza cromatica, dettata da un delicato gioco di tonalità e velature. Spicca in modo particolare il vermiglio del manto che contrastando con la veste gialla evidenzia la postura e il volto dell'effigiata. Questa reca nella mano sinistra un mazzo di fiori, suggerendo il carattere nuziale dell'opera o più probabilmente una promessa di matrimonio.

Bibliografia di riferimento:

I. Graziani, "La bottega dei Torelli. Da Bologna alla Russia di Caterina la Grande", Bologna 2005, pp. 233 - 260

197.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto del Marchese Bevilacqua (?)
Olio su tela, cm 73X58
Stima € 2.000 - 3.000

Reca sul telaio l'etichetta di provenienza dalla Collezione Stroganoff

Il ritratto descrive assai bene la moda maschile settecentesca, con la marsina allargata nella parte inferiore e la sotto marsina chiusa, il tutto dotato di bottoni con guarnizioni dorate e una cravatta di color bianco annodata. A completare il decoro e l'eleganza del gentiluomo dell'epoca contribuiva altresì la parrucca, secondo una foggia diffusasi durante gli ultimi anni del Seicento. Gli indizi suggeriti dalle vesti indicano che l'effigiato e l'autore appartengano ad una cultura lombardo-emiliana, con esiti stilistici influenzati dalla ritrattistica di Vittore Ghislandi. L'etichetta posta sul telaio, oltre ad indicare che l'opera proviene dalla Collezione Stroganoff (vedi nota al lotto 189), riferisce che l'effigiato possa essere il marchese Luigi Bevilacqua 1778 (Ferrara, 1730 - Bologna, 1814), torna così la tradizionale attribuzione a Lucia Casalini Torelli (Bologna, 1677 - 1762, localizzando l'opera alla scuola bolognese.

Bibliografia di riferimento:

I. Graziani, "La bottega dei Torelli. Da Bologna alla Russia di Caterina la Grande", Bologna 2005, pp. 233 - 260

198.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Madonna con Bambino
Olio su tela, cm 123X98
Stima € 1.500 - 2.000

Provenienza:
Roma, Galleria Ugo Marchesi

Lo stile del dipinto, o meglio la sua struttura compositiva, riflette un'invenzione di accezione vandickiana. L'immagine appare vivificata da una ricca condotta pittorica, sensibile agli effetti atmosferici e da una buona conduzione disegnativa. Se questi indizi dirigono la ricerca verso il celebre artista fiammingo, supporta questa tesi il confronto con una tela custodita a Vienna in Collezione Schoenborn e datata dalla critica tra il 1626 e il 1632. Occorre tuttavia precisare che questa versione non è di mano certa dell'artista ma tuttavia segna l'esistenza di un prototipo. Seppur tarda, l'estetica illustrativa evoca nella maniera più assoluta lo stretto dialogo dell'artista con l'eredità tizianesca e della Maniera italiana. La forza espressiva di queste opere si riscontra nella loro misura monumentale e nella diffusione di simili tipologie presenti nel catalogo dell'artista: opere che influenzarono inevitabilmente la pittura italiana seicentesca, conseguendo una straordinaria fortuna collezionistica.

Bibliografia di riferimento:

E. Larsen, "L'opera completa di Van Dyck 1626-1641", Milano 1980, p. 91, n. 560

199.
FRANCESCO ALBANI (maniera di)
(Bologna, 1578 - 1660)
Riposo durante la fuga in Egitto
Olio su tela, cm 76X94
Stima € 2.000 - 3.000

Il dipinto si rivela una derivazione - di buona qualità e conservazione - della tela custodita al Musee National du Chateau a Fontainebleau (olio su tela, cm 74X95, Inv, 18MR). La tela dell'Albani pare proveniente da Palazzo Reale di Torino, inviata da Napoleone al Louvre e dal 1889 trasferita all'odierna collocazione. Recenti scoperte documentarie hanno altresì rivelato che l'opera fu commissionata dalla famiglia Dal Pozzo della Cisterna che nel 1637 pagò Albani ben 726 ducati e nel 1701 fu venduta a Vittorio Amedeo II di Savoia.

Bibliografia di riferimento:

C. R. Puglisi, "Francesco Albani", Yale University 1999, pp. 211 212, n. 148. V.a, con bibliografia precedente

200.

PITTORE VENETO DEL XVIII-XIX SECOLO

Veduta di Venezia con il Palazzo Ducale e il Bucintoro

Veduta di Venezia con il Palazzo Ducale e la Chiesa della Salute sul fondo

Olio su tela, cm 54X72 (2)

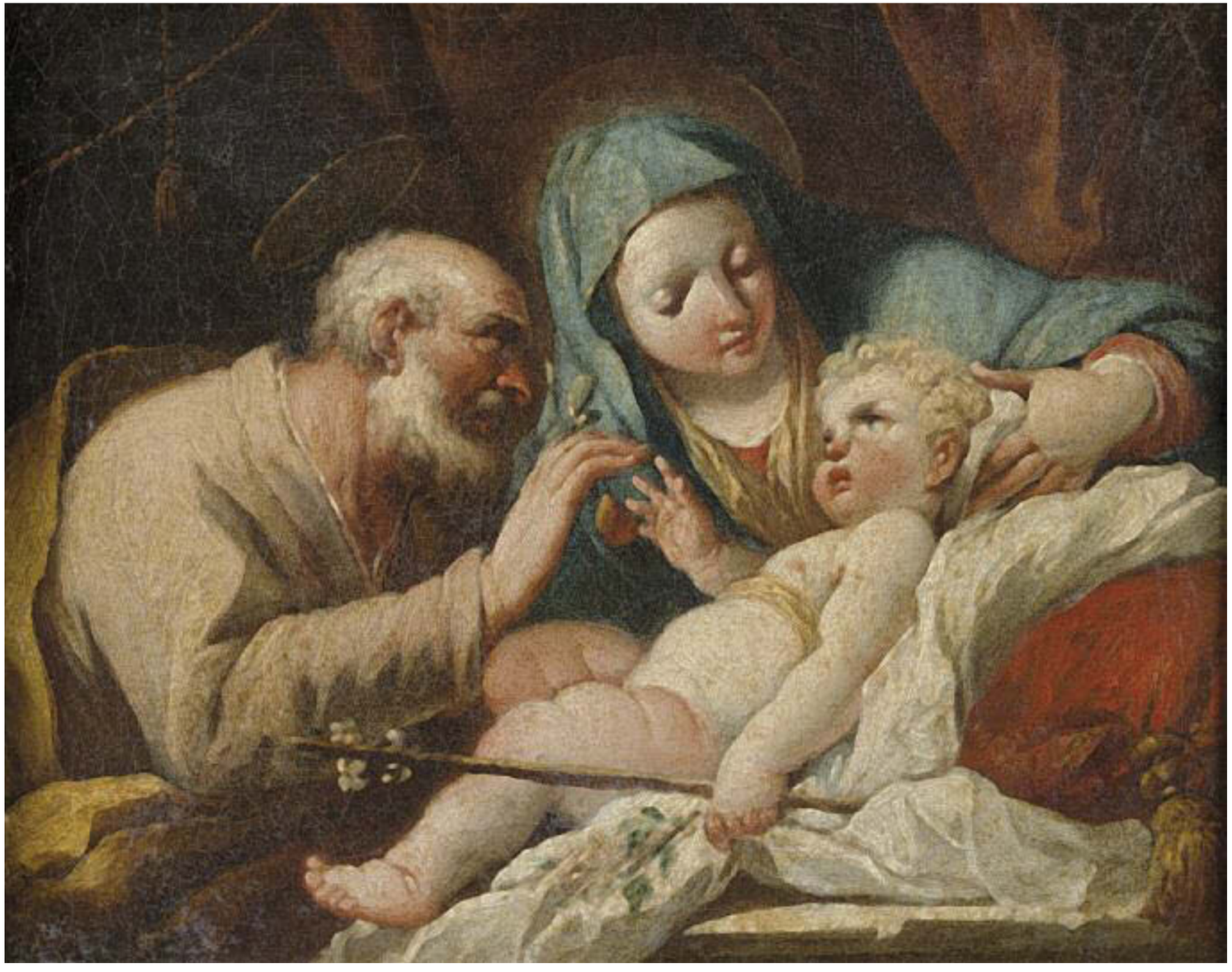
Stima € 15.000 - 20.000

Queste due interessanti immagini veneziane, identiche per cifra stilistica e simili per misure, costituiscono un pendant. La prima veduta mostra gli edifici che si affacciano sulla Piazzetta di San Marco e sul molo, dove davanti a Palazzo Ducale è attraccato il Bucintoro, la grande nave da parata decorata con sculture dorate usata dal doge in occasione delle numerose feste ufficiali volute dalla Serenissima. La seconda raffigura il tratto del Bacino di San Marco che guarda al Palazzo Ducale e al Ponte dei Sospiri descrivendo la Riva degli Schiavoni. Per la qualità estremamente realistica della figurazione e per la tipologia delle figure a macchia che animano le opere, esse paiono riferibili ad un vedutista attivo durante la fine del XVIII secolo e seguace degli illustri prototipi canalettiani. Tornando alla tela raffigurante il Bucintoro, possiamo riconoscere che la scena descrive la Festa dell'Ascensione nel momento in cui la suntuosa imbarcazione è tornata da San Nicolò al Lido. Il punto di vista sembra riprendere la tavola ideata da Antonio Visentini e partecipe della prima edizione del 1735 del Prospectus Magni Canali Venetiarum, a loro volta ispirata dalla tela canalettiana del Museo Pushkin di Mosca. Diversamente la veduta del Palazzo Ducale visto dal Bacino di San Marco ha quale prototipo una invenzione di Michele Marieschi, a sua volta desunta dal Canaletto firmato custodito nel Castello di Windsor. Dal Punto di vista filologico non è facile giungere ad una soluzione attributiva, tuttavia sono evidenti affinità di stile e scrittura con l'opera di Apollonio Domenichini (Venezia, 1715 - 1770) e Gabriele Bella (Venezia, 1730 - 1799).

Bibliografia di riferimento:

D. Succi, "Apollonio Domenichini, il maestro della Langmatt", in "Canaletto. Venezia e i suoi splendori", a cura di G. Pavanello e A. Craievich, Padova 2008, pp. 194 197 con bibliografia precedente

"Pietro Longhi, Gabriel Bella, scene di vita veneziana", catalogo della mostra a cura di G. Busetto, Milano 1995



201.

GIOVANNI BATTISTA CROSATO

(Treviso, 1697 - Venezia, 1758)

Natività

Olio su tela, cm 26,5X35

Stima € 5.000 - 8.000

Per qualità e conservazione il dipinto si considera una preziosa testimonianza dell'arte pittorica di Giovanni Battista Crosato. L'artista, di origini trevisane ma di formazione Veneziana, ha lasciato scarse testimonianze della sua attività giovanile e le prime opere note si attestano al 1706 con "La Flagellazione di San Marcuola", seguite alla fine del terzo decennio dalle opere, ora distrutte, per la Chiesa di Santa Maria dei Servi. Nel 1733 Crosato è al servizio della Corte sabauda, dove eseguì diversi affreschi nella Palazzina di Stupinigi, a Villa della Regina e a Palazzo Reale, ma risulterà registrato alla Fraglia dei pittori veneziani dal 1736 al 1752 senza interrompere i proficui rapporti con Casa Savoia. Da un primo inizio di sapore tenebroso il Crosato sviluppò la sua arte verso indirizzi settecenteschi aderendo agli esempi piazzetteschi modulandoli su ammaestramenti emiliani, rielaborando i migliori testi pittorici del primo settecento lagunare. La tela in esame sembra ben documentare questa prima vitalità espressiva, antecedente alla virata tiepolesca che caratterizza la produzione più tarda. Indizi che suppongono una datazione all'inizio del quarto decennio, quando è in atto la decorazione di Villa della Regina a Torino.

Bibliografia di riferimento:

D. Ton, "Giambattista Crosato. Pittore del Rococò europeo", Venezia 2012, ad vocem

202.
PITTORE DEL XX SECOLO
Veduta di Piazza del Pantheon
Veduta di Piazza alla Bocca della Verità
Tecnica mista su carta, cm 25X36 (2)
Stima € 300 - 500

I dipinti raffigurano due luoghi topici delle magnificenze di Roma Antica, la Piazza del Pantheon, altrimenti detta della Rotonda, e Piazza alla Bocca della Verità riconoscibile dal tempio di Ercole vincitore detto di Vesta visibile sullo sfondo. La prima immagine vede l'imponente edificio - riedificato dopo l'incendio neroniano del 64 - fra il 118 e il 125 da Agrippa, come recita l'epigrafe sul frontone. Il punto di vista si pone al di là della fontana posta al centro della piazza realizzata nel 1575 da Giacomo della Porta e l'inquadratura esclude Palazzo Crescenzi che si erge a destra oltre il taglio di immagine. La seconda tempera offre un'inquadratura analoga all'incisione piranesiana realizzata nel 1774: un punto di vista della Piazza dalla Chiesa di Santa Maria in Cosmedin e si scorge a sinistra la fontana realizzata nel 1717 da Carlo Francesco Bizzaccheri su commissione di papa Clemente XI.

Bibliografia di riferimento:

G. Vasi, "Delle magnificenze di Roma antica e moderna", Roma 1747-1761, ad vocem

P. Coen, "Le Magnificenze di Roma nelle incisioni di Giuseppe Vasi", Roma 2006, ad vocem

"La Roma di Piranesi. La città del Settecento nelle Grandi Vedute", catalogo della mostra a cura di M. Bevilacqua e M. Gori Sassoli, Roma 2006, p. 180

203.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Vaso di fiori
Tempera su carta applicata su tela, cm 37X47
Stima € 500 - 700

In una elegante cornice dorata, la composizione rappresenta la natura morta di un mosaico. È difficile valutare se il disegno sia modello per un'opera musiva, tuttavia, l'immagine mantiene una vitalità descrittiva che va ben al di là di un semplice documento progettuale, esprimendo tutta la propria valenza decorativa.

204.
***TIZIANO VECELLIO** (bottega di)*
(Pieve di Cadore, 1480/1485 - Venezia, 1576)
Compianto
Olio su tela, cm 116X135
Stima € 6.000 - 8.000

Il dipinto fu attribuito a Tiziano Vecellio da Adolfo Venturi nel 1938; in seguito, l'opera fu messa a confronto con la tela riferita a Cesare Vecellio conservata nella Chiesa Arcipretale di Lentiai (Belluno), che pur differenziandosi per una evidente semplificazione compositiva, che vede ai lati del Cristo due angeli, si accomuna per aspetti di stile e scrittura. Come detto, la nostra immagine esibisce una maggiore complessità scenica a cui partecipano la Vergine Maria, Maria Maddalena e San Giovanni. A questo proposito è altresì interessante notare come la fisionomia di quest'ultimo appaia di un carattere ben definito, alla stregua di un profilo reale, mentre la Vergine e Maria Maddalena si attengono ad un generico stereotipo illustrativo, suggerendo che si tratti di un veridica effige del committente. Si sottolinea l'assenza di un prototipo iconografico da riconoscere alla mano del Tiziano, aspetto che mette in luce l'indubbia capacità degli epigoni della sua bottega nel rielaborare un repertorio illustrativo misurandosi con le coeve invenzioni di Palma il Giovane (Venezia, 1544 - 1628), confermandoci una data desecuzione ai primi decenni del XVII secolo.

Bibliografia di riferimento:

G. Tagliaferro, B. Aikema, M. Mancini e A.J. Martin, "Le Botteghe di Tiziano" Milano 2009, ad vocem

205.

PITTORE DEL XIX SECOLO

Veduta di Venezia

Siglato in basso a destra

Olio su tela, cm 74X110

Stima € 6.000 - 8.000

Le ricerche compiute non hanno fornito utili indicazioni per sciogliere l'anonimato di questo affascinante panorama notturno del Canal Grande con la Punta della Dogana e la Chiesa della Salute sullo sfondo. Realizzato nel XIX secolo il dipinto emana al meglio la magica atmosfera lagunare e sulla scia di Ippolito Caffi, offre una visione quanto mai romantica e lontana dalle nitide e talvolta algide vedute settecentesche. L'artista non tralascia di curare la prospettiva e in modo particolare la regia luministica dall'intenso impatto emotivo, evidenziando il baluginare delle luci e dei riflessi sull'acqua. Si deve inoltre constatare la magistrale interpretazione delle tenui ma calde iridescenze che traspaiono dalle finestre illuminate dalle candele, che contrastano con il freddo chiarore lunare che lambisce gli edifici e all'orizzonte sembra sfaldare le forme della maestosa cupola. Ad inaugurare, come già detto, l'effetto notturno della Laguna fu il Caffi, presto seguito da Friedrich Nerly (Erfurt, 1807 Venezia 1878), le cui creazioni saranno un vero e proprio stereotipo di successo e con esiti analoghi a quelli della nostra opera, plausibilmente riconducibile anch'essa ad un maestro di origine nordica. Resta il fatto che la tela sembra rispondere tecnicamente ad una data precoce, mentre la qualità esula da quel vedutismo seriale e turistico che caratterizza buona parte della produzione artistica veneziana dell'epoca. In questa sede, viste le non poche opere provenienti dalla collezione Stroganoff, si ipotizza che il dipinto possa condurre ad un autore russo e proveniente anch'esso dalla medesima importante raccolta dispersa negli anni Venti del Novecento.

206.

PITTORE DEL XV SECOLO

Ritratto di uomo

Tempera su tavola, cm 45,7X35,6

Stima € 40.000 - 60.000

Provenienza:
New York, Duveen Brothers Inc (1933)
Bergamo, Galleria Lorenzelli
Milano, Collezione privata

Bibliografia:
Y. Yaschiro, "Botticelli", Londra 1925, come Sandro Botticelli

Y. Yaschiro, "Sandro Botticelli and the Florentine Renaissence", Londra - Boston 1929, come Sandro Botticelli

L. Venturi, "Italian Paintings in America", New York 1933, come Sandro Botticelli

G. Mandel, "L'opera completa di Botticelli", Milano 1967, p. 87, come Sandro Botticelli

E. Fahy, "List of Paintings by Cosimo Rosselli", in "Cosimo Rosselli. Painter of the Sistine Chapel", catalogo della mostra a cura di A. R. Blumenthal, Winter Park 2001, pp. 249 252, come Cosimo Rosselli

E. Gabrielli, "Cosimo Rosselli. Catalogo ragionato", Torino 2007, p. 254, R17, come cerchia di Sandro Botticelli

La tavola qui presentata raffigura un giovane uomo elegantemente abbigliato secondo la moda in uso a Firenze durante gli ultimi decenni del XV secolo. Possiamo infatti riconoscere un simile copricapo osservando il busto di Lorenzo il Magnifico in terracotta conservato alla National Gallery di Washington, realizzato da un anonimo maestro ma desunto da un originale di Andrea Verrocchio. Occorre altresì dire che dal punto di vista stilistico questo genere di effigi sono importanti perchè attestano il rinnovamento del genere sull'esempio fiammingo, rendendo desueta la consuetudine rinascimentale con il volto rappresentato di profilo della medaglistica. Tornando agli esempi, si ricordano in questa sede il "Ritratto di giovane" dipinto da Sandro Botticelli intorno al 1470 e conservato alla Galleria Palatina, in cui si percepisce al meglio la libertà illustrativa di quegli anni. Tuttavia, si immagina che le diverse tipologie e il loro grado di naturalezza, siano dettate da necessità celebrative che indubbiamente mutavano a seconda del personaggio. Possiamo infatti riscontrare che i ritratti femminili, come quello custodito sempre alla Palatina, si attiene rigorosamente alla formula del profilo sulla scia del Pollaiolo, mentre il "Ritratto di uomo con medaglia" degli Uffizi o il "Ritratto di musico" di Dublino mostrano una disinvoltura espressiva e di posa straordinarie e, come detto, impensabili senza gli apporti nordici e, soprattutto, di Memling. Nel nostro caso, l'opera ha tutte le caratteristiche celebrative e, vista la somiglianza con Lorenzo de Medici, si presume sia da riconoscere in un familiare della casata. Per gli aspetti prettamente filologici, invece, la bibliografia e la complessa vicenda storica del dipinto inducono a non esprimere considerazioni critiche, se non quelle di elogiare gli aspetti qualitativi ed estetici, rimarcandone l'importanza documentaria per l'arte del nostro Rinascimento.

207.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Ritratto di giovane dama con veste rossa e manto verde
Ritratto di giovane dama con veste rossa e manto azzurro
Olio su tela, cm 42X36 (2)
Stima € 500 - 800

Verosimilmente eseguite da un artista di Scuola francese e databili al XVIII secolo, questi due ritratti di giovinette si evidenziano per delicatezza espressiva e cromatica. Bisogna tuttavia segnalare che pur incorniciate 'a pendant', l'analisi della stesura suggerisce la possibilità che siano di diversa mano, anche se somiglianti per impostazione e genere. Osservando in modo particolare il ritratto della dama con veste rossa e manto verde acqua, si nota la sua derivazione dagli esempi di Nicolas de Largilliere e il modello ricorda il bellissimo ritratto nella Collezione du Marquis de Lastic nel Castello di Parentignat.

Bibliografia di riferimento:

M. Levey, "Painting and sculture in France 1700 - 1789", Londra 1993, ad vocem

208.
PITTORE DEL XVIII SECOLO
Madonna con il Bambino
Olio su rame, cm 12X9,5
Sacra Famiglia
Olio su rame ottagonale, cm 18,5X18,5 (2)
Stima € 2.000 - 3.000

Dipinti del XIX Secolo

lotti 209 - 295

19 th Century Paintings

lots 209 - 295

lotto 215

209.
GIAMBATTISTA TODESCHINI
(Lecco, 1857 - Milano, 1938)
Contadinella con il gregge
Firmato 'G Todeschini' in basso a destra
Olio su tela, cm 40,5X 60
Stima 1.000 - 1.500

210.
LUIGI ROSSI
(Lugano, 1853 - Sala Capriasca, 1923)
Contadinella nell'ovile
Firmato 'L Rossi 'e datato '1879' in basso a destra
Olio su tela, cm 32X45,5
Stima 800 - 1.200

211.
RICCARDO PELLEGRINI
(Milano, 186 3 - Crescenzago, 1934)
Figura in un interno
Firmato 'Riccardo Pellegrini' in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 42X16
Stima € 800 - 1.200

212.
RICCARDO PELLEGRINI
(Milano, 1863 - Crescenzago, 1934)
Suonatore di mandolino
Firmato 'Riccardo Pellegrini' e datato '1904' in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 42X16
Stima € 800 - 1.200

Dopo essere stato avviato alla carriera artistica a Milano, studiò a Roma e poi a Napoli con Domenico Morelli. Artista dalle grandi capacità pittoriche, ama usare colori vivaci e chiari stendendoli a macchie seguendo uno studio attento di luci e ombre. Nella sua vasta produzione compaiono molto spesso paesaggi e scene di genere e di costume, spesso ispirate al mondo gitano conosciuto durante i suoi soggiorni in Spagna; fu anche apprezzato illustratore.

213.
ANGELO MORBELLI
(Alessandria, 1853 - Milano 1919)
Case in Valle Anzasca
Il lago di Lecco presso Orio
Siglati 'AM' in basso a destra
Matita su carta, cm 22X28,5 (2)
Stima € 800 - 1.200

214.
ANGELO MORBELLI
(Alessandria, 1853-Milano 1919)
Paesaggio
Vegetazione in Valle Anzasca
Siglati 'AM' in basso a destra
Matita su carta, cm 22X28,5 (2)
Stima € 800 - 1.200

215.

VITTORE ANTONIO CARGNEL

(Venezia, 1872 - Milano, 1931)

L'ultima sagra a Saronne

Firmato 'V A Cargnel' in basso a destra

Olio su tela, cm 140X160

Stima € 4.000 - 6.000

Provenienza:
Milano, collezione privata

Bibliografia:
C. Beltrami, "Vittore Antonio Cargnel (1872-1931)", Pordenone, 2008

Il nostro artista frequentò l'Accademia di Belle Arti a Venezia, e in seguito lo studio di Cesare Laurenti, dove doveva apprendere nuove tecniche coloristiche: proprio Laurenti, artista molto apprezzato nell'ambito della pittura italiana del tempo, doveva influenzarlo profondamente.
Questa veduta, tutta giocata sui toni pastello, vive della tecnica molto personale dell'artista, che sa cogliere e rendere al meglio l'atmosfera festosa, enfatizzata dall'ambientazione notturna fortemente evocativa. Il soggetto è la Sagra di Saronne a Caneva in Friuli Venezia Giulia, e ben s'inserisce nel percorso di Cargnel, legato a suggestive vedute pedemontane, alla vita di paese, la semplicità della vita campestre. Il dipinto è citato da Cristina Beltrami (2008, p.) come opera presentata all'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Brera del 1918, insieme a un altro dipinto intitolato "Autunno 1918 ". "L'ultima sagra di Saron(n)e" menzionato con una misura di cm 158 per 181, dimensioni non corrispondenti a quelle del dipinto qui presentato, differenza probabilmente causata da un errore di trascrizione. Allora il dipinto era valutato alla cifra di 3500 lire.

216.
VITTORE ANTONIO CARGNEL
(Venezia, 1872 - Milano, 1931)
La messa domenicale in inverno
Firmato 'VA Cargnel' in basso a sinistra
Olio su cartone, cm 30X40
Stima € 800 – 1.200

217.
GIUSEPPE RIVA
(Bergamo, 1834 - 1916)
Milano, piazza Sant'Angelo
Firmato 'Riva G' in basso a destra
Olio su tavola, cm 30X40
Stima € 200 - 400

218.
AAGE GJODESEN
(Danimarca, 1836 - 1939)
Paesaggio innevato
Firmato 'Gjodesen A' in basso a sinistra
Olio su tela, cm 41X61
Stima € 400 - 500

219.
SALVATORE CORVAJA
(Licata, 1872 - Milano, 1962)
Contadina sulla neve
Firmato 'S Corvaja' e datato '1940 XIX' in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 51X75
Stima € 1.000 - 2.000

220

221

220.
PITTORE FRANCESE DEL XIX SECOLO

Paesaggi della Loira con figure
Olio su tela, cm 68X95 (2)
Stima € 2.000 - 3.000

Le tre vedute del lotto, e di quello successivo, che raffigurano paesaggi della Loira, con i suoi magnifici castelli e edifici, esprimono una vena creativa di notevole modernità per quanto databili all'inizio del XIX secolo. I dipinti presentano immagini che travalicano il vedutismo settecentesco per approdare a esiti delicatamente ottocenteschi, utilizzando una morbidezza atmosferica ottenuta grazie a mezzi toni e sfumature: il risultato è una felice aderenza alla realtà.

221.
PITTORE FRANCESE DEL XIX SECOLO

Val de Saint Aignan con il castello
Olio su tela, cm 65X85
Stima € 1.000 - 2.000

Vedi nota al lotto precedente

222.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO
Interno di palazzo
Olio su tela, cm 57,5X33,5
Stima € 400 - 600

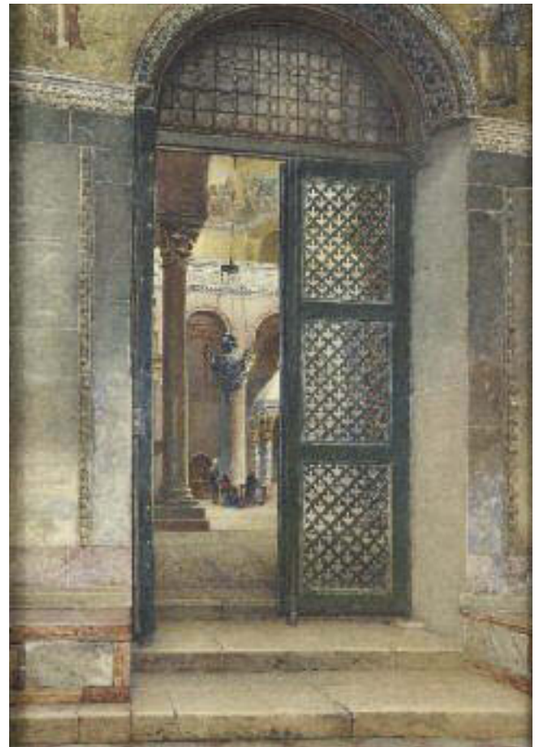
223.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO
Interno di palazzo con affreschi
Olio su tela, cm 56X32
Stima € 400 - 600

224.
FABIO FABBI
(Bologna, 1861 - Casalecchio di Reno, 1945)
Il paggetto
Firmato 'F Fabbi' in basso a sinistra
Olio su tela, cm 123X76
Stima € 3.000 – 4.000

225.
PIO JORIS
(Roma, 1843 - 1921)
Scorcio di villa
Firmato 'P Joris' in basso a destra
Olio su tela, cm 87X69
Stima € 1.000 - 2.000

226.
PIO JORIS
(Roma 10/06/1843 - 06/03/1921)
Interno di San Pietro
Firmato P.Joris in basso a destra
Olio su tavola, cm 25X42
Stima € 700 - 900

227.
SCIPIONE SIMONI
(Roma, 1853-1918)
Preghiera in chiesa a Venezia
Firmato 'Simone Scipione, Venezia' in basso a destra
Acquarello su carta, cm 81,5X55
Stima € 1.000 - 1.500



228.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO
Figura di donna con turbante
Firma non identificata in basso a destra
Olio su cartone telato, cm 35X25
Stima € 800 - 1.200

229.

EUGENIO ZAMPIGHI

(Modena, 1859 - Maranello, 1944)

Le coccole

Firmato ‘Eugenio Zampighi’ in basso a destra

Olio su tela, cm 57X78

Stima € 6.000 - 8.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, Turati Arte

L’opera è archiviata presso l’archivio della Galleria d’Arte Parronchi, Firenze, con il numero 14

Pittore e fotografo assai apprezzato, Zampighi indaga con attenzione e dovizia fotografica il particolare realistico e gli affetti domestici, rappresentandoli attraverso scene di vita semplice e quotidiana del popolo emiliano ed utilizzando il linguaggio della pittura di genere coniugato a una fervida modulazione cromatica. Le semplici storie narrate sono libere da qualsiasi intento sociale ed etico, realizzando una rappresentazione dei buoni sentimenti, giocati sulle corde delle emozioni e degli affetti. I risultati sono tali che questo artista può a buon diritto essere annoverato tra i migliori narratori della vita rurale italiana.

230.
POMPEO MASSANI
(Firenze, 1850 - 1920)
Filando la lana
Firmato 'P Massani' in alto a destra
Olio su tela, cm 30X37
Stima € 400 - 600

231.
PIERE SALLÈ
(Bordeaux 1835 - Lione, 1900)
Scena di famiglia in un interno
Firma 'P Sallè' in basso a destra
Olio su tela, cm 71X90
Stima € 700 - 1.000

Bibliografia:
E.Benezit, "Dictionnaire des Peintres Sculpteurs Dessinateurs et Graveurs", Parigi 1976 ad vocem

232.
FILIPPO INDONI
(Roma, 1800-1884)
Il corteggiamento
Firmato 'F Indoni' in basso a destra
Olio su tela, cm 100X70
Stima € 8.000 - 9.000

233.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Scena allegorica
Firma non identificata in basso a destra
Olio su tela, cm 105X150
Stima € 2.500 - 3.500

234.
GIUSEPPE PATANIA
(Palermo, 1780 - 1852)
Diana con Amore e satiro
Firmato 'G Patania' in basso a destra
Olio su tela, cm 50X39
Stima € 1.500 - 3.000

Provenienza:
Roma, collezione privata

235.
ENRICO SORIO
(Verona, 1862 - Milano, 1907)
Corpus Domini nella chiesa di Sant'Anastasia
Firmato 'E Sorio' in basso a destra
Olio su tela, cm 80X160
Stima € 7.000 - 9.000

236.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Ritratto di giovane donna
Siglato 'V G' in alto a destra
Olio su tavoletta, cm 19X18
Stima 600 – 800

Provenienza:
Roma, collezione privata

237.
BALDOMERO GALOFRE Y GIMENEZ
(Reus, 1849 - Barcellona, 1902)
L'uscita dalla chiesa
Firmato in basso 'B Galofre' in basso a sinistra
Olio su tela, cm 32X22
Stima € 4.000 - 5.000

238.
FRANCESCO DE MATTEIS
(Lecce, 1852 - Napoli, 1917)
Tarantella sorrentina
Firmato 'De Matteis' sulla base
Bronzo, alt cm 28
Stima € 1.500 - 2.000

239.
VINCENZO GEMITO
(Napoli, 1852 - 1920)
Testa di saggio
Firmato 'V Gemito' sul retro
Bronzo, alt cm 50
Stima € 1.000 - 2.000

240.
MARCEL DEBUT
(Parigi, 1865 - 1933)
Figura di guerriero
Firmato 'Debut' sulla base
Bronzo, alt cm 70
Stima € 300 - 500

241.
SCUOLA FRANCESE DEL XIX SECOLO
Napoleone a cavallo
Monogramma 'KHR' e data '1905' sulla base
Timbro fonderia Aug. E. Jensen Broncestober
Bronzo, alt. cm 48
Stima €1.000 - 1.500

242.

GIOVANNI MIGLIARA

(Alessandria, 1785-Milano, 1837)
La Piazza del Duomo a Milano col Coperto dei Figini
Firmato ‘G Migliara’ e datato ‘1828’ in basso a sinistra
Sul retro cartellino e timbro di partecipazione alla “Mostra Commemorativa di Giovanni Migliara”, Città di Alessandria, 1937 e timbro “Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente”, Milano
Olio su tela, cm 49X60
Stima 40.000 - 60.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Milano, collezione Angelo Rizzoli

Esposizioni:
“Esposizione Annuale”, Palazzo di Brera, Milano 1829, n 105
“Mostra Commemorativa di Giovanni Migliara”, Pinacoteca Civica, Alessandria, maggio - settembre 1937 XV
“Milano di Ieri e di Oggi attraverso l’Arte”, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano, aprile – maggio 1957

Pubblicazioni:
A. Mensi, “Giovanni Migliara”, Bergamo 1937, tav. XXXIX, n. 898, p. 90
A.Mensi, a cura di, “Mostra Commemorativa di Giovanni Migliara”, Pinacoteca Civica di Alessandria, Alessandria 1937, sez IV n. 23 pag 39
P.Arrigoni, a cura di, “Milano di Ieri e di Oggi attraverso l’Arte”, Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano, aprile – maggio 1957, s.n.

Questo dipinto costituisce un importante ritrovamento di una significativa opera del Migliara della quale si erano perse le tracce.
Firmata e datata, la tela andrà infatti identificata con “La Piazza del Duomo a Milano col Coperto dei Figini” presentata all’Esposizione di Belle Arti di Brera del 1829, e poi nel 1937, come proprietà di Angelo Rizzoli, alla mostra commemorativa dedicata a Giovanni Migliara presso la Pinacoteca Civica di Alessandria, che comprendeva un consistente nucleo di opere dalle principali collezioni pubbliche e private italiane.
In quell’occasione furono esposti due dipinti Rizzoli, entrambi raffiguranti la piazza del Duomo, pubblicati nella monografia dell’artista di Arturo Mensi del 1937: uno più antico, datato 1819, con la vista del fianco della Cattedrale e parte di Palazzo Reale ed, il nostro, datato 1828, con la facciata del Duomo affiancata dal Coperto dei Figini ed il Palazzo sullo sfondo.
Il soggetto, che appartiene a quel genere definito “ teatro umano“, dove Migliara non si limita a uno studio della prospettica settecentesca, ma avvicina la pittura dal vero per poi approdare anche ai soggetti d’invenzione, si ritrova infine anche, replicato in maniera quasi identica, in una miniatura su seta (già collezione Carmen Ferrero.)

Si ringrazia Catalogart per la documentazione qui pubblicata.

243.

GIOVANNI MIGLIARA

(Alessandria, 1785-Milano, 1837)
Porticato della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano
Firmato 'Gio Migliara' in basso a sinistra
Sul retro cartellino e timbro di partecipazione alla "Mostra commemorativa di Giovanni Migliara",
Città di Alessandria, maggio - settembre 1937 XV
Olio su tela, cm 58,5X72
Stima € 20.000 - 30.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Milano, collezione Felice Bianchi
Finarte, Milano 13 ottobre 1987

Pubblicazioni:
A. Mensi, "Giovanni Migliara", Bergamo 1937, tav XXXI, n. 762, p. 82
A.Mensi, a cura di, "Mostra Commemorativa di Giovanni Migliara", Pinacoteca Civica di Alessandria, Alessandria 1937, sez IV n 20 pag 39

La basilica di Sant Ambrogio fu un soggetto non di rado affrontato dall'artista: l'opera qui illustrata era parte della nota collezione Felice Bianchi insieme ad un'altra versione titolata "Cortile della basilica di Sant'Ambrogio in Milano", un olio su tela cm 63X50 (tav XXX) catalogata dal Mensi con il n 761 e riprodotta in un incisione di L.Cerubini posseduta dalla Pinacoteca Civica di Alessandria. Il nostro dipinto mostra quelle qualità coloristiche che contraddistinguono le opere migliori del pittore. Nel dipinto, la luce solare è diffusa e stemperata, spiccano il verde brillante dell'erba del cortile e il rosso acceso dell'addobbo della porta della chiesa. Il senso del passato e del silenzio creano un'atmosfera magica ravvivata dalla figura della popolana seduta sull'erba con le mani in grembo che pare malinconicamente assorta nella preghiera e, indietro, dalla figura di prelato chiuso nei suoi pensieri.

Si ringrazia Catalogart per la documentazione qui pubblicata.

Bibliografia di riferimento:
M.Cozzoli, M.Rosci "Il volto della Lombardia da Carlo Porta a Carlo Cattaneo paesi e vedute 1800-1859" Milano 1975, ad vocem
E.Sioli Legnani, "Dipinti della Raccolta Zanoletti", Milano1940, ad vocem

Tav. XXXI

PORTICATO DELLA BASILICA DI SANT'AMBROGIO A MILANO

244.
LAZZARO PASINI
(Reggio Emilia, 1861-Milano, 1949)
San Marco a Milano
Firmato 'Laz Pasini' e datato '1935 XIII' in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 45X57
Stima € 1.000 – 1.800

Provenienza:
Milano, collezione privata

Artista poliedrico e sentimentale, Pasini è iniziato allo studio del disegno a Reggio Emilia dall'incisore Romualdo Belloli, per partecipare poi ai corsi alll'Accademia di Firenze sotto la guida di Giovanni Fattori (del quale frequentò lo studio) assieme a Ruggero Panerai e ad Arturo Rietti. L'esordio è del 1884, all'Esposizione Nazionale di Torino. Le sue opere suscitarono, in Italia ed all'estero, un particolare interesse per le tematiche sociali, spesso affrontate dall'artista con un velato senso di malinconia, e per un affascinante approccio tardo ottocentesco.

245.
PITTORE DELLA FINE DEL XIX SECOLO
Piazza del Duomo Agosto 1918
Firma non identificata e data '1918' in basso a destra
Olio su tela, cm 148X148
Stima € 4.000 - 5.000

246.

STANHOPE ALEXANDER FORBES R.A.

(Dublino, 1857 - Newlyn, 1947)

Il grande incendio di Londra del 1666

Firmato ‘Stanhope A. Forbes 1898’ in basso a sinistra

Olio su tela, cm 212X148

Stima € 50.000 - 60.000

Provenienza:
Milano, collezione privata

Di origine irlandese, Forbes studia alla Royal Academy School, ed in seguito è a Parigi con il grande Bonnat; grande viaggiatore, amante della Normandia e della Bretagna, fu vicino agli impressionisti francesi, soprattutto J. Bastien-Lepage, diventando uno degli esponenti più espressivi di questa corrente in patria. Fonda a Newlyn, in Cornovaglia, una ‘Scuola di Pittura Libera’ di una certa rinomanza: pittore di paesaggi, scene di genere, storiche ed interni, ebbe come compagna nel lavoro e di passione la moglie, Elizabeth Adela Armstrong, a sua volta artista di valore. In questa tela l’artista descrive il grande incendio che devastò la City di Londra nel settembre del 1666, distruggendola in gran parte: una terribile calamità che cambiò per sempre il volto della capitale. Forbes nell’opera ricrea la drammaticità dell’evento attraverso i volti e la disperazione delle figure ritratte nella fuga, mentre le fiamme divampano inesorabili: braccia, mani e sguardi s’incrociano alla ricerca di una via di salvezza nella terrificante atmosfera notturna con le sue ombre e le sue luci improvvise.
Si è detto che i celebri diari di Samuel Pepys, testimone oculare del disastro, abbiano ispirato Forbes: certo il soggetto lo affascinò, ed egli lo affronta di nuovo nel grande pannello destinato nel 1899 al Royal Exchange di Londra (i cui edifici erano periti appunto nell’incendio del 1699) ed ancora in un dipinto, più piccolo del nostro, di simile impostazione e già sul mercato antiquario inglese.

Bibliografia di riferimento:
L. Birch, “Stanhope A.Forbes R.A., and Elizabeth Stanhope Forbes A.R.W.S.”, Londra 1906
Theme–Becker, “Kunstler-Lexikon”, XII, Lipsia 1916, ad vocem
E.Benezit, “Dictionnaire des Peintres Sculpteurs Dessinateurs et Graveurs”, Parigi 1976, ad vocem

247.
BEPPE CIARDI
(Venezia, 1875 - Treviso, 1932)
Marina con figure
Firmato 'Beppe Ciardi' in basso a sinistra e sul retro
Olio su tavola, cm 28X38
Stima € 3.000 - 4.000

Provenienza:
Milano, collezione privata

DALLE COLLEZIONI DI MADAME E MONSIEUR X.
LOTTI 248 - 249

lotto 248

248.

GIOVANNI BOLDINI

(Ferrara, 1842 - Parigi, 1931)
Ritratto a mezzo busto di Josefina Alvear de Errazuriz
Firmato ‘Boldini’ in basso a sinistra
Olio su tela, cm 80X60
Stima € 40.000 - 60.000
L’opera è corredata da certificato di autenticità di Tiziano Panconi, n 2346

Provenienza:
Roma, collezione privata
Dorotheum, 16 ottobre 2012, lotto 19
Finarte, Milano
Londra, collezione privata

Esposizioni:
Milano, ottobre 1997
Milano, Robilant + Voena Gallery Master Painting Week, 17-26 novembre 2011

Josephina Alvear de Errazuriz, discendente di una famiglia spagnola trapiantata in Sud America dal XVII secolo, era la consorte del diplomatico argentino Matias de Errazuriz: proprio in conseguenza delle missioni all’estero del marito, Josephina ed i figli furono a Parigi negli anni Novanta dell’Ottocento e poi dal 1906 al 1917. Intorno a quest’ultima data andrà collocata la realizzazione di questo sofisticato ritratto, dove la dama appare a mezzo busto, il corpo fermato in una leggera torsione che pare dare vita all’abito di seta, il volto dolce, dai tratti eleganti, l’aspetto mondano: caratteristico risulta il tratto pittorico, con il susseguirsi di pennellate nervose e dal contrasto affascinante tra la luce che inonda il viso e l’ombra scura dell’abito. L’impostazione del ritratto a mezzo busto, qui frontale, è ricorrente nella produzione del Boldini, che l’utilizza, per esempio, per il ritratto di Diaz Albertini (1909) e per quelli della principessa Radzwill e di lady Schrader (rispettivamente del 1909 e del 1903).
I rapporti tra la famiglia Alvear de Errazuriz, nota per i suoi interessi culturali, e Boldini, acclamato ritrattista alla moda, dovevano essere consolidati: l’artista ritrarrà Josefina più volte, la prima nel 1892 (per i dipinti successivi P. e F. Dini, “Boldini catalogo ragionato” Torino, 2002, vol III n. 605, p. 328 e vol. IV, p. 530 e 547, nn. 1022 e 4061; T. Panconi, “Giovanni Boldini. L’opera completa - catalogo generale ragionato”, Firenze 2002, p. 337). Boldini nello stesso anno aveva ritratto anche la figlia decenne della signora, in una opera lievemente inquietante che Boldini considerò sempre tra le sue cose più affascinanti e riuscite.
L’opera qui illustrata è corredata da un parere scritto di Tiziano Panconi, a cui si rimanda anche per la provenienza del nostro dipinto prima del suo ingresso nella collezione romana.

249.
EGUENE FEYEN
(Bey sue Seilles, 1815 - Parigi, 1908)
Gruppo di famiglia con servitore
Firmato 'Eug Feyen' e datato '1866' in basso a destra
Olio su tela, cm 76X52
Stima € 4.000 - 5.000

Bibliografia:
E.Benezit "Dictionnaire des Peintres Sculpteurs Dessinateurs et Graveurs", Parigi 1976, ad vocem

UNA COLLEZIONE DI DIPINTI TOSCANI
LOTTI 250 - 264

lotto 263

250.
LODOVICO TOMMASI
(Livorno, 1866 - Firenze, 1941)
Campagna toscana con figura
Firmato 'L Tommasi' e datato '1916' in basso a destra
Olio su tavola cm 26,5X37
Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, Galleria d'Arte Parronchi

L'opera è archiviata presso l'archivio della Galleria d'Arte Parronchi,
Firenze, con il numero 174.

251.
LODOVICO TOMMASI
(Livorno, 1866 - Firenze, 1941)
Pineta
Firmato 'L Tommasi' in basso a destra
Olio su cartone, cm 37,5X45
Stima € 2.000 - 3.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, La Stanzina Galleria d'Arte

L'opera è corredata da documento di autenticità redatto da Renato Tassi

252.
LODOVICO TOMMASI
(Livorno, 1866 - Firenze, 1941)
Donna in giardino
Firmato LTommasi in basso a sinistra
Olio su cartone, cm 38X45
Stima € 2.000-3.000

Provenienza:
Milano, Collezione privata
Firenze, Galleria d'Arte Parronchi

Bibliografia:
A. Parronchi, "Coloristi toscani tra Ottocento e Novecento", Firenze, 1992, tav. 185, p. 237

L'opera è archiviata presso l'archivio della Galleria d'Arte Parronchi, Firenze, con il numero F. 96/90

253.
LODOVICO TOMMASI
(Livorno, 1866 - Firenze, 1941)
Il merciaio
Firmato 'L Tommasi' in basso destra
Olio su cartone, cm 31,8X45
Stima € 3.000 - 4.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, Galleria d'Arte Parronchi

L'opera è archiviata presso l'archivio della Galleria d'Arte Parronchi,
Firenze, con il numero 65

254.
LODOVICO TOMMASI
(Livorno, 1866-Firenze, 1941)
Monache in riva al mare
Firmato 'L. Tommasi' in basso a destra, sul retro timbro e firma (Mario) Borgiotti
Olio su tela, cm 38X44
Stima € 3.000 - 4.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, Galleria d'Arte Parronchi

L'opera è archiviata presso l'archivio della Galleria d'Arte Parronchi, Firenze, con il numero P. 89

255.
LODOVICO TOMMASI
(Livorno, 1866 -Firenze, 1941)
Ardenza: Bagnetti
Firmato 'L Tommasi' in basso a sinistra; sul retro iscrizione 'Ardenza (Livorno) Bagnetti L.Tommasi'
Olio su cartone, cm 33X45,5
Stima € 3.000 - 4.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, Galleria d'Arte Parronchi

L'opera è archiviata presso l'archivio della Galleria d'Arte Parronchi Firenze con il numero 189

256.
FERRUCCIO RONTINI
(Firenze, 1893-Livorno, 1964)
Cascina
Firmato' F Rontini' e datato '33XI' in basso a destra.
Olio su tavola, cm 12X21
Stima € 500 - 700

257.
FERRUCCIO RONTINI
(Firenze, 1893-Livorno, 1964)
Strada per Altopascio
Firmato 'F Rontini' e datato '33XI' in basso a destra.
Olio su tavola, cm 12X21
Stima € 500 - 700

258.
GUIDO CINOTTI
(Siena, 1870 - Milano, 1932)
Casolari a Caspoggio
Firmato 'Cinotti' in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 62X62
Stima 1.500 – 2.000

Provenienza:
Milano, collezione privata

Esposizioni:
Mostra del pittore Guido Cinotti, Galleria Pesaro, Milano 31 ottobre-11novembre 1934 XIII

Pubblicazioni:
P.Torriani" Mostra del pittore Guido Cinotti" Milano 1934 tav 1

Bibliografia:
G. Gerola "Le Dolomiti; tricotomie dai dipinti di Guido Cinotti e Giuseppe Amisani", Milano 1924, ad vocem

Questo paesaggio fu presentato nel 1934 alla Galleria Pesaro, in occasione della mostra monografica dedicata al pittore in quell'anno. Descrive la valle lombarda alpina di Caspoggio al confine con la Svizzera, utilizzando veloci e vibranti tocchi di colore spatolato e creando così una tavolozza dai colori brillanti, caratteristica dell'orientamento del Cinotti nel primo dopoguerra, che fu pittore poliedrico. Nel corso della sua vita artistica si avvicina a diverse correnti: inizialmente ispirato dalla pittura di Filippo Carcano, si accosta poi al Divisionismo di matrice segantiniana, pur accogliendo spunti liberty evidenti nelle splendide nature morte e composizioni floreali. Artista di successo, nel 1894 vinse il premio Mylius dell'Accademia di Brera con un dipinto intitolato "Conigli ".

259.
CESARE CIANI
(Firenze, 1854 -1925)
La pulitura del grappolo
Firmato 'C Ciani' in basso a destra, sul retro cartellino 'Esposizione opere di Cesare Ciani, R. Galleria dell'Accademia MCM XX VII '
Olio su tela incollata su cartone, cm 20,6X33
Stima € 2.500 - 3.500

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, La Stanzina Galleria d'Arte

L'opera è corredata da autentica su foto di Riccardo Tassi

260.
GIOVANNI BATTISTA COSTA
(Roma, 1826 - Marina di Pisa, 1903)
L'Arno verso Pisa
Firmato 'G Costa' in basso destra
Olio su tela, cm 17X31
Stima 4.000 - 5.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, Galleria d'Arte Parronchi

261.
UGO MANARESI
(Ravenna, 1851 - Livorno, 1917)
Barche a secco
Firmato 'Manaresi' in basso a destra
Olio su tavoletta, cm 22x14
Stima € 1.200 – 1.500

Provenienza:
Genova, collezione privata
Firenze, Il Marzocco, Casa d'Arte, s.d., lotto n 471

Capitano di lungo corso, Maranesi fu sempre ispirato dal mare, prediligendo barche, velieri, e marine fermate sia nella quieta che nella tempesta.
La nostra tavola è caratterizzata da una cromia decisa e contrastata, con giochi di luce netti e decisi grazie ad una perizia tecnica notevole.
Influenzato dai macchiaioli, esegue opere dai colori intensi, basate su un accurato studio del disegno, eredità dei suoi studi all'Accademia di Belle Arti a Firenze.

Bibliografia di riferimento:
G.L. Marini, "Il Valore dei dipinti dell'Ottocento", Torino 2005, ad vocem

262.
ADOLFO TOMMASI
(Livorno, 1851 - Firenze, 1933)
Paesaggio invernale
Firmato 'Adolfo Tommasi' in basso a destra
Olio su tavola, cm 34X50
Stima € 4.000 - 6.000

Provenienza:
Milano, collezione privata
Firenze, Galleria d'Arte Parronchi

Bibliografia:
A. Franchi, "I Macchiaioli toscani", Milano 1945, p. 220

L'opera è archiviata presso l'archivio della Galleria d'Arte Parronchi, Firenze, con il numero P. 981

263.
LORENZO GELATI
(Firenze, 1824-1895)
Passeggiata sulla collina nei pressi di Firenze
Firmato 'Gelati' e datato '1873' in basso a destra
Olio su tela, cm 49X68
Stima € 7.000 - 8.000

Provenienza:
Genova, collezione privata
Genova, Galleria Clemente

Bibliografia:
S. Bietoletti, "I Macchiaioli: la storia, gli artisti, le opere", Firenze 2001 ad vocem

La composizione illustra un tipico paesaggio collinare nei pressi di Firenze: le figure si stagliano in uno sfondo luminoso caratterizzato da pennellate decise, ma al tempo stesso delicate, fino a diventare deliziose velature. Pittore di paesaggio, Gelati, interprete delle tematiche di un naturalismo tipicamente macchiaiolo, lavora nella campagna senese, formando un cenacolo artistico insieme ai fratelli Markò, Serafino da Tivoli e Saverio Altamura che frequentano il Caffè Michelangelo a Firenze

264.
RUGGERO PANERAI
(Firenze, 1862- 1923, Parigi)
Scorcio cittadino
Firmato 'R Panerai Firenze' in basso a destra
Olio su tavoletta, cm 32X21
Stima € 4.000 - 6.000

265

266

265.
PITTORE DEL XIX SECOLO
Notturno in città
Olio su cartone, cm 31,5X39
Stima € 200 - 500

266.
GAETANO BOCCHETTI
(Napoli, 1888 - 1990)
Nudo di donna su sofà
Firmato 'G Bocchetti' in basso a destra
Olio su cartone cm 14X31
Stima € 700 -1.000

267.

ANTONINO LETO

(Monreale, 1844 - Capri, 1913)

La grotta azzurra

Firmato ‘Prof A Leto’ in basso a destra

Olio su tela, cm 55X45

Stima € 18.000 - 25.000

Bibliografia:
N.Giordano, “Monrealesi illustri”, Palermo, 1964, ad vocem

Artista poliedrico, conobbe i macchiaioli ma essendosi formato alla scuola napoletana di Adriano Cecioni e alla scuola di Resina respirò al tempo stesso le influenze della scuola napoletana. In seguito si appassionò alla corrente impressionista frequentando Parigi nel ’78 da cui trasse forti e significative ispirazioni. Il Leto trovò però a Capri la sua fonte ispiratrice che tradusse in una salda pittura a macchia dai forti contrasti di luci e ombre. Qui dipinse paesaggi marini e caratteristiche scene di vita quotidiana, i faraglioni, le grotte e il panorama incantato delle isole immerse nella luce solare. Nella splendida località si ritirò per motivi di salute ma la sua casa di via Tragara rimase punto di riferimento per i collezionisti stranieri e per gli artisti che per conoscere la sua arte giunsero da tutte le parti di Italia.
Negli anni capresi, lo stile di Antonino Leto è ormai pienamente definito, il pieno equilibrio tra il preciso impianto disegnativo e la stesura del colore è stato raggiunto; attenta ed emozionata è l attenzione per la natura.
Nel 1870 vinse la medaglia d’argento alla Mostra artistica di Palermo con il dipinto “Ritorno al pascolo” e l’anno successivo quella d’oro all’Esposizione Regionale di Siracusa con il quadro “La bufera”.

268.
FRANCESCO SAVERIO TORCIA
(Napoli 1840 - 1891)
Marina con pescatori e il Vesuvio sullo sfondo
Firmato 'F Torcia' in basso a sinistra
Olio su tela, cm 74X126
Stima € 4.000 - 6.000

Provenienza:
Genova, collezione privata

269.
CESARE BENTIVOGLIO
(Genova, 1868-1952)
Marina ligure con pescatori
Firmato 'C Bentivoglio' in basso a destra
Olio su tela, cm 66X90
Stima € 3.000 - 3.800

270.
GIOVANNI SECCHI
(Bologna 1876-1950)
Bimbo che guarda l'orizzonte
Firmato 'Secchi' in basso a sinistra
Olio su cartone, cm 35X25
Stima € 500 - 700

271.
EMILIO SCANAVINO
(Genova, 1922 - Milano, 1986)
Mareggiata in Liguria
Firmato 'Scanavino' in basso a destra
Olio su tela, cm 49X68
Stima € 2.000 - 2.800

272.
ONORATO CARLANDI
(Roma, 1848 - 1939)
Fanciulle nel parco
Firmato 'O Carlandi' in basso a destra
Tecnica mista su carta, cm 28X39
Applicato sul retro disegno a tecnica mista 'Figure nel parco', cm 11X23
Stima € 200 - 500

Provenienza:
Roma, collezione Privata

273.
PAUL CAMILLE GUIGOU
(Villars, 1834 - Parigi, 1871)
Sulle rive della Senna
Firmato 'P Guigou' in basso a destra
Acquarello su carta, cm 36,5X46
Stima € 1.000 - 1.500

274.
CARLO BOSSOLI (attr. a)
(Lugano, 1815 - Torino, 1884)
Il lago d'Oggiono con figure
Olio su tela, cm 50X65
Stima € 4.000 - 6.000

275.
CARLO JOTTI
(Milano, 1826 - 1905)
Cascata di Moltrasio con figure
Firmato 'C Jotti' in basso a sinistra
Olio su cartone applicato su tavola, cm 13X20
Stima € 600 - 800

276.
GUIDO CARMIGNANI
(Parma, 1830 - 1909)
Paesaggio con figure
Firmato 'Carmignani' in alto a sinistra e sul retro
Olio su tavola, cm 47X36
Stima € 1.500 - 2.000

Figlio di Giulio, tipografo e pittore, fu spinto dal genitore a dedicarsi sin dalla prima giovinezza agli studi artistici. Per completare la sua formazione soggiornò lungamente a Parigi, dove frequentò il suo conterraneo Alberto Pasini. Specializzato nella produzione di vedute e paesaggi, le sue opere sono conservate a Parma presso la Pinacoteca Stuard, il Museo Glauco Lombardi, la Galleria Nazionale, epresso la Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino.

Bibliografia:
R.Tassi "Carmignani padre e figlio" Parma, 1980, ad vocem

277.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO
Scorcio di paese con campanile
Firma non identificata in basso a sinistra
Olio su tavoletta, cm 25X33,5
Stima € 200 - 400

DANTE RICCI
DIPINTI DA UNA COLLEZIONE ROMANA
LOTTI 278 - 283

278.
DANTE RICCI
(Serra San Quirico, 1879 - Roma, 1957)
La malaria
Firmato 'Dante Ricci, Roma' in basso a destra
Olio su tela, cm 25X34,5-37X54-25X34,5 (3)
Stima € 1.000 - 2.000

Provenienza:
Roma, collezione privata

Bibliografia:
P. Scarpa, "Dante Ricci: pittore, acquarellista, incisore", Roma s.d., ad vocem

Dante Ricci si forma presso l'Accademia di Belle Arti di Roma, dove segue corsi di pittura e scultura. Come artista affronta con disinvoltura varie tematiche quali il paesaggio, la figura, ed anche il sociale, dimostrando una notevole padronanza sia della tecnica coloristica che del disegno.
Membro della Associazione degli Acquarellisti Romani, venne prescelto come insegnante di Umberto, Jolanda, Mafalda e Giovanna di Savoia. Molte le opere note, tra le quali, a Montecassino, due grandi pale dedicate ad episodi della vita di San Giuseppe. Questo ed i lotti successivi, tutti provenienti da un'importante collezione privata romana, sono una felice espressione delle doti artistiche del pittore dalla quale si evince la capacità pittorica del Ricci

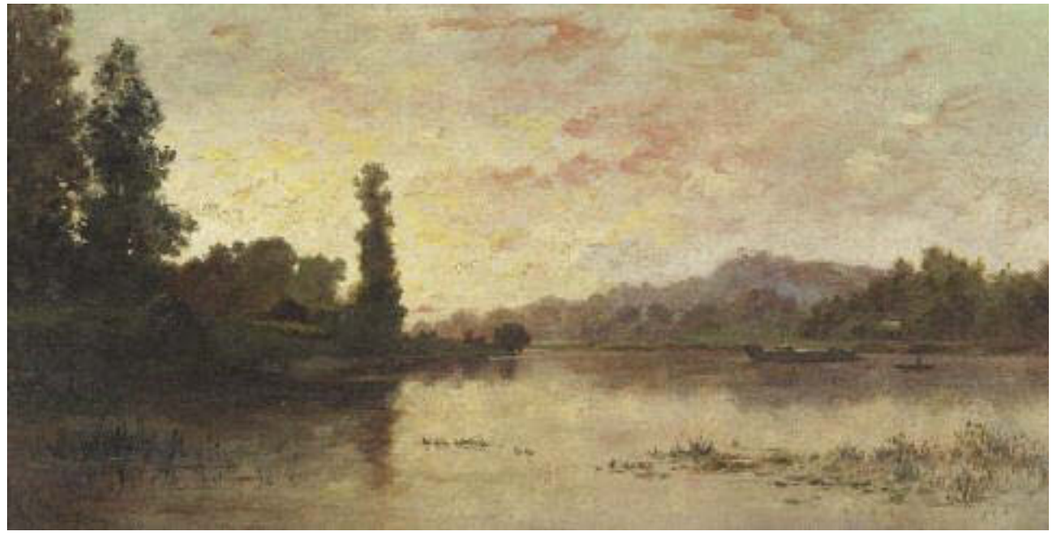
279.
DANTE RICCI
(Serra San Quirico, 1879 - Roma, 1957)
Paesaggio con case
Firmato 'Dante Ricci' in basso a destra
Olio su cartoncino, cm 18X26
Stima € 200 - 500

280.
DANTE RICCI
(Serra San Quirico,1879 - Roma, 1957)
Terrazzo con cipressi
Firmato 'Dante Ricci' in basso a destra
Olio su cartoncino, cm 17X25
Stima € 200 - 500

281.
DANTE RICCI
(Serra San Quirico, 1879 - Roma, 1957)
Chiesetta campestre
Firmato 'Dante Ricci' in basso a destra
Olio su cartoncino, cm 17X25
Stima € 200 - 500

282.
DANTE RICCI
(Serra San Quirico, 1879 - Roma, 1957)
Interno della Basilica di San Marco a Venezia
Firmato 'Ricci' in basso a destra
Tecnica mista su cartoncino, cm 37X28
Stima € 200 - 500

283.
DANTE RICCI
(Serra San Quirico, 1879 - Roma, 1957)
Suonatori di campane
Firmato 'D Ricci, Roma' iscrizione "a gloria" in basso a destra
Olio su tavoletta, cm 39,5X30
Stima € 200 - 500



284.
FRANCOIS CHARLES DAUBIGNY
(Parigi, 1817 - 1878)
Paesaggio al tramonto
Firmato 'F Daubigny' in basso a destra
Olio su tavola, cm 25X47
Stima € 1.000 - 1.500

285.
FRANCOIS CHARLES DAUBIGNY
(Parigi, 1817 - 1878)
Paesaggio lacustre
Firmato 'F Daubigny 1874 'in basso a destra
Olio su tavola, cm 23,5X45
Stima € 1.000 - 1.500

286.
JULES DUPRE
(Nantes, 1811 - L'isle Adam, 1889)
Paesaggio
Firmato 'Jules Dupre' in basso a sinistra
Olio su tela, cm 31X45
Stima € 800 – 1.200

287.
JULES DUPRE
(Nantes, 1811 – L'isle Adam,1889)
Paesaggio con pescatore
Firmato 'Jules Dupre' in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 25X32,5
Stima € 600 - 800

288.
CONSTANT TROYON
(Sevres, 1810 -1865)
Il ritorno a casa
Firmato 'C Troyon' in basso a sinistra
Olio su tavola, cm 40,5X32,5
Stima €1.000 -1.500

289.
SCUOLA FRANCESE DEL XIX SECOLO
Paesaggio con buoi
Olio su tela, cm 26X35,5
Stima € 700 - 900

290.
CHRISTIAN ADOLF SCHREYER
(Francoforte, 1828 - Gronberg, 1899)
Troika con cavalli
Firmato 'Ad Schreyer' in basso a destra
Olio su tela, cm 40X50
Stima € 2.000 - 3.000

291.
GIULIO ROLLAND
(Roma, 1859-1913)
Comandante di cavalleria con le truppe
Firmato 'G Rolland' in basso a sinistra
Olio su tela, cm 58X96
Stima € 1.000 - 2.000

292.
SCUOLA ITALIANA DEL XIX SECOLO
Paesaggio con torrente
Olio su tela, cm 36X53
Stima € 800 - 1.200

293.
FRANCOIS CHARLES DAUBIGNY
(Parigi, 1817 - 1878)
Lavandaie al fiume
Firmato 'F Daubigny 1865' in basso a destra
Olio su tavola, cm 29,5X50
Stima € 1.000 - 1.500

294.
LORENZO CECCONI
(Roma, 1863-1947)
Il tè del cardinale
Firmato 'L Cecconi' in basso a sinistra
Acquarello su carta, cm 51X35
Stima € 1.000 - 2.000

295.
LUCIO TAFURI
(Salerno, 1941)
Ritratto di fanciulla
Firmato 'L Tafuri' in basso destra
Olio su tela, cm 38X44
Stima € 400 - 500

INFORMAZIONI IMPORTANTI PER GLI ACQUIRENTI

CONDIZIONI DI VENDITA

La partecipazione all'asta implica l'integrale e incondizionata accettazione delle Condizioni di Vendita riportate di seguito su questo catalogo. Si raccomanda agli acquirenti di leggere con attenzione questa sezione contenente i termini di acquisto dei lotti posti in vendita da WANNENES ART AUCTIONS.

STIME

Accanto a ciascuna descrizione dei lotti in catalogo è indicata una stima indicativa per i potenziali acquirenti. In ogni caso, tutti i lotti, a seconda dell'interesse del mercato, possono raggiungere prezzi sia superiori che inferiori ai valori di stima indicati. Le stime stampate sul catalogo d'asta possono essere soggette a revisione e non comprendono la commissione d'acquisto e l'IVA.

RISERVA

Il prezzo di riserva corrisponde al prezzo minimo confidenziale concordato tra WANNENES ART AUCTIONS e il venditore al di sotto del quale il lotto non sarà venduto. I lotti offerti senza riserva sono segnalati sul catalogo con la stima di colore rosso o con la dicitura O.I. e vengono aggiudicati al migliore offerente indipendentemente dalle stime pubblicate.

ESPOSIZIONE PRIMA DELL'ASTA

Ogni asta è preceduta da un'esposizione aperta al pubblico gratuitamente i cui orari sono indicati nelle prime pagine di questo catalogo. L'esposizione ha lo scopo di permettere a tutti gli acquirenti di effettuare un congruo esame dei lotti posti in vendita e di verificarne tutte le qualità, quali ad esempio, l'autenticità, lo stato di conservazione, il materiale, la provenienza, ecc.

ACQUISTO DI OROLOGI

Le descrizioni degli orologi in catalogo, siano essi da tasca, da polso, domestici o di altra natura, anche relativamente allo stato di conservazione e ad eventuali restauri, vengono fornite a titolo di orientamento per i potenziali acquirenti, ma non possono in nessun modo essere ritenute esaustive. Anche il *condition report*, che WANNENES ART AUCTIONS invierà su richiesta del potenziale acquirente, non riveste carattere di totale completezza e potrebbe non segnalare difetti o restauri. Tali *condition report* sono prodotti dai nostri Esperti dopo analisi al vero dei pezzi, ma su base soggettiva e non costituiscono ad alcun titolo elemento di dichiarazione o garanzia che possano sostituire l'esame diretto da parte degli interessati all'acquisto.
Tutti gli orologi dovranno quindi essere preliminarmente esaminati in modo adeguato dal potenziale acquirente per poterne completamente accertare lo stato, sia estetico che meccanico e funzionale. I lotti sono venduti nello stato di fatto e la mancata indicazione di un difetto o di un restauro non implica che tale difetto o restauro non possano sussistere. Gli orologi, in quanto beni di natura meccanica e di uso, sono per loro stessa natura oggetti utilizzati e manutenuti, e, se necessario, riparati, nel corso della loro esistenza: essi vengono analizzati dagli Esperti di WANNENES ART AUCTIONS in fase di preparazione dell'asta, ma la Casa d'Aste non assume alcuna garanzia circa il loro stato di funzionamento, la presenza di parti non originali o di restauri.
Nel caso di orologi da polso dichiarati dal produttore come impermeabili, il loro esame ne ha richiesto l'apertura: WANNENES ART AUCTIONS suggerisce pertanto che l'acquirente, prima di utilizzarli in condizioni di presenza d'acqua, li porti a un centro assistenza qualificato per la verifica della loro tenuta.
Nel caso di presenza di movimenti al quarzo non vengono date informazioni sullo stato di funzionamento, se la batteria interna, al momento della verifica da parte degli Esperti, risultasse scarica. I documenti relativi agli orologi, se non specificato diversamente, non sono presenti. I cinturini ed i bracciali, se non specificato diversamente, sono da ritenersi non originali. I cinturini, le custodie o le casse o altra parte degli involucri in materiale organico, eventualmente presenti, sono mostrati montati in fase di prevendita a puro scopo di presentazione: i potenziali acquirenti sono consapevoli che l'importazione in Paesi stranieri di materiali provenienti da specie in pericolo di estinzione, quali, a titolo di puro esempio, tartaruga ed avorio, è soggetta alla normativa internazionale CITES. E' quindi indispensabile che il potenziale acquirente provveda ad informarsi adeguatamente, in fase preliminare, relativamente a tali restrizioni, se intende partecipare all'asta per un lotto che contenga, anche solo in parte, materiali di questa tipologia. Le indicazioni relative al peso, se inserite in catalogo o presenti nel *condition report*, sono da intendersi al lordo e pure mente indicative, così come le misure delle casse e l'effettiva natura e le carature di eventuali pietre preziose o altri materiali di pregio presenti.

STATO DI CONSERVAZIONE

Le proprietà sono vendute nel loro stato attuale. Consigliamo quindi ai potenziali acquirenti di assicurarsi dello stato di conservazione e della natura dei lotti prendendone visione prima della vendita. Gli Esperti di WANNENES ART AUCTIONS saranno lieti di fornire su richiesta dei rapporti informativi sullo stato di conservazione dei lotti in vendita. Le descrizioni sui cataloghi rappresentano unicamente l'opinione dei nostri Esperti e potranno essere soggetti ad eventuali revisioni che saranno comunque comunicate al pubblico durante l'Asta.

PARTECIPAZIONE ALL'ASTA

La partecipazione all'Asta può avvenire attraverso la presenza in sala ovvero attraverso offerte scritte e offerte telefoniche che WANNENES ART AUCTIONS sarà lieta di eseguire in nome e per conto dei potenziali acquirenti. Si ricorda che il servizio è gratuito e pertanto nessun tipo di responsabilità potrà essere addebitato a WANNENES ART AUCTIONS che non sarà responsabile per offerte inavvertitamente non eseguite o per errori relativi all'esecuzione delle stesse. I nuovi acquirenti devono fornire adeguate referenze bancarie a mezzo lettera di presentazione della propria Banca indirizzata a WANNENES ART AUCTIONS, piazza Campetto 2, 16124 Genova.

Partecipazione in Sala
Per la partecipazione in sala i potenziali acquirenti devono registrarsi e ritirare l'apposito numero di partecipazione compilando l'apposito Modulo di Partecipazione all'Asta fornendo un valido documento di identità e il codice fiscale. Tutti i lotti venduti saranno fatturati al nome e all'indirizzo rilasciati al momento dell'assegnazione del numero di partecipazione e non potranno essere trasferiti ad altri nomi e indirizzi. Qualora un potenziale acquirente voglia partecipare in nome e per conto di terzi deve informare prima dell'Asta la direzione di WANNENES ART AUCTIONS.
Offerte Scritte e Offerte Telefoniche
Per la partecipazione attraverso offerte scritte e telefoniche i potenziali acquirenti devono compilare l'apposito Modulo di Offerta pubblicato in questo catalogo ed inviarlo via fax al numero +39 010 2517767 almeno 7 ore prima dell'inizio dell'asta. Le offerte devono essere in euro e sono al netto dei diritti d'asta e degli oneri fiscali previsti dalle leggi vigenti.
Le Offerte Scritte saranno eseguite per conto dell'offerente al minimo prezzo possibile considerati il prezzo di riserva e le altre offerte. Le Offerte Scritte effettuate sui lotti senza riserva (contrassegnati dalla stima di colore rosso) in assenza di un'offerta superiore saranno aggiudicati a circa il 50% della stima minima o alla cifra corrispondente all'offerta, anche se inferiore al 50% della stima minima.
Le Offerte Telefoniche saranno organizzate da WANNENES ART AUCTIONS nei limiti della disponibilità delle linee ed esclusivamente per lotti aventi una stima massima di almeno 500 euro. I collegamenti telefonici durante l'Asta potranno essere registrati. I potenziali acquirenti collegati telefonicamente acconsentono alla registrazione delle loro conversazioni.

AGGIUDICAZIONI

Il colpo di martello indica l'aggiudicazione del lotto e in quel momento il compratore si assume la piena responsabilità del lotto. Oltre al prezzo di aggiudicazione l'acquirente dovrà corrispondere a WANNENES ART AUCTIONS i diritti d'asta e gli oneri fiscali previsti dalle leggi vigenti.

PAGAMENTO

Gli acquirenti devono effettuare il pagamento dei lotti entro 10 giorni lavorativi dalla data dell'asta tramite:
A) Contanti per un importo inferiore a1.000,00 euro
B) Assegno circolare intestato a Art Auctions S.r.l., soggetto a preventiva verifica con l'istituto di emissione
C) Assegno bancario di conto corrente intestato a Art Auctions S.r.l., previo accordo con la direzione di Wannenes Art Auctions
D) Bonifico bancario intestato ad Art Auctions S.r.l.:
UNICREDIT BANCA, Via Dante 1, 16121 Genova
SWIFT UNCRITMM – IBAN IT 02 H 02008 01400 000110001195
WANNENES ART AUCTIONS ha la possibilità, previo accordo con il venditore, di offrire agli acquirenti che ritenga affidabili la facoltà di pagare i lotti acquistati a cadenze dilazionate. I potenziali acquirenti che desiderano accedere ad un pagamento dilazionato devono prendere contatto con la direzione di WANNENES ART AUCTIONS prima della vendita.

RITIRO DEI LOTTI

Gli acquirenti devono effettuare il ritiro dei lotti entro 15 giorni lavorativi dalla data dell'asta. Decorso tale termine, WANNENES ART AUCTIONS non sarà più tenuta alla custodia né sarà responsabile di eventuali danni che possano arrecarsi ai lotti che potranno essere trasferiti in un apposito magazzino. WANNENES ART AUCTIONS addebiterà all'acquirente i costi di assicurazione e magazzinaggio secondo la tabella a disposizione dei clienti presso la sede. Al momento del ritiro del lotto, l'acquirente dovrà fornire a WANNENES ART AUCTIONS un documento d' identità. Nel caso in cui l'acquirente incaricasse una terza persona di ritirare i lotti già pagati, occorre che quest'ultima sia munita di una delega scritta rilasciata dall'acquirente e di una fotocopia del documento di identità dell'acquirente. I lotti saranno consegnati all'acquirente o alla persona delegata solo a pagamento avvenuto.
In caso di ritardato ritiro dei lotti acquistati, la casa d'aste si riserva la possibilità di addebitare i costi di magazzinaggio (per mese o frazione di mese), di seguito elencati a titolo indicativo:
€ 100 + IVA per i mobili
€ 50 + IVA per i dipinti
€ 25 + IVA per gli oggetti d'arte

SPEDIZIONE DEI LOTTI

Il personale di WANNENES ART AUCTIONS sarà lieto di occuparsi della spedizione dei lotti acquistati seguendo le indicazioni comunicate per iscritto dagli acquirenti e dopo che questi abbiano effettuato per intero il pagamento. La spedizione avverrà a rischio e spese dell'acquirente che dovrà manlevare per iscritto WANNENES ART AUCTIONS da ogni responsabilità in merito. Il nostro personale è inoltre a disposizione per valutazioni e consigli relativi a tutti i metodi di spedizione e assicurazione dei lotti.

ESPORTAZIONE DEI LOTTI ACQUISTATI

Il Dlgs n. 42 del 22 gennaio 2004 regola l'esportazione di Beni Culturali al di fuori del territorio della Repubblica italiana. Il Regolamento CEE n. 3911/92 del 9 dicembre 1992, come modificato dal Regolamento CEE n. 2469/96 del 16 dicembre 1996 e dal Regolamento CEE n. 974/01 del 14 maggio 2001, regola invece l'esportazione dei Beni Culturali al di fuori dell'Unione europea.
Per esportare fuori dall'Italia i Beni Culturali aventi più di 50 anni è necessaria la Licenza di Esportazione che l'acquirente è tenuto a procurarsi personalmente. WANNENES ART AUCTIONS non risponde per quanto riguarda tali permessi, né può garantire il rilascio dei medesimi. WANNENES ART AUCTIONS, su richiesta dell'acquirente, può provvedere all'espletamento delle pratiche relative alla concessione delle licenze di esportazione:
- licenza esportazione beni antichi, rimborso di euro 150,00 + IVA
- licenza esportazione beni moderni, rimborso di euro 150,00 + IVA

Il rimborso comprende la compilazione delle pratiche, le marche da bollo e la stampa delle fotografie a colori.
La mancata concessione delle suddette autorizzazioni non può giustificare l'annullamento dell'acquisto né il mancato pagamento, salvo diverso accordo preso prima dell'Asta con WANNENES ART AUCTIONS.
In riferimento alle norme contenute nell'art. 8, 1° comma, lettera B, del DPR 633/72, si informano i gentili acquirenti che, nel caso in cui volessero trasportare il bene fuori dal territorio comunitario e ottenere il rimborso dell'Iva, è necessario rispettare le seguenti procedure:
- completare le pratiche doganali e il trasporto fuori dal territorio U.E. entro 3 mesi a partire dalla data di fatturazione.
- far pervenire entro lo stesso termine la bolla doganale originale o documento equipollente direttamente a WANNENES ART AUCTIONS.

DIRITTO DI SEGUITO

Con Dlgs n. 118 del 13/2/2006 è in vigore dal 9 Aprile 2006 in Italia il "Diritto di Seguito" (Droit de Suite), ossia il diritto dell'autore (vivente o deceduto da meno di 70 anni) di opere di arti figurative e di manoscritti a percepire una percentuale sul prezzo di vendita degli originali delle proprie opere in occasione delle vendite successive alla prima. Tale diritto sarà a carico del Venditore e sarà calcolato sul prezzo di aggiudicazione uguale o superiore ai 3.000,00 euro.
Tale diritto non potrà comunque essere superiore ai 12.500,00 euro per ciascun lotto. L'importo del diritto da corrispondere è così determinato:
- 4% per la parte del prezzo di vendita fino a 50.000 euro
- 3% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 50.000,01 e 200.000 euro
- 1% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 200.000,01 e 350.000 euro
- 0,50% per la parte del prezzo di vendita compresa fra 350.000,01 e 500.000 euro
- 0,25% per la parte del prezzo di vendita oltre i 500.000 euro

Il diritto di seguito addebitato al Venditore sarà versato dalla WANNENES ART AUCTIONS alla SIAE in base a quanto stabilito dalla legge.

AVVERTENZA

Tutti i lotti contenenti componenti elettriche vengono messi in vendita come non funzionanti e da revisionare integralmente. WANNENES ART AUCTIONS si manleva da qualsiasi responsabilità verso chiunque per uso improprio dei lotti venduti o per la non osservanza delle avvertenze.
Si ricorda la necessità, prima dell'utilizzo dei lotti, di far verificare da personale esperto e di fiducia dell'acquirente, il corretto funzionamento di tutte le parti elettriche.

TERMINOLOGIA

Le affermazioni riguardanti l'autore, l'attribuzione, l'origine, il periodo, la provenienza e le condizioni dei lotti in catalogo sono da considerarsi come un'opinione personale degli esperti e degli studiosi eventualmente consultati e non un dato di fatto.

TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è opera dell'artista.
ATTRIBUITO A TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è probabilmente opera dell'artista, ma non ve n'è certezza.
BOTTEGA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore non conosciuto della bottega dell'artista che può averla eseguita sotto la sua supervisione o meno.
CERCHIA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore non conosciuto, ma distinguibile, legato al suddetto artista, ma non necessariamente da un rapporto di alunnato.
STILE DI/SEGUACE DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è di un pittore, contemporaneo o quasi contemporaneo, che lavora nello stile dell'artista, senza essere necessariamente legato a lui da un rapporto di alunnato.
MANIERA DI TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è stata eseguita nello stile dell'artista, ma in epoca successiva.
DA TIZIANO: l'opera, secondo la nostra opinione, è una copia di un dipinto dell'artista.
IN STILE...: l'opera, secondo la nostra opinione, è nello stile menzionato, ma di epoca successiva.
FIRMATO – DATATO – ISCRITTO: secondo la nostra opinione, la firma e/o la data e/o l'iscrizione sono di mano dell'artista.
RECANTE FIRMA – DATA - ISCRIZIONE: secondo la nostra opinione, la firma e/o la data e/o l'iscrizione sono state aggiunte.
Le dimensioni date sono prima l'altezza e poi la larghezza.

BUYING AT WANNENES

CONDITIONS OF SALE

Taking part in an Auction implies the entire and unconditional acceptance of the Conditions of Sale outlined in this Catalogue. Bidders are required to read carefully the section of the Catalogue containing the purchase terms of the Lots for sale by WANNENES ART AUCTIONS.

ESTIMATES

Beside each Lot description in the Catalogue there is an indication of the Estimate for potential Purchasers. In each case, all the Lots, in light of market interest, may achieve prices that are either superior to or inferior to the indicated Estimates. The Estimates published in the Auction Catalogue may be subject to revision and do not include the purchase commission (buyer's premium) and VAT.

RESERVE

The reserve price corresponds to the minimum price agreed upon between WANNENES ART AUCTIONS and the SELLER, beneath which the Lot will not be sold. Lots offered with no reserve are indicated in the Catalogue with the Estimate in RED and with the description O.1. These Lots are sold to the highest Bidder independently of the published Estimates.

VIEWING BEFORE THE AUCTION

Each Auction is preceded by a Viewing which is open, admission free, to the public. Opening times are shown in the first few pages of this Catalogue. The Viewing enables all Purchasers to undertake an appropriate examination of the Lots for sale and to verify all aspects related to the Lot, such as authenticity, state of preservation, materials and provenance etc.

WATCH AND CLOCK SALES

The descriptions in the catalogue for watches and clocks in relation to preservation and/or restorations are given as guidelines to the prospective buyer but may under no circumstance be considered all-inclusive.
The Condition Reports which WANNENES ART AUCTIONS may send, on request of a prospective buyer, do not reflect an exhaustive description and some restorations or imperfections may not be mentioned.
Condition Reports are statements of opinion given by our Experts and are purely subjective and do not constitute a guarantee that may substitute a direct examination by the prospective buyer.
Prospective buyers should personally inspect the condition of each lot in order to ascertain its effective state, both from the technical and the aesthetical points of view.
Lots are sold in their present state and the fact that an imperfection or a restoration is not mentioned does not imply that the imperfection or restoration does not exist. Watches, because of their mechanical and functional nature, are normally used and kept up and possibly repaired, in the course of their existence: they are examined by the Experts of WANNENES ART AUCTIONS prior to the sale, but WANNENES ART AUCTIONS gives no guarantee that they are in working order, free of repairs or in the presence of non-original parts.
Wristwatches in water-resistant cases have been opened to examine their movements: therefore, WANNENES ART AUCTIONS suggests that such a watch be controlled by an authorized dealer before using the same in conditions where water is present.
As concerns quartz movement watches, no information is given about working order if the battery, at the moment of examination, is discharged.
All documents regarding watches, if not otherwise specified, are not present.
All straps and bracelets, if not otherwise specified, are not to be considered original.
Straps made of organic material are associated with the watch for display purposes only: prospective buyers are aware that the importation to foreign countries of materials derived from endangered or otherwise protected species (purely as an example: tortoiseshell, ivory) are subject to CITES international rules.
Prospective buyers should therefore acquire the necessary information on such restrictions prior to their participation in the sale for lots containing, even though partially, materials falling under these rules.
Indications of weight, if included in the Condition Report, are to be considered gross and purely indicative, as are weights in carats of precious stones, indications of the nature of precious stones or other precious materials and measures of cases.

STATE OF PRESERVATION

The Lots are sold in their current state. We recommend, therefore, that potential Purchasers check the state of preservation of the Lots/s, as well as the type of Lot/s being offered, before the Sale. The Experts of WANNENES ART AUCTIONS will be happy to provide upon request reports on the state of preservation of the Lots on sale. The descriptions in the Catalogues merely represent the opinion of our Experts and may be subject to further revisions that will, in due course, be given to the public during the Auction.

TAKING PART IN AN AUCTION

Taking part in an Auction may occur by means of the Bidder being present in the Auction Room, or by means of written or telephone Bids that WANNENES ART AUCTIONS will gladly carry out for potential Purchasers. This service is free of charge and, therefore, WANNENES ART AUCTIONS bears no form of responsibility for this service. WANNENES ART AUCTIONS will, therefore, not be responsible for any Bids inadvertently mislaid or for mistakes in relation to the latter. New Purchasers will have to provide sufficient bank references by means of a Presentation Letter supplied by the Purchaser's bank to WANNENES ART AUCTIONS, piazza Campetto, 2, 16124, Genoa.

BIDDING IN PERSON

In order to bid in person, potential Purchasers have to register and collect a bidding number by filling out the Bidding Form and providing a valid document of identification and tax code number. All Lots sold will be invoiced to the name and address supplied when collecting the Bidding Number and they will not be able to be transferred to other names and/or addresses. Should a potential Purchaser wish to bid on behalf of a third party, s/he should inform WANNENES ART AUCTIONS before the beginning of the Auction.

WRITTEN AND TELEPHONE BIDS

In order to bid by means of written or telephone Bids potential purchasers have to fill out the Bidding Form in this Catalogue and send it by fax to the number +39 010 2517767 at least SEVEN hours before the beginning of the Auction. Bids must be in euro and do not include Auction commissions and charges and taxation as laid down by the Law. Written Bids are carried out on behalf of the Bidder at the lowest price possible in consideration of the reserve price and the other Bids offered. In the absence of a higher Bid, written Bids undertaken on Lots without a reserve (indicated by the Estimate in RED) will be sold at approximately 50% of the lowest estimate or at the figure corresponding to the Bid, even though lower than 50% of the lowest Estimate. Telephone Bids are organised by WANNENES ART AUCTIONS according to the availability of the telephone lines being used and exclusively for Lots that have a maximum Estimate of at least 500 euro. Telephone calls during the Auction may be recorded. Potential purchasers who bid by telephone consent to the recording of their conversations.

HAMMER PRICE

The Hammer Price indicates that a Sale of a Lot has been made and at that moment the Purchaser assumes full responsibility for the Lot. As well as the hammer price the Purchaser has to recognise the commissions (buyer's premium) to be paid to WANNENES ART AUCTIONS and the taxes to be paid as laid down by the Law.

PAYMENT

Purchasers have to carry out payment for the Lot/s by 10 working days from the date of the Auction by means of:
Cash payment less then 1.000 euro.
Circular cheque written out to Art Auctions S.r.l., subject to verification with the issuing institute.
Current account bank cheque written out to Art Auctions S.r.l., following prior agreement with the Management of WANNENES ART AUCTIONS.
Credit transfer to Art Auctions S.r.l.:
UNICREDIT BANCA, Via Dante, 1, 16121, Genoa
SWIFT UNCRITMM - IBAN IT 02 H 02008 01400 000110001195
WANNENES ART AUCTIONS may, upon agreement with the Seller, offer those Purchasers it deems reliable the possibility to pay for Lots in instalments. Potential purchasers who wish to undertake payment by instalments should contact the Management of WANNENES ART AUCTIONS before the Sale.

COLLECTION OF LOTS

Purchasers must collect the Lot/s by 15 working days from the date of the Auction. At the end of this span of time, WANNENES ART AUCTIONS will not be responsible either for the custody of the Lot/s or for any damage that may occur to the Lot/s upon their removal to an appropriate warehouse. WANNENES ART AUCTIONS will charge the Purchaser with the costs of insurance and storage as laid down in the Chart available to Customers in the headquarters of the Company. When collecting the Lot/s, the Purchaser must provide WANNENES ART AUCTIONS with a valid document of identity. Should the Purchaser request a Third Party to collect the Lot/s already paid for, the latter should possess a piece of written permission signed by the Purchaser and a photocopy of the Purchaser's document of identity. The Lot/s are given to the Purchaser or the Third Party only upon payment having taken place. If purchased Lot/s are collected after the above-mentioned time limit the Auction House may debit the costs of storage (by month or part of a month) as follows:
100 euro + VAT for Furniture
50 euro + VAT for Paintings
25 euro + VAT for Objects

THE SHIPPING OF LOTS

The Staff at WANNENES ART AUCTIONS will be glad to ship Lots purchased according to written instructions given by the Purchaser, following payment of the Lot/s concerned. Shipping will be at the risk and expense of the Purchaser who, by means of a written communication, will have to subtract WANNENES ART AUCTIONS from any responsibility concerning such an operation. Furthermore, our Staff is available for evaluations and advice in relation to the shipping methods employed and insurance of the Lot/s.

EXPORT OF THE LOTS PURCHASED

The Law Decree no. 42 of January 22nd 2004 regulates the export of cultural heritage and goods outside the Republic of Italy. The EU Regulation no. 3911/92 of December 9th 1992, as modified by EU Regulation no. 2469/96 of December 16th 1996 and by EU Regulation no. 974/01 of May 14th 2001, regulates the export of cultural heritage and goods outside the european Union. In order to export outside Italy cultural heritage and goods that are over 50 years old need an Export Licence that the Purchaser has to procure for him/herself personally. WANNENES ART AUCTIONS is not involved in the procurement of such permits and cannot therefore guarantee the relative issue of such permits. WANNENES ART AUCTIONS, upon the request of the Purchaser, may undertake the operations necessary for the granting of the Export Licence at a cost of 150 euro plus VAT for old/ancient objects and 150 euro plus VAT for modern objects (including form-filling, taxation stamps and photographic (colour) documentation). Should the above-mentioned authorisation not be granted the Purchase of the Lot/s is not nullified, neither is the payment of the Lot/s, unless prior agreement with WANNENES ART AUCTIONS was made before the Auction. With reference to the regulations contained in art. 8, 1st paragraph, letter B DPR 633/72. Purchasers have to respect the following procedures should they wish to take the Lot/s outside the european Union and claim the VAT refund:
The completion of CUSTOMS forms/papers and transport outside the european Union within three months from the invoice date.
The sending - within the same term - of the ORIGINAL CUSTOMS TAXATION STAMP OR EQUIVALENT DOCUMENT directly to WANNENES ART AUCTIONS.

THE ARTIST'S RESALE RIGHT

The Artist's Resale Right has been in force in Italy since April 9th 2006 with the Law Decree no. 118 (13/02/2006). This represents the right of the Author/Artist (living or deceased within the previous seventy years) of figurative art works and manuscripts to perceive a percentage of the sale price of his/her original works upon those sales taking place following the initial sale of the work/s in question. Resale Royalties will be charged to the seller where the hammer prise is 3.000,00 euro or more and will not be superior to 12,500 euro per lot. The amount to be paid may thus be calculated:
4% for the sale price up to 50,000 euro.
3% for the sale price between 50,000,01 and 200,00 euro.
1% for the sale price between 200,000,01 and 350,000 euro.
0.5% for the sale price between 350,000,01 and 500,000,01 euro.
0.25% for the sale price above 500,000 euro.
The Artist's Resale Right charged to the seller will be paid by WANNENES ART AUCTIONS to the SIAE (The Italian Society for Authors and Editors) as laid down by the Law.

NOTICE

Every lot with any electric equipment is sold as "not working" and it should be totally re-conditioned. Wannenes Art Auctions is not responsible for any incorrect, wrong use of sold lots or for any non-compliance with instructions

TERMINOLOGY AND DEFINITIONS

Affirmations concerning the Author, attribution, origin, period, provenance and conditions of the Lot/s in the Catalogue are to be considered as the personal opinion of the Experts and Scholars who may have been consulted and do not necessarily represent fact.

TITIAN: in our opinion, the work is the work of the artist.
ATTRIBUTED TO TITIAN: in our opinion, the work is probably by the artist, but there is no absolute certainty.
TITIAN'S WORKSHOP/STUDIO: in our opinion, the work is by an unknown painter working in the artist's workshop/studio who may or may not have undertaken the painting under the artist's supervision.
TITIAN'S CIRCLE: in our opinion, the work is by an unknown painter who is in some way connected or associated to the artist, although not necessarily a pupil of the artist.
STYLE OF/FOLLOWER OF TITIAN: in our opinion, the work is by a painter who was contemporary or almost contemporary to the artist, working in the same style as the artist, without being necessarily connected to him by an artist-pupil relationship.
MANNER OF TITIAN: in our opinion, the work has been carried out in the style of the artist but subsequent to the period of the artist.
FROM TITIAN: in our opinion, the work is a copy of a painting by the artist.
IN THE STYLE OF...: in our opinion, the work is in the style mentioned but from a later period.
SIGNED – DATED – INSCRIBED: in our opinion, the signature and/or date and/or inscription are by the artist.
BEARING SIGNATURE – DATE – INSCRIPTION: in our opinion, the signature and/or date and/or inscription have been added.

The dimensions supplied are HEIGHT first, followed by WIDTH.

CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA

Art. 1 I beni possono essere venduti in lotti o singolarmente ad insindacabile giudizio della WANNENES ART AUCTIONS (di seguito ART AUCTIONS o Casa d'Aste). Le aste saranno tenute in locali aperti al pubblico da ART AUCTIONS che agisce unicamente come mandataria nel nome e nell'interesse di ciascun venditore (il nome del quale è trascritto in tutti i registri previsti dalle vigenti leggi). Gli effetti della vendita influiscono direttamente sul compratore e sul venditore. ART AUCTIONS non assume nessuna responsabilità nei confronti dell'aggiudicatario, del venditore, o di qualsiasi altro terzo in genere.

Art. 2 Gli oggetti sono venduti/aggiudicati al miglior offerente, e per contanti. Nel caso in cui sorgessero delle contestazioni tra più aggiudicatari, il Banditore, a suo insindacabile giudizio, rimetterà in vendita il bene che potrà essere nuovamente aggiudicato nella medesima asta; in ogni caso gli aggiudicatari che avessero sollevato delle contestazioni restano vincolati all'offerta fatta in precedenza che ha dato luogo alla nuova aggiudicazione. In caso di mancata nuova aggiudicazione il Banditore, a suo insindacabile giudizio, comunicherà chi deve intendersi aggiudicatario del bene. Ogni trasferimento a terzi dei lotti aggiudicati non sarà opponibile ad ART AUCTIONS che considererà quale unico responsabile del pagamento l'aggiudicatario. La partecipazione all'asta in nome e per conto di terzi potrà essere accettata da ART AUCTIONS solo previo deposito presso gli Uffici della Casa d'Aste - almeno tre giorni prima dell'asta - di adeguate referenze bancarie e di una procura notarile ad negotia.

Art. 3 ART AUCTIONS si riserva il diritto di ritirare dall'asta qualsiasi lotto. Il banditore conduce l'asta iniziando dall'offerta che ritiene più opportuna, in funzione sia del valore del lotto presentato sia delle offerte concorrenti. Il banditore può fare offerte consecutive o in risposta ad altre offerte, fino al raggiungimento del prezzo di riserva. Il Banditore, durante l'asta, ha facoltà di accorpare e/o separare i lotti e di variare l'ordine di vendita. Il banditore può, a suo insindacabile giudizio, ritirare i lotti che non raggiungano il prezzo di riserva concordato tra ART AUCTIONS ed il venditore.

Art. 4 L'aggiudicatario corrisponderà ad ART AUCTIONS un corrispettivo pari al **24%** sul prezzo di aggiudicazione comprensivo di I.V.A. Per i lotti che fossero in temporanea importazione, provenendo da paesi non UE oltre ai corrispettivi d'asta di cui sopra l'aggiudicatario, se residente in un Paese UE, dovrà corrispondere ogni altra tassa conseguente, oltre a rimborsare tutte le spese necessarie a trasformare da temporanea a definitiva l'importazione (i beni interessati saranno indicati con il segno**). Si ricorda che qualora il venditore fosse un soggetto I.V.A. l'aggiudicatario dovrà corrispondere anche le imposte conseguenti (i beni interessati saranno contrassegnati dal segno °°).

Art. 5 Al fine di garantire la trasparenza dell'asta tutti coloro che sono intenzionati a formulare offerte devono compilare una scheda di partecipazione con i dati personali e le referenze bancarie. ART AUCTIONS si riserva il diritto di verificare le referenze fornite e di rifiutare alle persone non gradite la partecipazione all'asta. All'atto della compilazione ART AUCTIONS consegnerà un cartellino identificativo, numerato, che dovrà essere esibito al banditore per formulare le offerte.

Art. 6 ART AUCTIONS può accettare mandati per l'acquisto (tramite sia offerte scritte che telefoniche) effettuando rilanci tramite il Banditore, in gara con le persone partecipanti in sala. In caso di offerte identiche l'offerta scritta preverrà su quella orale.

Art. 7 Nel caso di due offerte scritte identiche, che non siano superate da offerte in sala o telefoniche, ART AUCTIONS considererà aggiudicataria quella depositata per prima. ART AUCTIONS si riserva il diritto di rifiutare, a suo insindacabile giudizio, offerte di acquirenti non conosciuti e/o graditi. A parziale deroga di quanto sopra ART AUCTIONS potrà accettare dette offerte nel caso sia depositata una somma a garanzia di importo pari al valore del lotto richiesto, oltre commissioni, tasse, e spese. In ogni caso all'atto dell'aggiudicazione l'aggiudicatario comunicherà, immediatamente, le proprie complete generalità e i propri dati fiscali.

Art. 8 ART AUCTIONS agisce esclusivamente quale mandataria dei venditori declinando ogni responsabilità in ordine alla descrizione degli oggetti contenuta nei cataloghi ed in ogni altra pubblicazione illustrativa. Tutte le descrizioni dei beni devono intendersi puramente illustrative ed indicative e non potranno generare nessun affidamento di alcun tipo negli aggiudicatari. L'asta sarà preceduta da un'esposizione dei beni al fine di permettere un congruo esame degli stessi da parte degli aspiranti acquirenti, affinché quest'ultimi, sotto la loro totale e completa responsabilità, possano verificarne tutte le qualità, quali ad esempio, l'autenticità, lo stato di conservazione, il tipo, il materiale, la provenienza, dei beni posti in asta. Dopo l'aggiudicazione nessuno potrà opporre ad ART AUCTIONS od ai venditori la mancanza di qualsiasi qualità dei beni oggetto di aggiudicazione. ART AUCTIONS ed i propri dipendenti e/o collaboratori non rilasceranno nessuna garanzia di autenticità e/o quant'altro. Tutte le indicazioni sulla caratura ed il peso di metalli o pietre preziose, come sui relativi marchi, sono puramente indicative. ART AUCTIONS non risponderà di eventuali errori o della falsificazione effettuata ad arte. Nonostante il possibile riferimento ad elaborati di esperti esterni alla Casa d'Aste, ART AUCTIONS non ne garantisce né l'esattezza né l'autenticità.

Art. 9 Le stime relative al prezzo base di vendita, riportate sotto la descrizione di ogni bene sul catalogo, sono da intendersi al netto di ogni onere accessorio quale, ad esempio, diritti d'asta, tasse ecc. ecc. Poiché i tempi tipografici di stampa del catalogo richiedono la determinazione dei prezzi di stima con largo anticipo esse potranno essere oggetto di mutamento, così come la descrizione del bene. Ogni e qualsivoglia cambiamento sarà comunicato dal Banditore prima dell'inizio dell'asta sul singolo bene interessato; fermo restando che il lotto sarà aggiudicato unicamente in caso di raggiungimento del prezzo di riserva.

Art. 10 Il completo pagamento del prezzo di aggiudicazione, dei diritti d'asta, e di ogni altra spesa accessoria dovrà essere effettuato entro 10 giorni lavorativi dalla data dell'Asta, in valuta avente corso legale nella Nazione ove si è svolta l'asta. In caso di mancato pagamento, fermo restando il risarcimento dei maggiori danni ART AUCTIONS potrà: a) restituire il bene al mancato venditore ed esigere il pagamento dal mancato acquirente delle commissioni perdute; b) agire per ottenere l'esecuzione coattiva dell'obbligo di acquisto; c) vendere il lotto a trattativa privata, od in aste successive, comunque in danno del mancato compratore, trattenendo a titolo di penale gli eventuali acconti versati. Nel caso il lotto rimanesse custodito da ART AUCTIONS ciò avverrà a rischio e spese dell'aggiudicatario e del mancato venditore in solido. In ogni caso fino alla data di vendita o restituzione l'aggiudicatario dovrà corrispondere ad ART AUCTIONS una somma, a titolo di penale, calcolata, avendo come base, l'importo di aggiudicazione maggiorato di tutte le tasse e commissioni, al tasso del 30%. Tale somma sarà dovuta a partire dal sesto giorno successivo all'aggiudicazione.

Art. 11 L'aggiudicatario, dopo aver pagato tutte le somme dovute, dovrà ritirare i lotti acquistati entro 15 giorni lavorativi dalla data dell'Asta a suo esclusivo rischio, cura e spese, rispettando l'orario a ciò destinato da ART AUCTIONS. Nel caso in cui l'aggiudicatario non dovesse ritirare i lotti acquistati entro il termine sopraindicato ART AUCTIONS li conserverà, ad esclusivo rischio e spese dell'aggiudicatario, nei locali oggetto dell'asta per altri cinque giorni lavorativi. Trascorso tale periodo ART AUCTIONS potrà far trasportare, sempre a rischio e spese dell'aggiudicatario, i beni presso un qualsiasi depositario, od altro suo magazzino, liberandosi, nei confronti dell'acquirente, con la semplice comunicazione del luogo ove sono custoditi i beni. Resta fermo il fatto che per ritirare il lotto l'aggiudicatario dovrà corrispondere, oltre al relativo prezzo con accessori, anche il rimborso di ogni altra spesa successiva.

Art. 12 In ogni caso ART AUCTIONS potrà concordare con gli aggiudicatari diverse forme di pagamento, di deposito, di vendita a trattativa privata, di assicurazione dei beni e/o la fornitura di qualsiasi altro servizio che fosse richiesto al fine del miglior andamento possibile dell'affare.

Art. 13 Tutti sono ovviamente tenuti a rispettare le leggi vigenti all'interno dello Stato ove è stata svolta l'asta. In particolare ART AUCTIONS non assume nessuna responsabilità in relazione ad eventuali restrizioni all'esportazione dei lotti aggiudicati, e/o in relazione a licenze e/o permessi che l'aggiudicatario potrà dover richiedere in base alla legge vigente. L'aggiudicatario non potrà richiedere alcun rimborso ne al venditore ne ad ART AUCTIONS nel caso che lo Stato esercitasse il suo diritto di prelazione, od altro diritto a lui riservato. I diritti maturati in relazione ad una aggiudicazione poi annullata a causa della negata autorizzazione all'esportazione del lotto per contrasto tra le diverse Soprintendenze, sono comunque dovuti dal mandante ad ART AUCTIONS se tale mancato permesso deriva dalla non comunicazione del mandante ad ART AUCTIONS dell'esistenza di una autorizzazione all'esportazione rilasciata dall'Ente competente su richiesta del mandante stesso.

Art. 14 In caso di contestazioni rivelatesi fondate, ed accettate da ART AUCTIONS a seguito della vendita di oggetti falsificati ad arte la Casa d'Aste potrà, a sua discrezione, dichiarare la nullità della vendita e, ove sia fatta richiesta, rivelare all'aggiudicatario il nome del venditore. L'acquirente potrà avvalersi di questo articolo solo ed esclusivamente nel caso in cui abbia notificato ad ART AUCTIONS, ai sensi degli articoli 137 e SS CPC la contestazione con le prove relative entro il termine di 15 giorni dall'aggiudicazione. In ogni caso, a seguito di un reclamo accettato l'aggiudicatario avrà diritto a ricevere esclusivamente quanto pagato per l'aggiudicazione contestata, senza l'aggiunta di interessi o qualsiasi altra somma per qualunque altro motivo.

Art. 15 Le presenti condizioni di Vendita sono accettate automaticamente alla firma della scheda di cui all'art 5 e comunque da tutti quanti concorrono alla vendita e sono a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Per qualsiasi controversia è stabilita la competenza del foro di Genova

Art. 16 Legge sulla Privacy d. lgs. 196/03. Titolare del trattamento è ART AUCTIONS S.r.l. con sede in Genova Piazza Campetto, 2. Il cliente potrà esercitare i diritti di cui al d. lgs. 196/03 (accesso, correzione, cancellazione, opposizione al trattamento ecc.ecc.), rivolgendosi ad ART AUCTIONS S.r.l.. GARANZIA DI RISERVATEZZA ai sensi dell'art. 25 del d. lgs. 196/03 i dati sono trattati in forma automatizzata al solo fine di prestare il servizio in oggetto, o di altro servizio inerente l'oggetto sociale della società, con le modalità strettamente necessarie allo scopo. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, tuttavia ART AUCTIONS non potrà dar corso al servizio. I dati non saranno divulgati. La partecipazione all'asta consente ad ART AUCTIONS di inviare successivi cataloghi di altre aste.

GENERAL CONDITIONS OF SALE

Art. 1 The objects may be sold in Lots or individually according to the final opinion of WANNENES ART AUCTIONS (here follows referred to as ART AUCTIONS or AUCTION HOUSE). The Auctions will be held in premises that are open to the public by ART AUCTIONS which acts simply as AGENT in the name and interests of each Seller (the name of the said Seller is written in all the Registers required by Law). The Sale directly concerns the Purchaser and the Seller. ART AUCTIONS does not assume any responsibility in relation to the Purchaser, the Seller or any Third Party concerned.

Art. 2 The objects are sold to the highest Bidder for cash. Should any disputes arise among more than one Purchaser, the Auctioneer (his/her decision is final) will put the object up for sale once more so it can be purchased again in the same Sale. In each case, the Purchasers who disputed the former Sale of the object in question are still bound by the initial Bid (which gave rise to the subsequent Sale of the object). Should the subsequent purchase fall through once again the Auctioneer (his/her decision is final) will decide which person may successfully purchase the Lot/s. Each transfer to Third Parties of the Lot/s purchased does not become the responsibility of ART AUCTIONS which considers the Purchaser as the sole person/s responsible for payment. Bidding at an Auction in the name of and for Third Parties may be accepted by ART AUCTIONS only after sufficient bank references as well as a power of attorney have been received by the AUCTION HOUSE at least three days before the Auction.

Art. 3 ART AUCTIONS reserves the right to withdraw any Lot/s from the Auction. The Auctioneer starts the Auction beginning with the Bid that s/he believes to be the most opportune, based upon both the value of the Lot/s as well as the competing Bids. The Auctioneer may make further Bids or in response to other Bids, until the reserve price is reached. The Auctioneer, during the Auction, may group together or separate Lot/s and vary the order of the Sale. The Auctioneer may – and his/her decision is final – withdraw Lot/s that do not reach the reserve price agreed upon between ART AUCTIONS and the Seller.

Art. 4 The Purchaser will pay ART AUCTIONS a sum equivalent to 24% of the hammer price including VAT. For those Lots being temporarily imported and coming from non-EU States, apart from the above-mentioned detractions, the Purchaser – if resident in an EU member-State - will pay all other subsequent taxes, as well as refund all expenses required to transform the temporary import status of the object/s to a status that is permanent (the objects are indicated by the sign **). If the Seller is in possession of a VAT number the Purchaser will also pay all subsequent taxes (the objects are indicated with a °°).

Art. 5 In order to guarantee the highest levels of transparency during the Auction for all those who intend to make Bids, prospective Bidders are required to fill out a participation form with personal information and bank details. ART AUCTIONS reserves the right to make checks on the details/references provided and to refuse those who might not be welcome. Upon completion of the form ART AUCTIONS will supply a numbered identification paddle which will have to be shown to the Auctioneer in order to proceed with Bidding.

Art. 6 ART AUCTIONS may accept absentee Bids (by means both of written as well as telephone Bids) that will be undertaken by the Auctioneer, in direct competition with those present in the Auction Room. Should there be a case of identical Bids, the written Bid will prevail upon the oral Bid.

Art. 7 Should there be two written Bids that are not beaten by Bids made in the Auction Room or telephone Bids, ART AUCTIONS will consider the Purchaser to be the one who made the Bid first. ART AUCTIONS reserves the right to refuse – its decision is final – Bids made by Purchasers who are not known or welcome. ART AUCTIONS may, however, partially in reference to the above-mentioned, accept Bids if there is a guaranteed sum deposited equal to the value of the Lot that is requested, apart from commissions (buyer's premium), taxes and expenses. In each case, at the moment of Purchase, the Purchaser will immediately inform the AUCTION HOUSE of his/her personal information and taxation details.

Art. 8 ART AUCTIONS acts exclusively as the agent for the Sellers and bears no responsibility in terms of descriptions of the objects in the Catalogues or in any other illustrated publication. All the descriptions of objects are intended purely as illustrative and indicative. They may not generate any form of reliance as far as the Purchaser is concerned. The Auction will be preceded by a public viewing of the objects in order to allow for a careful examination of the objects on behalf of aspiring Bidders. In this way, potential Purchasers will have the opportunity to and be responsible for a complete examination of all the qualities of the object/s in question: for example, the authenticity, the state of preservation, the type, the material and the provenance of the objects being auctioned. Following the Purchase, no one will be able to dispute or criticise ART AUCTIONS or the Sellers for the lack of any form of quality in reference to the object being auctioned. ART AUCTIONS and its employees/consultants will issue no guarantee of authenticity. All those indications relative to the carats and the weight of metals or precious stones, as well as their relative marks, are merely indicative. ART AUCTIONS is not responsible for any potential errors or falsifications. Notwithstanding any potential reference to descriptions by experts external to the AUCTION HOUSE, ART AUCTIONS does not either guarantee the accuracy or the authenticity of such comments.

Art. 9 The Estimates relative to the initial sale price, indicated beneath the description of each object in the Catalogue, are intended as NET and do not include, for example, the commissions (buyer's premium), taxes etc. Since the printing time employed for the making of the Catalogue requires price Estimates in advance, these latter may be subject to change, as may also the description of the object.

Each and every change will be communicated to the Auctioneer before the beginning of the Auction in relation to each object concerned. The Lot/s will, however, only be sold upon reaching the reserve price.

Art. 10 The entire payment of the hammer price, the commissions applied (buyer's premium) as well as all other expenses must be paid for within ten working days of the Auction date, in the legal currency of the State in which the Auction has taken place. In the case of lack of due payment, after full compensation of damages made to ART AUCTIONS, the AUCTION HOUSE may:
return the object to the Seller and demand full payment from the Purchaser of the due commissions/premium;
undertake action in order to forcefully obtain the obligations of purchase;
sell the Lot/s privately or in subsequent Auctions, to the disadvantage of the original Purchaser, treating any sums paid by the latter as a form of sanction. If the Lot/s is kept by ART AUCTIONS this will be at the risk and expense of the Purchaser and the original Seller. In each case, until the sale or return dates the Purchaser will pay ART AUCTIONS a sum – in the form of a sanction – to be calculated on the basis of the hammer price plus all taxes and commissions at a rate of 30%. This sum must be paid from the sixth day following the Auction.

Art. 11 The Purchaser, after having paid all the sums due, must collect the Lot/s acquired within fifteen working days of the Auction date, at his/her own risk and expense, in full consideration of the opening hours of ART AUCTIONS. Should the Purchaser not collect the Lot/s during the above-mentioned times ART AUCTIONS will keep them at the risk and expense of the Purchaser in the AUCTION HOUSE for a further five working days. Once this period has passed, ART AUCTIONS will remove the object/s (at the Purchaser's own risk and expense) to the storage space deemed most appropriate by the AUCTION HOUSE. The AUCTION HOUSE will inform the Purchaser of the place where the object/s are kept. Let it be clearly understood that in order to collect the object/s the Purchaser will have to pay, apart from the price plus commissions (buyer's premium) etc, any refund due to subsequent expenses incurred by the AUCTION HOUSE.

Art. 12 In each case, ART AUCTIONS may agree with the Purchaser/s upon different forms of payment, storage, private sale, insurance of the object/s and/or granting of any other service requested in order to achieve the most successful results possible.

Art. 13 Everybody has, obviously, to respect the current Laws within the State where the Auction is held. In particular, ART AUCTIONS assumes no responsibility in relation to potential restrictions concerning the export of purchased objects and/or in relation to licences or permits that the Purchaser might have to request on the basis of current Laws. The Purchaser will not be able to request any refund either from the Seller or from ART AUCTIONS should the State exercise its right to pre-emption or any other right it may possess. The rights that have matured in relation to the hammer price of a sale that has been annulled on account of it not receiving authorisation for export due to the lack of agreement of the cultural authorities concerned are, nevertheless, to be paid by the vendor to ART AUCTIONS if permission was not given because the vendor did not previously inform ART AUCTIONS of the existence of authorisation (for export) given by the relevant authority upon the request of the vendor him/herself.

Art. 14 In the case of disputes that are revealed to be well-founded and accepted by ART AUCTIONS subsequent to the sale of false objects, the AUCTION HOUSE may, at its own discretion, declare the sale null and void and, if requested, reveal the name of the Seller to the Purchaser. The Purchaser may make use of this Article (Article 14) only and exclusively in the case that s/he has notified ART AUCTIONS – according to Articles 137 and following in the Code of Civil Procedure – of the dispute in question with the relative proof within fifteen days of the Auction date. In each case, subsequent to an accepted claim the Purchaser has the right to receive exclusively what was paid as the disputed hammer price without the addition of interests or other sums for any other reason.

Art. 15 The current Sale Conditions are accepted automatically upon signing the form (see Article 5) and by all those individuals who take part in the Sale. The above-mentioned Conditions are at the disposal of any individual who requests to see them. Any case of controversy is within the jurisdiction of the Genoa Law Courts.

Art. 16 Privacy Law (Legislative Decree 196/03). Data Controller: ART AUCTIONS S.r.l. with headquarters in GENOA, Piazza Campetto, 2. The Customer may exercise his/her rights according to Legislative Decree 196/03 (access, correction, cancellation, opposition etc), by contacting ART AUCTIONS S.r.l. GARANZIA DI RISERVATEZZA according to Article 25 of Legislative Decree 196/03. The information is computerised with the sole intention of providing the above-mentioned service or any further service relative to the Company, in such a way that is strictly connected to the question at hand. The supply of data is optional: in default of which, ART AUCTIONS will not be able to perform the service required. Data will not be divulged. Participation in an Auction allows ART AUCTIONS to send subsequent Catalogues of other Auctions.

MODULO PER LE OFFERTE /ABSENTEE BIDS FORM

IO SOTTOSCRITTO

NOME/COGNOME

NAME/SURNAME

DOCUMENTO/N°

DOCUMENT/N.

DATA E LUOGO DI EMISSIONE

DOCUMENT/N.

NATO A

BORN IN

DATA

DATE

INDIRIZZO

ADDRESS

CITTÀ

TOWN

CAP

ZIP CODE

STATO

COUNTRY

TELEFONO/FAX

PHONE/FAX

E-MAIL

E-MAIL

CODICE FISCALE

TAX PAYERS CODE

CONFERISCO INCARICO

A Wannenes Art Auctions affinché effettui per mio ordine e conto delle offerte per l'acquisto dei lotti qui sotto elencati fino al prezzo massimo (oltre commissioni, tasse e/o imposte e quant'altro dovuto) indicato per ciascuno di essi, e/o prenda contatto telefonico con me al momento in cui saranno posti in vendita i lotti qui sotto elencati, al numero di telefono da me indicato. Dichiaro di conoscere ed accettare integralmente le condizioni di vendita stampate sul catalogo ed espressamente esonero Wannenes Art Auctions da ogni e qualsiasi responsabilità per le offerte che per qualsiasi motivo non fossero state eseguite in tutto o in parte e/o per le chiamate che non fossero state effettuate, anche per ragioni dipendenti direttamente da Wannenes Art Auctions.

Data ..... **Ora** .....

Firma .....

RICHIAMO ALLE CONDIZIONI GENERALI DI VENDITA E VARIE

1. Il presente elenco non è da considerarsi esaustivo ma, meramente, esemplificativo; il partecipante all'asta ha già preso visione delle condizioni generali di vendita che ha dichiarato di aver compreso ed integralmente gradito ed accettato.
2. Nel caso di parità tra un'offerta scritta ed una in sala prevarrà l'offerta scritta.
3. Nel caso di parità tra più offerte scritte prevarrà quella formulata per prima, purchè formulata in maniera completa (garanzie bancarie comprese).
4. Il proponente è perfettamente a conoscenza che il prezzo finale di acquisto sarà composto dalla somma offerta maggiorata dai diritti d'asta e da tutte le imposte e tasse conseguenti, nonché da tutte le voci di spesa chiaramente indicate nel catalogo.
5. Wannenes Art Auctions s'impegna a cercare di effettuare l'acquisto al prezzo più basso possibile.

LEGGE SULLA PRIVACY

Ai sensi e per gli effetti del d.lgs. 196/03 e successive modificazioni ed integrazioni i dati saranno trattati esclusivamente per le finalità per le quali sono stati comunicati e per l'invio di comunicazioni commerciali e/o pubblicitarie (comunque esclusivamente per materie inerenti l'oggetto sociale della Wannenes Art Auctions). I dati potranno essere comunicati a persone ed enti che prestano servizi per conto di Wannenes Art Auctions , ivi compresi istituti di credito per l'espletamento delle formalità di pagamento. I dati potranno essere trattati anche con strumenti informatici.

Ai sensi e per gli effetti degli artt. 1341 e 1342 del Codice Civile dichiaro di approvare specificatamente con l'ulteriore sottoscrizione che segue gli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 13, 14, 15 delle Condizioni di Vendita.

Firma .....

QUESTO MODULO SARÀ RITENUTO VALIDO SOLO SE PERVERRÀ PER E MAIL O FAX ALMENO SETTE ORE PRIMA DELL'INIZIO DELL'ASTA
THIS FORM WILL BE ACCEPTED ONLY IF RECEVED BY E-MAIL OR FAX AT LEAST SEVEN HOURS BEFORE THE BEGINNING OF THE AUCTION
NON SI ACCETTANO OFFERTE TELEFONICHE SOTTO I 500 EURO DI STIMA MASSIMA *TELEPHONE BIDS LOWER THAN 500 EURO WILL NOT BE ACCEPTED*
LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE TELEFONICA IMPLICA L'ACCETTAZIONE DI OFFERTA DEL PREZZO BASE
THE REQUEST OF TELEPHONE BIDDING IMPLIES THE ACCEPTANCE OF A BID AT THE STARTING PRICE
NON POSSIAMO ACCETTARE OFFERTE SOTTO IL PREZZO MINIMO DI STIMA *WE CANNOT ACCEPT BIDS LOWER THAN THE MINIMUM PRICE*

IMPORTANT NOTICE
We would like to inform that purchaser will pay a sum equivalent to 24% of the hammer price including the VAT, in compliance with the economic measure L. 148 dated 14.09.11 (VAT increase)

AVVISO IMPORTANTE
Si comunica che i diritti d'asta sono pari al 24% del prezzo di aggiudicazione, in ottemperanza alla manovra economica L. 148 del 14/09/2011 (aumento IVA)

fax +39 010 2517767 - info@wannenesgroup.com

156/7 WANNENES 1114

MODULO PER LE OFFERTE /ABSENTEE BIDS FORM

IO SOTTOSCRITTO

NOME/COGNOME

NAME/SURNAME

LOTTO	DESCRIZIONE	OFFERTA MASSIMA IN €/RECAPITO TELEFONICO

Data.....**Firma** .....

AUTORIZZAZIONE ALL'ADDEBITO SU CARTA DI CREDITO

Il sottoscritto ..... in relazione alla mia partecipazione quale acquirente all'asta numero 156-157 che si terrà il 26 novembre 2014 ed in relazione ad i lotti sopra indicati autorizzo Art Auctions s.r.l. ad addebitare tali miei acquisti sulla carta di Credito trascorsi 10 giorni lavorativi dalla data dell'asta.

☐ Visa ☐ Mastercard ☐ altra .....

☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ ☐☐☐☐ CVC* ☐☐☐ SCADE ☐☐ / ☐☐

*codice di sicurezza
card verification code

Data.....**Firma** .....

QUESTO MODULO SARÀ RITENUTO VALIDO SOLO SE PERVERRÀ PER E MAIL O FAX ALMENO SETTE ORE PRIMA DELL'INIZIO DELL'ASTA
THIS FORM WILL BE ACCEPTED ONLY IF RECEVED BY E-MAIL OR FAX AT LEAST SEVEN HOURS BEFORE THE BEGINNING OF THE AUCTION
NON SI ACCETTANO OFFERTE TELEFONICHE SOTTO I 500 EURO DI STIMA MASSIMA *TELEPHONE BIDS LOWER THAN 500 EURO WILL NOT BE ACCEPTED*
LA RICHIESTA DI PARTECIPAZIONE TELEFONICA IMPLICA L'ACCETTAZIONE DI OFFERTA DEL PREZZO BASE
THE REQUEST OF TELEPHONE BIDDING IMPLIES THE ACCEPTANCE OF A BID AT THE STARTING PRICE
NON POSSIAMO ACCETTARE OFFERTE SOTTO IL PREZZO MINIMO DI STIMA *WE CANNOT ACCEPT BIDS LOWER THAN THE MINIMUM PRICE*

fax +39 010 2517767 - info@wannenesgroup.com

Foto/Photography
Carlo Cichero
Armando Pastorino
Paola Zucchi

Grafica/Graphic Design
Crea Graphic Design
www.crea.ge.it

Stampa/Printers
Litografia Viscardi

Finito di stampare nel mese di Novembre 2014
Printed in Italy

lotto 243

GENOVA
Piazza Campetto, 2
Tel. +39 010 2530097
Fax +39 010 2517767

ROMA
Via Giuseppe Avezzana, 8
Tel. +39 06 69200565
Fax +39 06 69208044

MILANO
Via Santa Marta, 25
Tel. +39 02 72023790
Fax +39 02 89015908

info@wannenesgroup.com | wannenesgroup.com

WANNENES